

**Giuseppe La Valle**

**Chiese e Cappelle di Coreno**

**Coreno Ausonio 1996**



---

## Presentazione

*Ricordarsi di ieri per ben vivere oggi.*

**Michele Lavalle**  
**Sindaco**

---

*Se un desiderio profondo avevo nel cuore questo era di vedere pubblicata la storia delle Chiese e delle Cappelle della Terra di Coreno, opera dell'insigne Sacerdote Don Giuseppe Lavalle.*

*L'esemplare olografo fu dallo stesso donato all'Archivio Parrocchiale di Coreno. Il manoscritto porta la data del 15 marzo 1945 e sia io che il mio predecessore Don Erasmo Ruggiero lo abbiamo sempre custodito gelosamente, temendo che potesse andare smarrito e non vedere finalmente "la luce" della stampa.*

*Esso per me non rappresenta soltanto un lavoro storiografico, avendone tutti i requisiti di serietà ed impegno, attestati dalla fondatezza della documentazione raccolta nei diversi archivi noti della nostra regione, ma è una testimonianza indiretta della religiosità schietta dei nostri avi di Coreno, che diventava atavica forza di fede e di fedeltà, ieri per lui, oggi, spero, per me e per voi.*

*Gli "antichi" con pochi mezzi ma con tanta tenacia e sacrificio hanno voluto costruire ed arricchire quei luoghi di culto, attorno ai quali doveva ruotare ed organizzarsi tutta la vita religiosa, sociale ed amministrativa del nostro nuovo paese.*

*Nella filigrana di questo scritto si scorge chiara la saggezza e la prudenza che potevano essere ispirate solo da un puro ed autentico spirito cristiano, lo*

---

*stesso che li spingeva a mettersi, modestamente, al servizio della propria comunità.*

*La fede era ed è quel bene supremo dal quale solo può sperarsi la fondazione delle coscienze, unica e suprema fonte di ogni autentica civiltà. Se si parla di tradizioni è su questo terreno che bisogna confrontarsi: senza eccessivo uso di parole, ma con le sole opere imperiture ci proviene, da quel popolo, una grande lezione di verità, libertà e democrazia.*

*Grazie Don Peppino che ci parli con le tue silenziose ma eloquenti testimonianze del passato, più che con roboanti discorsi.*

*Al contrario di quelli che non dicono, non fanno, non vivono.*

**Don Raffaele Pimpinella**  
**Parroco**

---

## Prefazione

*La pubblicazione di questa seconda opera di don Peppino La Valle, pur essa postuma, ritengo debba considerarsi un atto dovuto sia (principalmente) nei riguardi dell'Autore, sia (subito, in secondo luogo) per il soddisfacimento del bisogno storiografico della nostra comunità.*

*Don Peppino dedicò i migliori anni della sua vita alla ricerca delle origini del suo e del nostro paese e se per Lui quella probabilmente fu un giocoso travaglio, per noi ora è certamente una fortuna poterla mettere a frutto. Perché molti di quegli appunti che Egli segnò negli ormai lontani anni Trenta, recandosi con frequenza a Napoli, a Gaeta, a Montecassino ed altrove, e che riuscì a conservare nonostante il fuggifuggi del nostro più drammatico periodo bellico, ora sarebbe impossibile ricercarli in quelle che dovevano essere le sedi naturali, cioè gli archivi. Per capire quale danno le nostre nascoste memorie hanno subito, si pensi alla sola "numerazione dei fuochi del 1447", riportata nell'opera precedente, che i tedeschi nel settembre del 1943 deliberatamente bruciarono insieme con altre migliaia di registri appartenenti al grande Archivio di Napoli.*

*Senza l'impegno che don Peppino allora ebbe, il nostro paese oggi, e sempre, dovrebbe lamentare la mancanza assoluta di elementi documentali per la sua effettiva conoscenza storica.*

*C'è un adagio attribuito ad Hobbes che spesso Gaetano Salvemini ripeteva: "primum vivere, deinde philosophari". In una società contadina, quale è stata la nostra, spazio per il philosophari non ci poteva essere, e ove mai ci fosse stato sarebbe apparso del tutto impercettibile. Le riflessioni degli uomini di natura atavica, erano destinate a rimanere pressoché individuali, giacché l'intercomunicazione era limitata sia nel tempo che nello spazio. La storia vi comincia a far capolino soltanto quando da essa un certo numero di componenti esce o per trovare occupazione più redditizia o per frequentare scuole che vadano oltre il leggere, lo scrivere e il far di conto; così qualcosa cambia: nelle abitudini, nel costume, nel modo di pensare; e a un certo punto ci si accorge che la società è già un'altra.*

*Don Peppino aveva desiderato di conoscere e di far conoscere. Ma i mezzi*

---

*finanziari sempre limitati non gli hanno mai concesso di pubblicare come e quando avrebbe desiderato.*

*Ora appare finalmente questa sua opera su Le Chiese e le Cappelle di Coreno.*

*E' un'opera non di storia agiografica, ma, come ognuno potrà verificare, di storia sociale ed economica. E' la storia di una società minuscola che si crea e si amministra le strutture necessarie per i suoi bisogni spirituali. Strutture tenute tanto da ecclesiastici quanto da laici che giungono talvolta, anzi tante volte, ad attuare il mutuo soccorso, perché dispongono di beni immobili e di capitali.*

*Mi sembra che, senza minimamente teorizzare, Don Peppino abbia attuato i criteri, poi enunciati e seguiti, della scuola delle Annales di Fernand Braudel, Lucien Febvre, Marc Bloch, Jacques Le Goff, ecc. Certo, non avrebbe potuto prevedere l'uso attuale della fotografia aerea e della meccanografia, ma la sua frequentazione degli archivi notarili, l'attenzione per le platee e gli inventari, il rabbioso dispiacere per le carte maltrattate da negligenti custodi, contrassegnano indubbiamente la modernità del suo metodo di ricerca.*

*Minturno, luglio 1996.*

**Giuseppe Coreno**

---

## Nota

*Dalla cascina di don Peppino è emerso un altro pezzo importante per la storia della nostra comunità. Un pezzo che avevamo già segnalato nel 1984 e che avevamo volutamente messo da parte per dedicargli lo spazio e l'attenzione che meritava.*

*Oggi, a 12 anni di distanza dalla pubblicazione del volume sulla storia generale di Coreno, anche questo studio diventa patrimonio di tutti grazie all'intervento del Comune che ha acquistato le copie del libro per farne dono a tutte le famiglie di Coreno.*

*Un dono che arricchirà la coscienza storica e civile della nostra comunità radicandola in un passato che, attraverso la conoscenza, ci appartiene ancora di più.*

*Per l'edizione di questo volume ci siamo avvalsi dei manoscritti già censiti al Gruppo I dell'Inventario delle carte lasciate da don Peppino <sup>1</sup>, e di una copia dattiloscritta datata 9 luglio 1963.<sup>2</sup>*

*Libro di elenchi, di documenti, di bolle, platee e memorie diligentemente trascritte a mano da don Peppino: libro di fonti, insomma, che oggi, dopo la scomparsa delle carte originali, diventa, per un'estrema giustizia della storia, "fonte di libri".*

**Pino Parente**

---

<sup>1</sup> Cfr. G. La Valle, *Storia di Coreno*. Coreno Ausonio, 1984, pag. VIII.

<sup>2</sup> Realizzata dal sig. Francesco Zenobio di S. Maria Infante che qui ringraziamo.





## **Chiese e Cappelle di Coreno**



---

**Parte Prima. Chiese e Cappelle.**



## Introduzione

L'Arciprete Filippo Felice De Gori che resse la Chiesa Parrocchiale di S. Margherita di questo paese dal 1760 al 1794 così scrive: "Si deve sapere che nel folio 43 della platea della Chiesa di S. Margherita ho notato che nel dì undici di Maggio 1777 Monsignor Pergamo Vescovo di Gaeta ha consacrato solennemente la chiesa".<sup>1</sup>

Questa platea è scomparsa!

Monsignor Filippo Cammarota Arcivescovo di Gaeta dal 1854 al 1886, in data 28 settembre senza annotazione dell'anno scrive: "Al Reverendo Signore Sig. Don Giuseppe Valente, arciprete di Coreno. Molto Reverendo Signore, richiesto dalle Superiori Autorità della Bolla Pontificia del 1395 di Bonifacio IX con cui fu dichiarata di Patronato Comunale codesta Chiesa Parrocchiale di S. Margherita io la interessò di farmela sollecitamente pervenire badando che sia conforme all'originale. Filippo Arciv. di Gaeta". A lato v'ha minuta di riscontro.

"Non posso farle tenere la copia della Bolla Pontificia del 1395 colla quale questa Chiesa Parrocchiale di S. Margherita fu dichiarata di Patronato Comunale poiché niun documento esiste e come osservo dall'antico inventario di detta Chiesa la menzionata Bolla originalmente ed in forma valida si conserva nell'Archivio Vescovile di Gaeta".

Crediamo che platea ed inventario siano la medesima cosa: ad ogni modo l'inventario la cui custodia era affidata al Valente che resse questa chiesa parrocchiale dal 29 Gennaio 1800 al 18 Maggio 1861 è irreperibile dopo la morte di costui che senza garanzia alcuna aveva trasferito al proprio domicilio familiare, lontano dalla chiesa, i più importanti documenti dell'archivio parrocchiale.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> *Liber V. Mortuorum ab anno 1754 segue ad an. 1759*, folio 104. Arch. Parr.

<sup>2</sup> *Ibid.* Carta non numerata.

V'e` ancora dell'altro: "Nelle risposte ai 21 quesiti fatti in occasione della Santa Visita intimata con folio a stampa nel dì 20 Ottobre 1855 nella Città e Diocesi di Gaeta" al n. III lo stesso arciprete Valente risponde: "La predetta Chiesa fu fondata nel 1395 nel tempo del Pontificato dell'Ill.mo Reggente nostro Bonifacio IX giusta una memoria che si conserva dal curato interessato".<sup>1</sup>

Poiché la "memoria" ha subito la medesima deplorable sorte della platea e dell'inventario dobbiamo lamentare che questi Curati, i quali si dichiarano interessati, sono senza giustificazione alcuna responsabili della dispersione di documenti importantissimi che ci sarebbero stati preziosi per il nostro modesto lavoro e ci avrebbero fatto conoscere completamente il sorgere, lo sviluppo e la vita di questa Chiesa dai primordi sino ad oggi.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> *Ibid.* Carta non numerata.

La Bolla verrà riportata in seguito.

<sup>2</sup> Sono pure scomparsi dopo il 1861 il *Liber Primus Baptizatorum* ed il *Liber Primus Mortuorum*, iniziati nel 1445. L'arciprete De Gori ne fa cenno nella *Platea di sua Casa* a fol. 1 e 2. Il *Liber Mortuorum 1623-1657* già logoro fu trovato nel 1938 in Casa dell'arciprete Valente, e quivi ancora l'Inventario della Confraternita di San Giuseppe eseguito nel 1779 con quattro volumi coperti da pergamena dei Conti della Cappella di S. Sebastiano anteriori al 1800. Non va neppure esente da censura il successore nel reggimento della Chiesa don Bernardo Biagiotti al quale il Valente, durante l'ultimo decennio di cura, aveva affidato l'amministrazione della Parrocchia, impedito da inoltrata senilità la quale non gli permetteva di uscire da casa ove in apposita cappellina celebrava la Messa per speciale concessione.

## Capitolo 1.

### Chiese e Cappelle primitive

Altre chiese e cappelle, anteriormente alla fondazione della chiesa di S. Margherita, si trovavano nello spazioso agro corenese, detto ora comunemente “Basso” frequentate da coloni che ivi avevano stabile dimora.

Da una costante generale tradizione, avvalorata da circostanze di fatto, ci è stato tramandato che tre furono le chiese site in quella zona: Santa Maria dei Vignali che ebbe tal nome poiché quell'ampio territorio si chiamava e tuttora dicesi “Campo delle Vigne”.<sup>1</sup>

San Biagio con annesso convento, ed altra forse la più vetusta, di cui ignorasi il nome, ma che molto probabilmente doveva dirsi di San Paolo, poiché il sito dove trovavasi “Tore dei Galli” (da famiglia Gallo del 1300) è compreso nella zona denominata “Stretto di San Paolo”.

La chiesa di Santa Maria dei Vignali era posta a lato di via pubblica nella contrada anche ai nostri tempi detta “Santa Maria”; rimangono di essa ventuno grandi pietre finemente lavorate che formavano forse una parte del colonnato interno e che sino al 1936 erano tutte insieme ricoverate in territorio Cristino.

L'arciprete De Gori la ricorda “assieme a detta cesarella è passata al detto Antonio Stavole la cesa di Maria Cese vulgo Fressonello<sup>2</sup> col peso di mezzo tomolo di grano in ogni anno a S. Maria di Vignali ed ora si corrisponde al Beneficiato Card. Bartolomeo Aprile”.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> “E non v'ha contadino che non l'appelli con questo nome”. in: D. Romanelli, *Antica topografia storica del Regno di Napoli*. Napoli 1819 - Parte III, p. 438.

<sup>2</sup> Una zonetta della contrada Piagnano è chiamata con tal nome.

<sup>3</sup> Cfr. *Memorie De Gori*, f. 25 e 26: don Bartolomeo Aprile canonico penitenziario della cattedrale di Gaeta nel 1779.

L'asserzione è confermata da atto pubblico. La compera del fondo è gravata dal peso riportato da versarsi al Canonico don Bartolomeo Aprile della Città di Gaeta come beneficiato di Santa Maria dei Vignali.<sup>1</sup>

Non si ha nessun documento intorno alla Chiesa di San Biagio che ha dato il nome tuttora conservato alla contrada, ma le pietre che sono apposte su pozzi d'acqua circostanti mi sono state segnalate come "le pietre della chiesa di San Biase".

Nell'ultimo tratto del territorio corenese e propriamente sull'altura di "Tora dei Galli" in confine di Traetto e Castelforte, v'era la terza chiesa, poco lontano dall'Ausente affluente del Garigliano, di cui s'afferma essere state visibili le fondamenta.

Essa non è certamente la "ecclesia S. Pauli iuxta Garillianum" di cui fa cenno la Bolla 12 Marzo 1158 di Papa Adriano IV al Vescovo Giacinto di Gaeta; poiché era in territorio di Traetto (oggi Minturno), ma dovette essere altra chiesa del medesimo nome, sorta più tardi nell'agro di Coreno.

La circostanza è convalidata ancora da quanto è segnalato nei *Confini di Traetto*: "e seguitando per detto Ausente saglie all'orticello e sino a S. Paolo e va a Gorga Vecchia dove finisce il territorio di Castelforte e principia il confine di Coreno e Fratte nel luogo detto lo pastino di Caprio".<sup>2</sup>

A circa un miglio dal paese, più tardi sorse la chiesa di Santo Eleuterio nella contrada che ne porta il nome, a lato di via pubblica, dove affluivano gli abitanti delle zone attigue, Punta di Serra, Cannacaterina, Piagnano e Caprile.

---

<sup>1</sup> Cfr. Atto Nr. Michele Coreno, 27 Febbraio 1788: *Emptio ed venditio tra Maria Cece e Antonio Stavole* f. 74 e segg. f. 129. Arch. Not. di Cassino.

Che questa chiesa avesse dei beni nelle proprie adiacenze è dimostrato da quanto detto su i corpi feudali del ducato di Traetto nel 1690:

"Nel luogo ove si dice S. Barbara, camminando verso Coreno, vi è un pezzo di territorio di circa tre quarti di tomolo; confina con la chiesa di S. Maria e via pubblica".

Cfr. A. De Santis, *L'Università baronale di Traetto alla fine del Seicento*. Roma 1932, p. 39.

<sup>2</sup> La denominazione "San Paolo" mantenuta sino al 1800 è presentemente dimenticata ed il territorio vien solamente chiamato "Stretto".

Cfr. *Platea Ruggiero* f. 186: "A 19 Febbraio 1795 ho comprato un pantano al luogo detto lo Stretto di San Paolo cioè sotto la Tore dei Galli per Nr. Francesco Ruggiero".



Di essa rimane una parte dell'abside, della sagrestia ormai cadente con resti di mura di cinta e ne fa cenno l'*Inventarium Beatae Mariae Quercuus*<sup>1</sup> del 1779 "Arbusto Sorbovecchio: fini li beni di Sant'Eleuterio e la medesima chiesa" la quale forse esplicava le sue funzioni sino al 1800 come può rilevarsi dal Registro dei Conti della Cappella di San Sebastiano del 1793 ove si legge "al canonico di Pontecorvo qui fatto venire colla reliquia di S. Eleuterio docati 2,60 per concessione delli Sindici".<sup>2</sup>

La circostanza si spiega col fatto che il culto di questo Santo era esteso in Arce, Aquino e molti paesi delle diocesi viciniori di Cassino, Sora e Gaeta. Giunto pellegrino in Italia dalla natia Inghilterra nel sec. XII il corpo di Lui venne seppellito nello stesso luogo dove fu edificata la chiesa a Fontana Liri e vi rimase sino al sec. XVIII quando fu trasportato ad Arce.

Forse nella ricognizione il Vescovo del tempo Mons. De Melis residente in Pontecorvo estrasse dalle reliquie che furono inviate ai devoti del Santo.

Solo così può spiegarsi l'avvenimento, poiché nella Cattedrale di questa Città non esiste reliquia di S. Eleuterio, ma vi è custodita una lunga chiave, detta di S. Eleuterio, come quelle che sono nella cattedrale di Aquino e nella chiesa di Arce, fatte dalle catene di ferro con cui il santo pellegrino cingevasi per cilicio, trovategli addosso dopo morto.<sup>3</sup>

Altra cappella sita in contrada Fontanelle, su via campestre, si ricorda col nome di S. Andrea.

Nulla sappiamo di essa di cui è visibile qualche frammento di muro, ma dovette certamente essere costruita per comodo dei coloni della limitrofa contrada delle Acque Vive che nel 1447 costituivano 17 fuochi.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Questo *Inventarium* è presso la famiglia Viccarone.

<sup>2</sup> *Conti della Cappella di S. Sebastiano dell'anno 1793* f. 65 Arch. Parr. Anche nella vicina Minturno v'era una chiesa antica di S. Eleuterio.

Cfr. Fabiani, *Montecassino: Le terre di San Benedetto*. Vol. I, p.56

<sup>3</sup> Notizie gentilmente fornitemi dal Canonico don Tommaso Sdoia di Pontecorvo.

<sup>4</sup> Cfr. *Arch. di Stato di Napoli, Vol. XXVI, Sezione Amministrativa*. Coreno è censito con Fratte.

## Capitolo 2.

### Chiesa Parrocchiale di S. Margherita V. e M.

Giovanni Porcaro da Roma, rifugiato a Coreno nel 1292 per i noti movimenti politici di quel tempo irrequieto <sup>1</sup> con suo pubblico testamento aveva offerto il suolo per la costruzione d'una chiesa o cappella di cui la borgata era sprovvista, ma si era giunti al 1395 e l'opera non era ancora iniziata quantunque gli eredi avessero concesso il terreno opportuno attiguo alla loro dimora. Tre uomini di buona volontà, Benedetto e Giovanni Stabile e Nicola Orlando, indotti dal fatto che agli abitanti di questo casale distante dalla chiesa parrocchiale di S. Michele di Fratte per circa due miglia, era molto disagiata recarsi colà per compiere i doveri religiosi, attraverso un sentiero angusto e sassoso, chiedono al Cardinal Bartolomeo di S. Pudenziana Legato Apostolico nel Regno di Sicilia residente a Gaeta, la cui sede vescovile era vacante, la facoltà e l'assenso per l'edificazione di una chiesa, le cui spese dichiarano di sostenere con mezzi propri e fidando poi nel concorso del popolo. Con Bolla del 24 Ottobre 1395 l'alto Prelato elogiando la pietà e lo zelo dei richiedenti esprime il suo pieno consenso per la lodevole iniziativa.

Il lavoro della chiesa, per quanto riferisce il sac. Giuseppe Ruggiero durò 50 anni e solo il 15 Marzo 1445 Mons. Iacobo Vescovo di Gaeta potè erigere la parrocchia di S. Margherita della terra di Coreno che contava in quel tempo circa 400 abitanti.

Nell'Apprezzo dei beni devoluti alla Regia Corte per la morte del Principe di Stigliano 6 Agosto 1690<sup>2</sup> si legge:

---

<sup>1</sup> Di Nicola e Giovanni Porcaro a Fratte e Coreno Cfr. G. La Valle, *Storia di Coreno*. Coreno, 1984, Cap.2, pp. 9-11,[n.d.c.]

<sup>2</sup> Molto gentilmente trascritti dal Ch. Prof. Angelo De Santis del R. Istituto Storico - Roma

Nella piazza vi è la Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Margherita consistente in una porta grande, laterale alla quale così a destra come a sinistra vi sono due altre porte, che similmente entrano in detta Chiesa, consistente in una nave grande e due piccole coperte a tetti; a sinistra della nave grande si trova la fonte del S. Battesimo; nella nave piccola di detta porta si trova la cappella coperta a lamia con quadro sotto il titolo di S. Marco iuspatronato della famiglia di Ruggiero, quale al presente essendo sacerdote vi celebra settantasei messe annue per i benefattori di questa cappella e tiene di rendita ducati quindici. Appresso si trova la cappella similmente a lamia con quadro di S. Giuseppe et Anime del Purgatorio iuspatronato della Congregazione di S. Giuseppe e li fratelli si riuniscono ogni domenica a recitare il S.mo Rosario et altre devozioni e detti fratelli eliggono un Procuratore, che tiene cura di esigere l'entrate di detta Confraternita, et escono processionalmente nella sua festività et in tutte le festività del Signore di prima classe con sacchi e cappucci bianchi. Appresso si trova l'altra cappella a lamia, pittata a fresco con quadro di S. Bartolomeo, e sotto il titolo di S. Bartolomeo, con balaustrata davanti di noce iuspatronato della famiglia de Tiis (Zio) dove v'è un beneficio con obbligo di dirvi due messe ogni settimana e tiene d'entrata da ducati dieciotto sopra territorii. Appresso si trova la cappella similmente a lamia sotto il titolo della Madonna del Carmine Ius Patronato dell'Ill.mo Monsignore di Gaeta, dove si costituisce cappellano e vi tiene obbligo di celebrare messe numero cento e cinque e tiene di rendita annui ducati venti, quale beneficiato va incluso con l'altro beneficiato della Cappella della Madonna del Rito (di Loreto) anche iuspatronato di detto Monsignore Ill.mo di Gaeta, che si descriverà in appresso.

In testa si trova l'altra cappella similmente a lamia con stucco indorato con quadro di nostra Signora del Rosario Iuspatronato dell'università, dove è confraternita e non escono processionalmente, dove v'è un beneficio di ducati trenta della famiglia di Comeo e tiene obbligo di celebrarvi due messe la settimana et extra detto beneficio tiene di rendita ducati trenta annui sopra annui censi e territorii, quale cappella è ricettizia, e vi si celebrano in ogni settimana cinque messe lette, et due cantate, cioè una nel Sabato, et una ciascheduna Domenica.

A destra della Chiesa vi è campanile con tre campane due picco-

le et una grande<sup>1</sup> et a sinistra si trova la cappella a lamia sotto il titolo di S. Martino Iuspatronato della famiglia di Longo, e vi è beneficio di ducati diciotto annui e tiene obbligo di celebrarvi messe due ogni settimana.

Appresso si trova la cappella di S. Lucia a lamia Ius Patronato della casa Magistris, dove vi sono quattro legati più della detta famiglia e vi tiene cappellano con obbligo di celebrarvi cinquanta messe annue e tiene di rendita da ducati dieci: vi è statua dell'Ecce homo sotto l'altare sfondato di detta cappella.<sup>2</sup>

Appresso si trova l'altare di Nostra Signora di Loreto, laterale così a destra come a sinistra di detta nicchia vi sono pittate a fresco due figure una di S. Biase e l'altra di S. Bonaventura, e così a destra come a sinistra vi sono due altre nicchie, dove vi sono due statue di legname una di S. Nicola, e l'altra di S. Francesco e nella nicchia in testa, vi è ornamento di colonne con fregi e capitelli e frontespizi di stucco, e nelli quattro angoli di detta cappella vi sono pittati a fresco li quattro evangelisti dove vi è cupola con suo lanternino e vi sono pittati a fresco diversi santi con diversi puttini con ornamento di stucco indorato.

In testa vi è la cappella con quadro del Santissimo Ius Patronato dell'Università, dove vi è cappellano che tiene cura di celebrarvi una messa cantata ogni terza di mese, et una letta ogni settimana quale cappellano si eligge da detta Università, e tiene di rendita ducati trenta annui. In testa alla nave grande vi è l'Altare Maggiore isolato coperto a lamia e croce a lunetta; nel quale altare vi è ornamento di colonne con sua base, capitelli, frontespizi e cimasa, dove vi è il quadro di S. Margherita<sup>3</sup> e vi è tabernacolo dove si conserva il Santissimo, a sinistra dell'Altare Maggiore vi è porta che entra nella sagrestia dove vi sono dodici stipi per conservare li apparati. In detta chiesa vi sono cinque calici, vi è croce d'argento con sfera, navetta et asperges d'argento e tutti li suppellettili necessari. Detta Chiesa è governata dal Parroco,

---

<sup>1</sup> Monsignor Filippo Cammarota il 22 Ottobre 1859 battezzò la campana grande con i nomi della B. Vergine, S. Pietro, S. Giuseppe e S. Margherita nelle figure impresse. Cfr. *Platea De Siena* f. 57. Per necessità di guerra nel 1939 furono assegnate al Governo le due piccole campane, ma furono riconsegnate altre due campane che vennero battezzate da Mr. Arcivescovo Casaroli il 21 Settembre 1952.

<sup>2</sup> Da un secolo nessuno ricorda tale particolare.

<sup>3</sup> Il quadro deve essere stato sostituito da Statua della Santa in epoca imprecisa; probabilmente dopo l'incendio della Chiesa del 1687.

Un quadro di S. Margherita dipinto a fresco era posto sulla volta a legno della nave centrale della chiesa.

col titolo di Arciprete e due Procuratori che si eliggono da detta Università, e tiene d'entrata da ducati centoventi annui, e li suddetti Procuratori tengono peso di esigere tutte l'entrate.

La chiesa di S. Margherita così descritta nell'Apprezzo del 1690 che corrisponde allo stato attuale non è la chiesa primitiva: essa venne ampliata nel tempo. Si noti che nella descrizione riportata non si accenna alla nuova sagrestia, a destra dell'Altare Maggiore, più spaziosa dell'altra, e che venne costruita dopo quell'anno. Il lavabo in pietra reca la data dell'anno 1590. R.D.B.T.A.C. (Rev. Don Baldassarre Tummolo Arciprete Curato).

Le Cappelle laterali, tutte di una sconcertante asimmetria, furono edificate da famiglie private in tempo posteriore al 1445, per il che possiamo affermare che la nostra chiesa parrocchiale nel suo inizio aveva solo l'Altare Maggiore in corrispondenza delle due navi minori, le quali, come è detto, sono di Ius patronato dell'Università.

## Cappella di S. Cristoforo e Marco

L'estensore dell'Apprezzo 1690, che per il suo lavoro si è servito di dati recenti che gli erano necessari, è caduto in errore assegnando a questa cappella il solo titolo di S. Marco e tralasciando il principale, come in seguito farà la famiglia Ruggiero.

Questa cappella venne edificata nel 1579 da Cristoforo Tieri il quale volle darle il duplice titolo in omaggio a Marco Ruggiero, marito della sorella Caterina, non avendo il Tieri eredi diretti. Gli Atti di Curia sono avvalorati ancora dal sacerdote Francesco Ruggiero che dice: "Marco Ruggiero s'accasò con Caterina Tieri sorella di Cristoforo Tieri morta a 23-6-1603, quale Cristoforo deceduto a di 30 novembre 1586 fece eredi della sua eredità che fu ampla Giovanni, Antonio, Delio et altri nascituri da Marco per Nr. Pietro Lucarelli del 1576".<sup>1</sup>

Il sac. Giuseppe Ruggiero più tardi afferma che il Marco Ruggiero era genero del Cristoforo Tieri avendone sposato la figlia Fabia e che lo strumento di donazione dei beni del Tieri ai suoi nipoti Ruggiero venne redatto dal Nr. Muzio Leo di Fratte il 9 Agosto 1585<sup>2</sup> in aperto contrasto con gli atti di Curia che riportiamo:

Cristoforo Tieri fonda una cappella col titolo di S. Cristoforo e Marco quam cappellam habuit ex hominibus dicti Coreni scilicet quam prius construxit Confraternitas S.mi Sacramenti intus Venerabilem Ecclesiam S. Margaritae a latere sinistro come trasi et habita licentia in scriptis ab Ill.mo Dno Episcopo Caietano ipsam construendi et titula imponendi sub die 11 May 1579 volens eius piam intentionem ducere titula S. S. Cristophori et Marci dedit cum facultate eligendi futuros rectores ab ipso et eius heredibus et successoribus tanquam ius patronatus ipsius

---

<sup>1</sup> *Platea Ruggiero di Coreno*. S. Marco pp. 2-4, 134-135.

<sup>2</sup> *Platea di Ruggiero di Maranola* f. 59.

ecc.<sup>1</sup>

Per la fede che meritano gli Atti di Curia crediamo che sia per lo meno inesatta la dichiarazione di quel colto sacerdote don Giuseppe Ruggiero che dice: “Marco Ruggiero ha fondato la cappella di S. Marco” ciò che suonerebbe come dimostrazione di duplice ingratitudine verso il fondatore della cappella, Cristoforo Tieri.

Non è noto il motivo per cui la maggior parte delle rendite della cappella andò dispersa, ma sappiamo che il sac. Antonio Ruggiero nipote del Marco con testamento 27 Ottobre 1709 per Nr. Andrea De Siena assegnò alla medesima i segg. territori Piagnano, ossia Monte Schiavone, Costa Mardello con una valle detta il Poio e Cardito, perché “con la rendita di essi si celebrassero Messe in perpetuum per l’anima sua e dei sacerdoti della casa”.

Il sac. Francesco Ruggiero, iunior, in seguito con Atto Nr. Benedetto Clemente di Fratte addì 9 Maggio 1726 donò alla cappella il territorio Costa dei Magni “perché la rendita servisse al mantenimento decoroso di essa e di suo altare”.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. *Acta Beneficij S. Cristophori et Marci de familia Theri* f. 2 e 16. Arch. Vesc. di Gaeta.

<sup>2</sup> *Platea Ruggiero a Maranola* f. 59

## Cappella di San Giuseppe

Sorta nel 1670 la Confraternita di tal nome la quale espletava temporaneamente le sue pratiche e devozioni nella sagrestia della chiesa, si deliberò di costruire l'oratorio ed una cappella propria.

Ottenuto il permesso dalla Curia Vescovile di Gaeta del 12 Novembre 1683, l'arciprete del tempo Giovanni Catino con Atto Nr. Simone Longo del 4 Giugno 1684 cedé in enfiteusi alla Congregazione i cinque vani di una casa adiacente alla Chiesa per l'attuazione del disegno ed il lavoro fu compiuto nello stesso vano.

Dai cinque piccoli vani è risultato un modesto oratorio con entrata dall'esterno e con porta interna che immette nella cappella la quale "ha pavimento con briciola lavorata di vario fiorame con prato nella terra di Sant'Andrea e nel mezzo di essa vi è la sepoltura con coverchio di pietra. La volta è di stucco bello di lavoro, ma alquanto rustico e vi sono dipinti lo sposalizio di San Giuseppe, la Natività, l'Annunciazione, la Visitazione; nel mezzo v'è l'Eterno Padre in forma di vecchio. L'altare di fabbrica fu rifatto nel 1776 con mensa di pietra. Ai lati dell'altare v'erano due quadri di altezza palmi cinque e lunghezza palmi nove, rappresentanti S. Giuseppe e la Madonna col Bambino".

Essi sono ora scomparsi. Il quadro primitivo del Santo che era costato 30 ducati, forse perché distrutto dall'incendio della Chiesa nel 1687 venne sostituito da altro nel 1730 per iniziativa del congregato Giuseppe Messoro e costò 43 ducati.

Non può precisarsi il tempo in cui venne acquistata la statua del Santo, che dapprima collocata nell'oratorio, in questi ultimi anni è stata posta nella Sua cappella. Il portale in semplice pietra lavorata segna l'anno in cui fu posto, 1686.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. *Inventarium Congregationis S. Ioseph*. Arch. Parr. di Coreno.



## Cappella di San Bartolomeo

Fu fondata nel 1583 da Lucio de Curtis con Atto Nr. Gaetano Francesco Corte, con il diritto di presentazione del cappellano e quello di sepoltura.

Morto il fondatore nel 1603 senza eredi, tutti i diritti per testamento caddero sul cugino Decio Corte.

Il ramo si estinse nel 1690 con la morte dell'U.I.D. Gaetano Corte e la cappella divenne ius patronato della di lui sorella Caterina moglie del Nr. Isidoro de Magistris e successivamente delle figliuole Margherita passata a nozze col Nr. Andrea de Siena, Lucia in Petricone, Maddalena in Costanzo.

Il capitale di 200 ducati costituito dal fondatore con gli anni andò disperso eccettuato l'oliveto sito ne la "Piaia" ed il seminario Cardito, con l'obbligo di due messe settimanali nel Lunedì e Venerdì.

Poiché i documenti della Curia Vescovile di Gaeta sono chiari "Acta Beneficii S. Bartolomei de iure patronatus Lucii de Curtis",<sup>1</sup> ci pare inesatta l'affermazione dell'estensore dell'Apprezzo che attribuisce tale diritto alla famiglia de Tiis.<sup>2</sup>

Crediamo che egli abbia ciò affermato in seguito ad una cappellania istituita da tale Giulia Acciaiola sorella del dottor fisico Cincinnato di S. Andrea e moglie del Nr. Antonio Zio di Coreno con istrumento di Nr. Pietro Lucarelli del 1612 per "il clerico Paulo suo figliuolo pervenuto che sarà all'ordine sacerdotale".<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. *Coreno 1607*. Archivio Vesc. di Gaeta.

<sup>2</sup> Il casato si estinse nella 2ª metà del 1700.

<sup>3</sup> Cfr. *Coreno 1619*. Fascicolo. Curia Arc. di Gaeta-Cappellania ducatorum centum de familia de Tiis (Zio).

"Quae Constantinopoli dicebatur olim Virgo de Odigitria nunc in Sicilia mutilo nomine appellatur Virgo de Itria sive de Constantinopoli".

Cfr. Msr. Ialongo, *La Madonna della Civita ed il suo santuario*. Città di Castello - Tip. L. da Vinci, p. 26 passim e *La Cappella di Costantinopoli di Coreno et Antonio Solis di Mola* (l'odierna Formia) Nr. Michele Coreno 1768 f. 64 e segg. Arch. Not. di Cassino.

Questa viene anche detta “cappella sub vocabulo S. Maria di Costantinopoli” e poiché più tardi gli eredi Zio dovettero avanzare delle pretese gli aventi diritto al ius patronato presentarono protesta alla Curia di Gaeta, affermando che lo Zio non era né consocio né fondatore, ma un semplice benefattore.<sup>1</sup>

L'altare di questa cappella venne detto anche di S. Leonardo, ma non si hanno altre notizie.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Memorie di Gaeta e Diocesi* - Tomo II, in carta marmorina presso Msr. Leccese, Gaeta Portosalvo.

## Cappella del Carmine

Nulla ci è dato di sapere della fondazione di questa che è tra le più anguste tra le cappelle della Chiesa, nascosta tra quelle del Rosario e di S. Bartolomeo. Lievi indizi possono indurci a credere che essa sia stata di ius patronato di casa Petricone, ora estinta, presso la quale nella platea di famiglia, come annota il sac. Tommaso de Siena, si trovavano i documenti. Nelle Memorie di casa De Gori è annotato: “Si noti che la mia casa tiene il sepolcro nell’orto Coreno, fine la sacristia, la cappella del Rosario e quella del Carmine; il luogo di detto sepolcro è stato comprato dal quondam Antonio de Gori seniore, la porta di detto nostro sepolcro esce dentro la cappella del Carmine”. Poiché l’A. De Gori nato il 28 Gennaio 1609 morì il 4 Ottobre 1648 è chiaro che essa in tale epoca era già costruita.<sup>1</sup> Nella Platea De Siena si legge: “nel Protocollo del 1682 di Nr Gaetano De siena che con il Vescovo di Gaeta si è incorporato alla Mensa le due cappelle di S. Antonio e S. Maria del Carmine”.<sup>2</sup> Altrove è detto: “quali cinque fondi, Selva Caselle Cardito, le Caselle delli Preti, Grisano e lo Cavato sono stati stimati ducati 435 e defalcati ducati 35 per la duodecima parte che ha la Cappella del Carmine di Coreno alla detta Selva e la terza parte a Cardito restando netti ducati 400. L’assenso del Vescovo di Gaeta 5 Ottobre 1776”.<sup>3</sup> Su le due cappelle incorporate alla Mensa sappiamo che gravava su di Essa l’obbligo di 105 Messe. Sul suo altare è stata posta dal 1907 la statua di S. Lucia ove splende una lampada perenne.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Memorie de Gori*.

<sup>2</sup> *Platea De Siena* f. 4. Purtroppo tra i numerosi protocolli di detto Notaro giacenti nell’Archivio di Cassino manca solo questo di cui è cenno.

<sup>3</sup> Cfr. *Platea Ruggiero di Maranola* f. 79.

## Cappella del Rosario

Riportiamo dal suo Inventario:

La Cappella del SS. Rosario di Coreno diocesi di Gaeta Stato di Traetto, fu edificata nell'anno medesimo che si fece ed edificò la Chiesa Madre in cui è eretta, fu edificata nel 1395 ed è la terza nave che contiene la chiesa matrice e parrocchiale di S. Margherita. Questa cappella è filiale di detta chiesa matrice, ed è iuspatronatus della magnifica Università di Coreno come similmente alle tre S. Sebastiano, Corpo di Cristo (quella del SS.mo), S. Maria della Quercia e questa cappella al presente è amministrata da laici per ordine del Re nostro Signore dove prima era da sacerdoti. Questa cappella adunque sita nella mano sinistra della nave maggiore della Chiesa Arcipretale contiene anch'essa una nave loncha palmi cinquantasei e lata palmi dieci, ave all'estremità una porta a due pezzi che esce nella pubblica piazza, fine la cappella di S. Marco ed il fonte del Battistero, entro questa nave corrispondono quattro cappelle S. Marco, S. Giuseppe, S. Bartolomeo, il Carmine ed il 5° l'altare del SS. Rosario. Pria di salire alla cappella e sotto il posto si vede una scala di vriccioli fiorati, loncha palmi otto e lata palmi tre e questo è il sepolcro proprio della magnifica famiglia Onofrio d'Onofrio. Sopra si vede un pezzo di pietra viva loncha palmi dodici sù del quale si sale alla cappella; in mezzo alla cappella vi era la sepoltura ma comechè camminavano sopra l'altare indecentemente nell'anno 1740 osservato dal Vicario don Giacinto Dorvè in tempo della Visita fu sospesa ed abolita e trasferita al momento presente in mezzo la nave grande. La cappella è loncha palmi 12 alta palmi 16, la concavità di essa è a lamia lavorata con bellissimo stucco indorato, al laterale dell'evangelo v'è un occhio largo con vetri per il lustro della cappella. Al laterale destro vi si osserva con occhio finto con cornice indorata e al mezzo una testa di fiori. Alli amendue i laterali vi sono due cornicioni anche di stucco in dove pendono gli panni d'ermesino nelle festività. L'altare di detta cappella è di pietra lavorata nell'anno 1750 procuratore don Tommaso Galasso e contiene tre pezzi per la mensa loncha una canna lata palmi due ed un quarto. Le due basi che la sostengono anche di pietra, fu questo lavoro fatto dal maestro Nicola di Fante, sopra di queste vi si ritrova il gra-

dino per uso di fiori e di candelieri. Avanti di detto altare si osserva un bellissimo quadro lato e loncho palmi otto sopra la tela fatta dal sig. Angelo Parente nell'anno 1740, vi si osserva la Gran Vergine Maria ossia in una sedia con il Bambinello in atto di porgere il Rosario a S.Domenico che è inginocchiato e poco dopo S.Caterina da Siena.<sup>1</sup> All'intorno vi è la cornice indorata pachata detto quadro ducati 26. Ad amendue li laterali vi sono due altri quadretti di lonchezza una canna che comprendono i quindici misteri grandiosi e dolorosi, in cornu Epistulae vi sono i gloriosi, in mezzo alla sommità di sopra si vede il quinto glorioso ed è appunto Maria coronata dal suo figliuolo. Nella nave di detta cappella allo spuntare del giorno vi si vede un occhio tondo per il lustro necessario, sotto di esso si osserva una loncha cornice di bello intaglio, sopra di questo due grossi Angeloni che hanno alle mani uno scudo assai largo dove è impresa<sup>2</sup> della Università di Coreno.<sup>3</sup>

I Quadri scomparsi da lungo tempo furono sostituiti da una statua del S.mo Rosario collocata in apposita nicchia nel mezzo dell'altare, ed a cura della locale Congrega di Beneficenza che ne amministrava le rendite la cappella venne restaurata nel 1916 con pavimento di marmo. Gli Atti di Curia<sup>4</sup> attribuiscono alla famiglia De Gori il iuspatronato su di essa, poiché Giuliano De Gori, avo del sacerdote Alessio De Gori per Nr. Pietro Lucarelli 23 Ottobre 1612 istituì sopra di esse un beneficio di duecento ducati, riservando ai suoi eredi il diritto di presentare il beneficiato in persona di sacerdoti discendenti dal suo ramo.

Alla medesima cappella Avventurato Notargiovanni fondatore della cappella di S. Antonio lasciò un legato di 300 ducati, e di cui fu pure beneficiato il sacerdote Didaco Della Costa di Gaeta.<sup>5</sup>

Il sac. Tommaso de Siena vi istituì un beneficio di 60 ducati<sup>6</sup>

---

<sup>1</sup> Del quadro non v'ha memoria.

<sup>2</sup> Impresa: stemma.

<sup>3</sup> Cfr. *Sinopsis SS. Rosarii Corenarum - Procuratore don Biagio de Siena 1780 ad instar Regi Concordatus* presso famiglia Viccarone.

<sup>4</sup> Cfr. *Cappella SS. Rosarii iuspatronatus familiae de Gori Coreni 1611*. Arch. Ves. di Gaeta.

<sup>5</sup> Notar Simone Longo 3 Ott. 1675.

<sup>6</sup> *Platea de Siena* Nr. Andrea de Siena f. 32 8 Ott. 1725.

ed il sac. Giuseppe Ruggiero assegnò un capitale di “duodeci ducati” con obbligo in ogni anno a 8 di Dicembre festa dell’Immacolata Concezione di una messa cantata in perpetuum per l’anima sua”.<sup>1</sup>

### **Nota dei Beni Stabili della Cappella**

1. Seminario arborato Cardito. Nr. Simone Longo 1656
  2. Arborato Caprile Nr Andrea Lucarelli 1610
  3. Seminario arborato Caprile Nr Simone Longo 1671
  4. Oliveto Ripa comprato nel 1656
  5. Oliveto Acquaviva Nr Andrea De Siena 1705
  6. Oliveto Campo Nr Andrea De Siena 1711
  7. Seminario Quercia vecchia Nr Michele Coreno 1752
  8. Seminario Cadorza o Vallauria
  9. Seminario Pontevecchio Nr Simone Gargano 1742
  10. Seminario Campoese Nr Francesco Ruggiero 1783
  11. Seminario Grisano Nr Andrea De Siena 1724
  12. Selvatico Costamardello Nr Francesco Ruggiero 1783
  13. Arborato Pozzo Petrozzo Nr Mariano Coreno
  14. Seminato Formicosa, affittato a 29 anni Nr Michele Coreno Maggio 1764
  15. Seminario Arborato Vallemarina Nr Simone Longo
  16. Seminario Stavoli
  17. Casa di cinque membri in via Granaldi o li Coreni Nr Andrea De Siena 1724
  18. Seminario Cesari Nr Mattia Valente 1755
  19. Seminario Cese Nr Simone Longo 1634
  20. Seminario Torelongo
  21. Seminario Patrici Nr Pietro de Magistris 1659
  22. Seminario Piagnano
  23. Seminario Patrici
  24. Arbusto Fontanelle Nr Michele Petronio 18 Sett. 1818
  25. Seminario Torelongo
  26. Capitali ad interesse Ducati 270
- La cappella ebbe lo ius sulle misure regalato dalla Università che durò fino al 1813 con atto Nr Simone Longo<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> *Platea Ruggiero* di Maranola f. 65.

<sup>2</sup> Cfr. *Sinopsis SS. Rosarii* f. 152 e segg.

## Cappella di S. Martino

Prende il nome dal suo fondatore Martino Longo pubblico professore di umanità nella Città di Gaeta<sup>1</sup> premorto alla madre in quella città dove fa testamento il 30 Marzo 1605 per Nr Giacomo Sasso di Nr Gaetano:

... item vuole et ordina esso testatore che degli denari che si ritrova in contanti ut supra che si debiano dare a censo docati trecento, e che gli infrascritti ducati ut supra ne debiano havere pensiero et autorità di darli a censo giontamente con detta sua madre et che egli predetti ducati trecento detta sua madre et heredi debia essere usufruttuaria durante sua vita et poi la morte di essa Iannella sua madre vole et dispone che delli docati trecento predetti se ne faccia et eriga una cappella nella Ecclesia di S. Margherita di Coreno sub vocabulo di S. Martino, la quale cappella habia da essere Ius Patronato della Casa et famiglia di esso Martino Longo et che successivamente lo più propinquo della casa et famiglia di esso Testatore habia et debia haver in perpetuum il Ius praesentandi in detta Cappella Cappellanum, et così successivamente ogni volta che mancasse debbia presentare lo cappellano declarando che in detta presentazione del cappellano da farsi pro tempore in detta cappella vole che habia lo ius praesentandi uno della casa Longo più propinquo di esso Testatore per una voce cominciando da Marco Antonio Longo<sup>2</sup> e sia successivamente per una altra voce vole che habia lo ius praesentandi uno di casa Lucarello lo più propinquo di esso Testatore che li suddetti Marco Longo et Antonio Lucarello ut supra nominati debiano haver pensiero di fare la predetta Cappella dentro la detta Chiesa di S. Margherita di Coreno per la quale cap-

---

<sup>1</sup> Cfr. *Platea De Gori* f. 15 t. A Folio 11 e 12 il Martino Longo è detto anche “professore di belle lettere e umanità a Gaeta”. Devesi supporre che egli fosse sacerdote ed insegnante di quelle materie nel Seminario di Gaeta.

<sup>2</sup> Longo, tra le famiglie più benestanti del paese in quel tempo - Altrove è detto di essa che “poteva tenere servi e garzoni” probabilmente dell'antica e nobile famiglia Longo di Nola che annovera un Angelo Longo dell'U.B.C. Vescovo di Teano (1746-1749) Si ha a Coreno un Angelo Longo, sacerdote, morto il 15.1.1807. Il ramo si estinse nel 1867 con Beatrice Longo moglie del Sig. Giuseppe Montanaro di Selvacava.

pella debiano spendere ducati cinquanta in circa delli predetti ducati trecento, et gli altri denari debiano sempre stare a censo et che habiano tempo li predetti Marco Longo et Antonio Lucarello due anni dopo la morte di essa Iannella ne resterà usufruttuaria modo quo supra di detti ducati trecento.

Item vole et ordina esso Testatore che spesi li ducati cinquanta in circa per fare detta cappella modo quo supra, et fra il detto tempo et poi la morte di detta sua madre et herede che detto usufrutto delli ducati duecentocinquanta che resteranno a censo, e quella somma che sarà et che resterà, che sia usufrutto del cappellano eligendo et nominando, et praesentando col peso che il detto cappellano qui pro tempore fuit sia obbligato dire o far dire una messa letta de requie per ogni cento ducati di capitali ogni settimana in perpetuum per l'anima sua e dei suoi genitori.

La disposizione del testatore venne eseguita e la cappella venne costruita dopo il decesso della madre Giovanna Lucarello.

Oltre la dotazione rilasciata dal Martino Longo questa cappella ebbe altri legati.

Tal Giovanni Corte con Atto per Nr. Simone Longo 1668 donò un territorio sito a Vallauria ed una casa nel rione Curti perché col frutto si celebrassero messe per l'anima sua.<sup>1</sup> Francesco Longo per Nr. Filippo Longo 5 Novembre 1724 lasciò alla medesima cappella ducati trecento “col frutto delli quali si habiano a celebrarvi messe in tutti i giorni festivi dello anno ed uno anniversario cantato nel giorno di sua morte in perpetuum dai sacerdoti discendenti dalle sue figlie Giovanna e Caterina Longo e mancando sacerdoti delle suddette, li loro eredi debbono eleggere il cappellano fra lo termine di 20 giorni. Elasso detto termine e non trovandosi eletto detto Cappellano, la celebrazione ricade sul clero di Coreno fintantochè non giungono sacerdoti discendenti di tal ramo”<sup>2</sup>

Anche se il sac. Tommaso De Siena assegnò alla cappella un legato di 12 ducati.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> *Platea de Gori* f. 13.

<sup>2</sup> *Platea De Siena*, ultima pagina non numerata.

<sup>3</sup> *Ibid.* f. 13 ter.



Dopo la morte di Giovanni Longo (poiché la Caterina restò nubile) tutti i diritti su questa cappella passarono ai figli di costei, arciprete Filippo Felice, sac. Giovanni e Cristoforo de Gori, morto quest'ultimo il 16 Novembre 1798 a Roccamonfina di cui era governatore.<sup>1</sup> I cappellani di S.Martino furono i segg. sac. Nicola Longo figlio di Marco, fratello del fondatore, Lorenzo e Fulvio figli del dottor fisico Giacinto Longo, Muzio Leo di Fratte, Antonio di Siena, Filippo Gargano, Tommaso De Siena, Giovanni e Tiberio de Gori.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> *Ibid.* de Gori f. 33 e 43.

<sup>2</sup> *Ibid.* de Gori f. 13 ter.

## Cappella di S. Lucia

Biagio ed Angelo de Magistris, eseguendo la volontà dei loro genitori Orazio e Pompea, che con pubblico testamento avevano lasciato cinquanta ducati per messe da celebrarsi nell'Altare Maggiore di S. Margherita finchè i loro eredi non fondassero la cappella dedicata a S. Lucia di ius patronato di loro famiglia, il 18 Maggio 1642 supplicano il Vescovo di Gaeta di poter "fondare et fabbricare detta cappella et scassare la muraglia esistente in detta chiesa alla parte verso la cappella del Corpo di Cristo et proprio confina alla Cappella di Venturato di Notar Giovanni et San Martino".

Il Vescovo del tempo Msr. Geronimo Domin trovandosi in S. Visita a Coreno accolse la preghiera e la Cappella venne inaugurata il 18 Aprile 1644.

Da Atto per Nr. Andrea De Siena del 2 Agosto 1721 si apprende che Caterina De Magistris figlia del Nr. Isidoro premettendo "che in tempo di loro vita Orazio e Pompea de Magistris eressero e costrussero a loro proprie spese una cappella sub vocabulo di S. Lucia, dentro la Chiesa di S. Margherita fine la cappella di S. Martino e la cappella di S. Antonio, quale cappella venne anche aumentata la dote della medesima da fu suo padre et suo signor Avo come il tutto appare da diversi testamenti ed istrumenti, dichiara che lo Iuspatronato tanto di fondazione quanto di dotazione spetta a se et suoi eredi assieme con il reverendo Don Biagio Coreno figlio ed erede di sua sorella Cristina de Magistris".<sup>1</sup>

S'ignora se per il passato vi sia stato il quadro della Santa.

Il 13 Giugno 1895 nell'apposita nicchia fu posta una nuova statua di S. Antonio con l'intervento di Sua Ecc.za Monsignor Niola Arcivescovo di Gaeta che pontificò solennemente.

---

<sup>1</sup> *Emptio venditio del fondo Puzziali di dottor Leopoldo Lucci - Antonio di Iorio* - Nr. Adeodato Coreno 12 Maggio 1776. Arch. Not. di Cassino. La Caterina de Magistris morì di 80 anni il 30.3.1737.

Nel 1920 con oblazioni di cittadini emigrati d'America l'altare di fabbrica venne sostituito con un artistico altare di marmo policromo.

## Cappella di S. Antonio

E' quella che nell'Apprezzo 1690 viene detta Nostra Signora di Loreto, di cui vi fu statua sino a tempo recente. Dové prendere tal nome forse quando nel 1682 venne incorporata con la Cappella del Carmine alla Mensa Vescovile di Gaeta in seguito a donazione per tal nome. Nulla sappiamo circa l'anno di fondazione di questa che è la più bella cappella della chiesa: ci sono noti alcuni accenni. Nelle Memorie di famiglia de Gori si legge: "a mezzogiorno le case di S. Antonio affittate ad anni 29 dal quondam Giovanni de Gori nel 1681 per Nr Gaetano De Siena". Ivi è annotato ancora "la cappella di S. Antonio e Giovanni Corte a f. 75", ma la platea è priva proprio dei folii 74 e 75.<sup>1</sup>

Sappiamo però il nome del fondatore da quando è stato scritto intorno la Cappella di S. Lucia la quale è situata tra la Cappella di Venturato Notar Giovanni e di S. Martino. Poiché di casa Notar Giovanni o Notarii non si ha più notizia dal 1650 dobbiamo dedurne che la cappella sia stata fondata dopo il 1630 poiché il Venturato Notar Giovanni fece testamento nel 1629 per Nr. Andrea Lucarelli.

Scomparse ab immemorabili le due statue di legno di S. Nicola e di S. Francesco, i loro posti sono stati occupati da quelle del Carmine e del Redentore, mentre nella nicchia di centro v'ha quella dell'Addolorata.

Vi si fece l'altare di marmo nel 1919, e sotto di esso nel 1937 l'urna che contiene Cristo Morto.

Tutte le pitture anche di scarso valore artistico sono state deturpate dalla mano indotta d'un comune imbianchino, ferocemente accanitosi su quelle di S. Biagio e di S. Bonaventura, come per toglierle dalla circolazione. Il resto poi è stato fatto con la chiusura delle luci e la più bella cappella della chiesa è diventata un oscuro mausoleo. E' tradizione che l'artefice di essa sia caduto dall'alto

---

<sup>1</sup> Cfr. *Platea de Gori* f. 21.

e che abbia incontrato la morte e che sia ivi seppellito. Una lunga pietra copre il sepolcro al primo gradino con la sua persona scolpita in pietoso raccoglimento.

## Cappella del Santissimo

Simile a quella del Rosario anch'essa venne costruita con la chiesa nel 1395; di ius patronato dell'Università venne restaurata nel medesimo anno 1916 a cura della Congrega di Carità con altare e pavimento di marmo.

Nel 1920 poi in sostituzione del quadro venne posta nella nicchia la statua del Cuore di Gesù. Questa cappella aveva “una lampada d'argento del peso di due libbre e due oncie che fu pagata cento ducati ed il calice pure esso di argento del valore di quaranta ducati e furono dovuti consegnare alla Regia Corte di Roccaguglielma delegata da Sua Maestà per la ricezione degli argenti delle chiese con Real dispaccio e per essere mandate alla Regia Zecca. Si rifece lo equivalente in moneta stabilita addì 18 Maggio 1798”.<sup>1</sup>

Anche a Gaeta furono requisite per lo stesso fine le statue d'argento di S. Casto, S. Albina, Secondina ed Euporia, risparmiando quelle dei Patroni SS. Erasmo e Marciano.<sup>2</sup> L'altare di questa cappella fu detto anche altare di S. Agostino com'è chiaro da quanto leggesi nella Nota dei Beni della Chiesa: “Mastro Augustino Tieri have dotato una cappella sotto titolo di S. Agostino di sei ducati l'anno, si serve per il rev. don Sarro Tummolo della Cappella del S.mo Corpo di Cristo col peso di due messe al mese”.<sup>3</sup>

Non è reperibile alcun inventario dei beni e delle rendite della cappella del S.mo che in atti è chiamata “Cappella del Corpo di Cristo” ma da una “Posizione del conto materiale del 1865 rappresentato da uno Specchietto e Bilancio di Esiti composto di 165 fogli di carte scritte” sappiamo la somma delle sue entrate ed

---

<sup>1</sup> Cfr. *Platea de Gori*, f. 13.

<sup>2</sup> Cfr. *Sinopsis SS. Rosarii* f. 111-118.

<sup>3</sup> Cfr. Nr. Salvatore Ferrara, *Memorie religiose di Gaeta*. Gaeta - p. 59.

uscite.<sup>1</sup>

Fondi in amministrazione

Nella colonna del Bilancio Ducati 2.20 Lire 9.36

In meno Lire 5.10

Nella colonna del Conto Lire 4.25

Affitti

Nella colonna del Bilancio Ducati 22.00 Lire 93.50

In più L. 8.50

Nella colonna del Conto Lire 102.00

Canoni in grano

Nella colonna del Bilancio Ducati 4.34 Lire 18.40

In più Lire 11.90

In meno Lire 8.90

Nella colonna del Conto Lire 21.40

Canoni Enfiteutici

Nella colonna del Bilancio Ducati 17.93 Lire 76.00

In meno Lire 42

Nella colonna del Conto Lire 75.60

Capitali

Nella colonna del Bilancio Ducati 17.38 Lire 73.80

In meno Lire 1.91

Nella colonna del Conto Lire 71.89

---

<sup>1</sup> Dalla Nota dei Beni della Chiesa di S. Margherita. Il sac. Giuseppe Ruggiero afferma: "La Chiesa parrocchiale di S. Margherita fu edificata nell'anno 1395 nel territorio di Giovanni Porcarii di Roma che è venuto in quel tempo ad abitare in Coreno, a spese e coll'elemosina delli cittadini di Coreno, e la fabbrica have durato cinquanta anni compiuti e l'anno 1445 vi fu posto il S.mo Sacramento". Cfr. *Platea Ruggiero di Maranola*, f. 101.

L'affermazione di costui urta contro quanto è riferito nella Bolla del Cardinale Bartolomeo [V. APPENDICE 1], dove è chiaro che il lavoro fu iniziato da alcune persone con mezzi e spese personali e che il concorso del popolo venne in seguito.

### Capitolo 3.

#### **Incendio della Chiesa di S. Margherita nel 1687. Ricostruzione.**

Intorno all'incendio della nostra chiesa avvenuto il 25 Maggio 1687, l'arciprete de Gori annota:

“La parrocchiale di Santa Margherita di Coreno nel 1687, giorno della SS. Trinità, patì un incendio grandissimo, per il quale si sono perduti mobili preziosi e la Santa Pisside. Quella grande che vi è ora è stata fatta dal quondam don Tiburzio de Gori ed utensili che ascendevano al valore di mille ducati”.<sup>1</sup>

Il Sac. Giuseppe Ruggiero a sua volte scrive: “Questa chiesa nel 1687 fu casualmente distrutta da un incendio rimanendo in piedi solo le mura, ma in breve tempo fu riparata e ridotta allo stato primitivo”.<sup>2</sup>

Il disastro però dovette produrre un certo giustificato risentimento nel popolo che presentò la sua proposta al Vescovo di Gaeta “per l'evidente incuria dell'arciprete don Giovanni Catino per non aver mai voluto mettere il sagrestano che avesse pensiero della lampada donde è provenuto il caso, ma si è servito di donne in simile ministero.”<sup>3</sup>

Al reclamo generale fa eco la deliberazione del Consiglio Pubblico convocato d'urgenza. Dopo aver rinnovato l'accusa d'incuria al rettore della chiesa “rimasta incendiata con un danno di 6 o 7 mila scudi, con l'organo vasi sacri vesti paramenti sacri pulpito persino il SS. Sacramento”, viene stabilito di procedere subito al restauro, e per il bisogno si ricorre all'aiuto dei Quattro Pii Stabilimenti e una imposizione a fuoco. Nello stesso tempo

---

<sup>1</sup> *Platea de Gori* f. 37 t.

<sup>2</sup> *Platea Ruggiero di Maranola* f. 101.

<sup>3</sup> *L'Università di Coreno - Montecassino* - Fascicolo non numerato. V'è l'originale della protesta.



vengono nominati procuratori senza alcun emolumento il Notar Simone Longo ed il Dottor Utroque Iure Gaetano Corte per procedere a nome dell'Università "alla sequestrazione delli beni di S. Margherita e debiano restaurare, reintegrare il patrimonio della chiesa".<sup>1</sup>

La gravità dell'incendio si spiega con il fatto che la volta della Chiesa era tutta in legno, infisso su grosse travi, mentre nell'abside v'erano l'organo, il coro dei Sacerdoti, e poco più lontano il pulpito, tutto in legno.

Forse perché più tardi si dovette supporre che l'incendio fosse stato doloso, come è logico supporre, un'improvvisa esplosione di rancore popolare, spinse il parroco ad abbandonare il paese dove non fece più ritorno, quando pochi giorni prima della sua morte avvenuta il 9 Luglio 1690, un decreto di Roma reintegrava nei suoi diritti.<sup>2</sup>

La Chiesa venne consacrata nel 1777, e l'arciprete de Gori ne descrive la funzione:

Nel dì 11 Maggio 1777, giorno di domenica, l'Ill.mo Revdmo don Carlo Pergamo, Vescovo di Gaeta, solennemente ha consacrato la Chiesa Matrice Parrocchiale di S. Margherita, essendo Sindici di detta Terra il magnifico don Domenico Antonio Costanzo ed Ottavio Stavole. In detto giorno nell'ora di vespero solennemente si sono cantati i secondi vesperi e nel giorno susseguente è stato consacrato l'Altare Maggiore in una colla Chiesa, e sono stati seppelliti nel sepolcro della Mensa le reliquie dei Santi Martiri Teofilo, Costanzo, e Secondino. Però li suddetti Sindici prima della consacrazione hanno fatto la porta nuova alla nave di mezzo di S. Margherita e l'hanno fatta Mastro Pietro e Nicola Ruggiero padre e figlio e mastro Giuseppe di Fante nel mese di Aprile detto anno 1777. Io Filippo Felice de Gori ho assistito alla detta consacrazione nella cerimonia.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> *Ibidem*. V'è copia autentica della deliberazione consiliare. Ivi si deplora ancora la circostanza che il parroco don Catino di Gaeta era solito assentarsi per lungo tempo dalla residenza.

<sup>2</sup> Il sac. don Antonio Ruggiero dal 1687 al 1690 tenne le veci del Catino firmandosi negli atti "sostituto dell'arciprete don Giovanni Catino".

<sup>3</sup> Platea de Gori f. 37.

Sino al 1793 l'organo ed il coro erano situati dietro l'Altare Maggiore e ciò produceva qualche inconveniente per l'angustia dello spazio.

Essendo Sindaco dell'Università in quell'anno il mag. Antonio de Gori l'Altare Maggiore venne collocato in fondo all'abside con aumento di un gradino mentre il coro dei sacerdoti fu posto ai lati e l'organo fu trasportato in fondo su apposito palco in muratura.<sup>1</sup>

E' voce che l'Altare Maggiore in marmo policromo fosse un dono dell'Arciprete de Gori, ma non lo crediamo perché egli l'avrebbe certamente ricordato nelle sue Memorie di famiglia che si conservano. Tutte le Cappelle della Chiesa edificate in tempo posteriore e vario, senza alcun criterio tecnico, devono avere alla fine seriamente intaccato la statica della Chiesa che forse minacciava rovina, quando intervenne autorevolmente lo stesso Msr., Arciv. Cammarota presso il Governo che affidò l'incarico del restauro all'Architetto De Arcangelis e in seguito "all'Ingegnere di acque e strade" Cav. Uff. Fedele Blovis.<sup>2</sup>

Il terremoto di Avezzano nel 1909 produsse larghe fenditure alla fabbrica e particolarmente nell'abside, e la Chiesa si era ridotta in uno stato miserevole.

Giunse l'ora desiderata nel 1936.

A cura del Comune e con l'aiuto del popolo l'edificio venne completamente rinnovato. Tolti i pochi finestrini alle due navi minori si sono avute otto ampie luci nella nave principale opportunamente elevata con altre due finestre nell'abside anch'essa innalzata.

Il primitivo pulpito di legno è stato sostituito con altro in marmo finto ed inaugurato da S. Ecc. Ill.mo Monsignor Dionigi Casaroli il 20 Luglio 1937 festivo della Santa Patrona. La seconda guerra mondiale non risparmiò la nostra Chiesa appena rimessa a nuovo. Il 12 Gennaio 1944 un colpo di grosso calibro sfondava la

---

<sup>1</sup> *Ibidem*, f. 73 t. Il coro venne tolto nel 1890.

<sup>2</sup> Arch. Parr. Lettera di S. Ecc. Mons. Arciv. 6 Maggio 1859 e 23 Giugno 1860. Fascicolo non numerato.

parte superiore orientale dell'abside rovesciandosi su la Mensa e l'intera gradinata dell'Altare Maggiore mentre i continui bombardamenti devastavano la copertura totale in una con l'attiguo oratorio di S. Giuseppe.

A cura dello Stato nel 1950 la nostra chiesa è ritornata bella così com'era.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> A cura dello Stato, e mercé lo zelo dell'Arciprete don Erasmo Ruggiero, la chiesa è anche provvista di una comoda canonica.

I cittadini emigrati in U.S.A. hanno fornito alla chiesa che ne era sprovvista 32 banchi: quattordici famiglie private hanno offerto la Via Crucis, mentre con pubblica sottoscrizione si è provveduto all'armonio ed ai candelabri.

Una recente offerta di cittadini emigrati in America è stata bastevole per l'acquisto di due artistici confessionali.

## Capitolo 4.

### Santa Maria della Quercia

Riportiamo dal suo Inventario:<sup>1</sup>

La venerabile Cappella della Madonna della Quercia di Coreno Diocesi di Gaeta Stato di Traetto è iuspatronato dell'Università di Coreno, filiale di S. Margherita Chiesa matrice ed arcipretale di detta Terra.

Era questa Chiesa amministrata in qualità di Procuratore dagli sacerdoti e si eligevano dal Vescovo di Gaeta e questo durò sino all'anno 1770 quando essendo Sindici di Coreno Carmine della Valle e Giuseppe di Vito con un diploma del nostro Re che detta Cappella assieme con altre tre del Rosario, S. Sebastiano e Santissimo furono onninamente governata da laici come iuspatronato dell'Università, e così sinora si vede praticato cioè in ogni anno si eligono i procuratori in pubblico parlamento assieme con li Razionali per vedere li conti di esse Cappelle.

Questa Chiesa della Madonna della Quercia fu fondata nell'anno 1649 fu edificata nell'ultimo casale di Coreno, chiamato gli Stavoli, fuori l'abitato alla sinistra della pubblica strada ne li beni della medesima Chiesa da un lato gli beni di Pasquale ed Ottavio Stavole da un altro lato via pubblica. Fu benedetto il loco e vi fu posta la prima pietra dall'Arciprete di Coreno di quel tempo don Giuseppe Lopez colla licenza del Vescovo di quel tempo.

Nell'anno poi 1656 nel mese di Maggio si perfezionò: vi benedisse il medesimo Arciprete e vi cantò la prima messa. Questa Chiesa adunque posta in detto sito si saglie ad essa da un largo di quattro posti (gradini) maggiori di pietra lavorata, longhe palmi nove, s'entra in un atrio largo canne nove<sup>2</sup> fatto di pietre

---

<sup>1</sup> *Inventarium Novissimum Beatissimae ac Dei Genitricis Mariae quercus huiusce Corenarum Universitatis de cuius patronatu praelaudata existit eccelsiae.*

*Antonio de Gori strenove correctore ac castigatore quarto Kalendas autumnales millesimo septimo septuagesimo nono, f. 3 e segg. E' conservato dalla famiglia Viccarone.*

<sup>2</sup> Canna: antica misura equivalente a m. 2,6.

vive lavorate, all'interno di esso vi sono gli muragli, anche di pietra che per circuito spalleggiano la Chiesa. Alla prospettiva di esso si vede la facciata di stocco tutto bianco in mezzo di questa si osserva un occhio grande con bello lavoro e vetro sotto il quale vi è una nicchia in cui sta dipinta la Vergine su d'una quercia e sotto di questa vi si osserva una porta grande che si apre a due pezzi per la quale si entra nella nostra chiesa longa palmi cinquantadue alta palmi trentasei larga palmi trentadue e entrando dunque vi si ritrova un vaso grande per uso dell'acqua lustrale, al di sopra vi è la soffitta di tavole e di pioppo lavorate e pittate in mezzo di questa vi è un bel quadro in figura rotonda che dimostra S. Anna in atto di partorire la Vergine, S. Gioacchino ed altre pie donne fatto dal signor Angelo Parente, doppo vi è una catenella in cui pende un laccio che tiene la lampada per ardere davanti l'immagine della Vergine.

Avanti la lampada si vede l'altare maggiore al quale si saglie per due gradini di pietra lavorata larghi palmi dodici su di questi vi è la predella di legno per commodo del sacerdote che celebra, l'altare è propriamente di fabbrica semplice con paliotto di tavole colorite avanti di qua e di la vi sono due colonnette con cimose e cornici e basi di stocco bianche ben lavorate e con varii lavori all'interno ed al di sopra si vede una bella impresa della Università di Coreno, le colonnette sono alte palmi dieci detto lavoro fu fatto dal procuratore don Anselmo Viccarone l'anno 1720. In mezzo a detto lavoro si vede l'immagine della Gran Vergine e Madre di Dio Maria sopra una quercia a mano destra S. Antonio di Padova e San Carlo Borromeo, alla sinistra S. Elisabetta, fatto dal sig. Angelo Parente nel 1719 e pagato ducati trenta.<sup>1</sup> Sopra l'altare vi sono due gradini di fabbrica per uso di fiori e candelabri lunghi palmi otto. All'intorno dell'Immagine suddetta si vedono due belli quadretti con cornice indorata posti nelle nicchie di stocco uno dei quali rappresenta le manifestazioni di Gesù ai Magi e l'altro la sua Natività. A mano destra si osserva una porta di pioppo nuovo che passa alla sacristia in faccia alla quale si osserva una finestra con vitrea per il commodo dello lume alla mano sinistra si vede il genuflessorio ed il Crocefisso e tabelle per il commodo delli sacerdoti. A mano destra della medesima si vede un grosso banco e due stipi di noce

---

<sup>1</sup> Tutti i quadri di questa Chiesa furono ritoccati nel 1890 dall'artista napoletano A. Cinti. I gradini e l'atrio furono abbattuti nel 1913 per il passo della moderna strada Coreno-Castelforte.

lavorata per conservare li panni e li mobili della Chiesa, poco distante si vede calare una fune che corrisponde alla campanella per chiamare il popolo, sita in un campanile sopra la sacristia sotto del quale vi è un palazzetto<sup>1</sup> per conservare legni ed altre cose. La suddetta Chiesa di S. Maria della Quercia tiene due cappelle laterali nella nave alla sinistra di chi entra una cappella larga e longa alla SS. Vergine delli sette Dolori fatta l'anno 1773 con elemosine dei fedeli, vi è una statua nella quale l'anno 1790 vi si fece la nuova corona e li sette dolori di argento e tutto il vestito di nero, colla elemosina mediante la carità di Giuseppe Zinicola che esigeva l'elemosina per Coreno. A mano destra poi si vede la cappella anche larga e longa dedicata al Glorioso S. Raimondo nonnato e tutta la spesa fatta di questa Cappella con le rendite della Chiesa di S. Maria della Vergine della Quercia dal procuratore magnifico Giovanni Viccarone incominciata nello anno 1789 e terminata nel 1794 dal magnifico Francesco La Valle procuratore. Amendue le suddette cappelle sono ornate in tutte le sue estensioni di bellissimo stocco. Nello anno 1791 poi il quadro antico dell'Altare Maggiore crepò (!) per cui il procuratore don Francesco La Valle vi fece nuovo. Ma anche questo capitò male, mentre si lacerò a capo di due anni, onde fu costretto fare il nuovo nella Città di Gaeta da don Andrea Rachi per il prezzo di ducati quaranta. Il primo si fece da Andrea Mattei di Castelforte per il prezzo di ducati quarantasei<sup>2</sup> ci pose sopra l'altare alli 7 Settembre vigilia della festività e si benedisse pria li vesperi solenni dal Rdo don Filippo Felice de Gori. Quali spese furono fatte con danaro della Chiesa dal procuratore don Francesco della Valle nelli anni come sopra.

Durante la seconda guerra mondiale la Chiesa servì di alloggio alle truppe tedesche quivi accampate e che avevano il loro ospedale nell'attiguo edificio scolastico. Anch'essa ha sofferto gravi danni nella copertura e nelle cappelle laterali, delle quali solo quella dell'Addolorata è stata ripristinata dalla pietà dei fedeli.

In questa chiesa vi fu posta la via Crucis nel 1795, ma nessuno ricorda tale particolare.

---

<sup>1</sup> Palazzo o Palazzotto, in linguaggio locale vuol dire il "sottotetto". La casa di cui è cenno era composta di due vani ora malridotti dalla guerra.

<sup>2</sup> Il Mattei dipinse il quadro di S. Caterina a Castellonorato nel 1783.

Si fa fede da me qui sottoscritto predicatore Quaresimale, dei Ministri Scalzi, di S. Pietro d'Alcantara nel Regno di Napoli, come con previa facoltà dei suoi Superiori, et licentia del proprio Vescovo, et servatis servandis, si è piantata la Via Crucis in questa Cappella della Madonna della Quercia in fede di che. Dato da questa Terra di Coreno oggi 5 Aprile 1795. io Fra Daniele del Crocefisso fo fede ut supra.

Ita est, et in fidem Ego Notarius Marianus Coreno a Corenis requisitus signavi N. M. C.<sup>1</sup>

## **Beni Stabili di S. Maria della Quercia<sup>2</sup>**

1. Casale delli Stavoli. Casa con sei membri donata da Niccolò Petrozzo. Nr. Andrea Lucarelli 1642.
2. Casa del medesimo Casale comprata alla Università. Nr. Simone Longo 1663.
3. Terreno arborato vitato nel medesimo casale. Nr. Simone Longo 1675.
4. Seminario arborato Cortefigliane. Nr. Simone Longo 1692.
5. Terreno arborato e vitato. Nr. Diodato Coreno 3-6-1781.
6. Seminario Vallecupa. Notar Simone Longo 1663. Nr. Samuele Coreno 1734.
7. Seminario Valle Sant'Angelo donato da Giov. Battista de Gori. Nr. Samuele Coreno 1750.
8. Orto. Nr. Simone Longo 1668.
9. Seminario arborato Conche donato da Marta Petrozzo nel contaggio del 1656. Nr. Filippo Castelli 1756.
10. Seminario Cannacaterina. Nr. S. Coreno 1768.
11. Seminario Groticelle o Costanzi. Seminario Pisciarelllo.
12. Nr. Francesco Ruggiero 1783.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Inventarium Novissimum*. Ultimo folio n.n.

<sup>2</sup> I territori di cui ai NN. 4-5-6-7 furono acquistati dal mag. Francesco della Valle e dal Revdo Giuseppe Ruggiero, con istromento di divisione per Nr. Mariano Coreno 3.12.1800 al prezzo di mille ducati. "La vendita venne fatta dal Marchese don Nicola Vivenzio specialmente delegato alla substazione fatta in Napoli ed è così rimasta a noi come ultimi licitatori più offerenti in grado di sesta con fede di credito di detta somma del Banco di San Giacomo e Vittoria, ed il Re seu la Regia Corte paga in ogni anno a detta Chiesa la medesima rendita liquidata il 4%. A dì 11-2-1800 si è preso possesso colla Corte delle Fratte delegata da detto Sig. Marchese Vivenzio".

Cfr. *Platea Ruggiero di Maranola* f. 188.

13. Arborato Candrella donato alla Chiesa da Francesco d'Onofrio nel contagio del 1656. Nr. Simone Longo 1702.
14. Seminario arborato Vertucola donato alla Chiesa da Giuseppe Petracca e Petronilla Loffredo.
15. Seminario Ponte. Nr. Francesco Ruggiero 1784.
16. Seminario Querceto Vallarano donato alla Chiesa da Domenico d'Onofrio nel contagio del 1656. Nr. Simone Longo 1688 e Nr. Samuele Coreno 1739.  
Nel mese di gennaio 1840 affittato a Giuseppe Coreno fu Nr. Mariano.
17. Seminario Chianare posseduto da Marco Ruggiero paga un tomolo di grano all'anno quercie e ghiande franche alla chiesa.
18. Seminario Macere nove a Vallauria, affittato a 29 anni per carlini 17 a Giovanni Parente.
19. Seminario Pietracquaro a Vallauria affittato a 29 anni per carlini 17 a Giovanni Parente.
20. Seminario Capomazza. Nr. Mattia Valente 1744.
21. Seminario Fontana. Nr. Pietro Petronio 1758.
22. Arborato Cerquagrande. Nr. Isidoro de Magistris 1656.
23. Arborato Cavato alli Magni. Nr. Bonaventura Giraldi di Castelforte 1704.
24. Seminario Fontanelle affittato a Giuseppe Stavole.
25. Seminario Vadiovo due valli donate nel contagio del 1656.
26. Oliveto Arnale. Nr. S. Coreno 1745.
27. Seminario Pozzo Petrozzo. Nr. S. Coreno 1735.
28. Seminario Torelongo.
29. Oliveto Parano lasciato alla chiesa da Nicola Parente nella peste del 1656.
30. Oliveto Torre. Nr. Isidoro de Magistris 1653.
31. Oliveto Castello. Nr. Samuele Coreno 1743.
32. Seminario Vallitocchi.
33. Seminario Cardito donato da Domenico d'Onofrio nella peste del 1656.
34. Seminario Torerisi donato da Marta Petrozzo nella peste del 1656. Nr. Simone Gargano 1739.
35. Seminario arborato Patrici. Inventario vecchio f. 56 e 128.
36. Seminario arborato Trapassi.
37. Selvatico Serravecchia.
38. Seminario Grisano lasciato alla Chiesa da Rosa Lucarelli nel contagio del 1656 Nr. Tommaso de Siena 1656.
39. Seminario Pennino. Nr. Diodato Coreno 1781.
40. Seminario Fontana Nr. D. Coreno 3 Maggio 1789.
41. Vitato Tore di San Biase.
42. Morroni comprato ad Enrico de Vindittis di S. Ambrogio. Nr. Mariano Coreno 7 Maggio 1817.



43. Selvatico Candola.
44. Oliveto Castello lasciato da Nicolò Petrozzo nel contagio del 1656.
45. Querceto Morroni d'Onofrio.
46. Alcune donazioni fatte a favore della Chiesa dall'Arciprete don Vincenzo d'Onofrio site nell'inventario vecchio f. 69 e 96 e non occorre qui replicarle f. 41.
47. Seminario Cardito. Inventario Vecchio f. 67.
48. Oliveto Cese Nr Samuele Coreno 1743 e Nr Andrea de Siena 1714.
49. Seminario Cardito Nr. Andrea de Siena 1718 Inventario Vecchio f. 73.
50. Seminario Sorbovecchio Nr A.de Siena 1718.
51. Oliveto Fontanelle Nr. A.de Siena 1719.
52. Arborato Campocese Nr. A.de Siena 1720.
53. Oliveto Seminario Vallomanno Nr. Michele Coreno 1758 e 1740.
54. Seminario Grisano di Sopra Nr. Samuele Coreno 1738.
55. Seminario Vallomanno Nr. S. Coreno 1740.
56. Seminario Fontanelle Nr. Mariano Coreno.
57. Seminario Accroccato.
58. Seminario Capomazza Nr. Isidoro de Magistris 1702.
59. Seminario Fontana d'Ottavio Nr. Simone Gargano 1741.
60. Seminario Castello Inventario vecchio f. 120.
61. Seminario Pozzo Petrozzo Inv. vecchio f.121.
62. Seminario Ziamariarita (Zia Margherita) lasciato nel contagio del 1656 da Domenico d'Onofrio.
63. Seminario Casale Inv. Vecchio f. 123.
64. Seminario Puzzali Inv. vecchio f. 124.
65. Seminario arborato Trapassi col peso di un tomolo di grano al Duca di Traetto.
66. Seminario arborato Patrici Inv. vecchio f. 130.
67. Seminario arborato Patrici Inv. vecchio f. 136.
68. Oliveto Vallomanno Inv. vecchio f.132.
69. Seminario Curti Inv. vecchio f.133.
70. Seminario Vallarano Inv. vecchio f.135.
71. Seminario Stretto di S. Paolo Nr. Samuele Coreno 2-1-1797.

## Capitolo 5.

### Chiesa di San Sebastiano<sup>1</sup>

E' il primo fabbricato del paese per chi sino al 1882 veniva da Fratte: sul fronte del portale in pietra lavorata v'è scolpito l'anno di sua fondazione, 1563.

Riportiamo dal suo Inventario.

La Chiesa di San Sebastiano sta situata nel casale delli Carelli, da due parti seu lati sta fine via pubblica, da due altri lati li beni della medesima chiesa. Il frontespizio sta tutto imbiancato assieme con il campanile<sup>2</sup> e cantoniere finte, nell'entrata vi sono quattro gradini di pietra lavorata fatti in triangolo, poi ritroverete la porta la quale si apre a due, le soglie sono di pietra lavorata con avere sopra dove è ritratto a fresco, l'effigie di San Sebastiano; dentro poi la chiesa vi è pavimento interamente mattonato, con mattoni lunghi, rustici, come anche nella sacristia e di sopra detta chiesa la nave coperta, a mano nella destra vi è un acquasantaro di pietra lavorata, con l'altare di San Gaetano con il baldacchino<sup>3</sup> di legname colorito con quattro candelieri e croce; l'altare è di fabbrica fatto, l'antealtare di tavole dipinte, e dirimpetto sta un altro altarino con il quadro di S. Sebastiano. Nello altare maggiore fatto di stocco v'è la statua di S. Sebastiano, l'antealtare è di tavole dipinte. Nella sacristia vi sta attaccata una casa con più membri per uso del eremita. Questa chiesa di San Sebastiano ammette la metà dei sacerdoti della Terra di Coreno per la servitù delle Messe, eccettuato l'Arciprete di detta Terra, l'altra metà si ammette nella Chiesa della Gran Madre di dio del-

---

<sup>1</sup> *Inventario di tutti i Mobili, Stabili, Censi e beni semimoventi, frutti, Ragioni e pesi di qualsivoglia sorte della Chiesa di San Sebastiano eseguito il 16 Giugno 1707 estratto dall'antico Inventario del fu procuratore don erasmo d'Onofrio, rinnovato al presente Ottobre 1743 per ordine del Vicario Generale di Gaeta, da noi procuratori d. Nicola di Siena e d. Domenico Costanzo, f. 3 e segg.*

E' posseduto dalla famiglia Viccarone.

<sup>2</sup>Ma non può dirsi campanile: è un piccolo rialzo del muro con un foro attraverso il quale passa la fune della campana.

<sup>3</sup> Questo baldacchino è stato tolto *ab immemorabili*.

la Quercia.

Si nota che questa Chiesa Patronato Laicale della Università di Coreno, San Sebastiano nell'anno 1754 si modernò totalmente dal procuratore sacerdote don Filippo Gargano in maniera che si fecero le colonnate in numero di sei, si rifecero di nuovo i pilastri e frontespizi tutti di pietra viva e si voltò la lamia sopra il cappellone maggiore ossia presbiterio e si voltarono quattro archi quattro cappelline o siano altari oltre l'arco grande; sopra del Altare Maggiore quando nel mese di agosto 1763 il d. Gargano se ne volò al cielo ed entrò in sua vece il rev. Vicario Foraneo don Giuseppe Coreno che con medesimo zelo seguì l'opera e fece coprire tutta la nave della Chiesa con vetri e legni nuovi fece stuccheggiare il Cappellone fece l'altare Maggiore colla faccia anteriore e gradini di stocco semplice la mensa e base i gradini di sotto di pietra viva come anche il posto lungo il presbiterio di pietra viva. Si fece anche il pavimento rustico di mattoni larghi anche a tutto il presbiterio.

Di dietro l'altare si fece il coro con sedili di muro all'intorno per comodo delli sacerdoti nella officatura e fece anche l'atrio ben riparato avanti la Chiesa.

In questo stato lasciò la Chiesa il Coreno nella di cuius procura subentrò il sacerdote don Gaetano Biagiotti e fece voltare l'intera lamia sopra tutto il corpo e nave della Chiesa. Nell'anno poi 1773 il re nostro Signore volle con suo diploma che le chiese laicali si governassero da laici, e fu eletto il magnifico Carlo Costanzo di Alessio e accomodò la Chiesa in pulito cioè fece dare l'intonaco con stocco liscio in tutta la nave della Chiesa lamia e cappelle e fece ancora rinnovare intero il pavimento conforme a quello del Cappellone cioè di mattoni larghi e rustico e ristabilì similmente la sacristia ampliandola con far demolire in tutto l'antica cella con fare una sacristia larga e lunga, l'antica era assai angusta, vi si fece la finestra larga verso occidente e il pavimento intero con la porta e si esce entro al coro in cornu Evangelii. Nell'anno 1790 venne procuratore il Magn. d. Geremia Coreno e vi diede l'ultima mano con fare i due altari laterali sotto del presbiterio tutti e due di pietra viva lavorata, le mense e le basi. L'uno cioè a mano sinistra di chi entra è dedicato a S. Gaetano, l'altro a destra non si è fatto ancora il quadro. Il mag. Coreno fece ancora la nuova cella attaccata alla sinistra della sacristia della Chiesa per comodo dell'eremita purtroppo necessario a questa chiesa e comodo delli Cappellani. Finalmente nell'anno 1792 fu eletto Biagio di Siena e fece la porta

nuova della Chiesa e fece ponere le vetriate a sei finestre cioè quattro al corpo della Chiesa e due dentro il coro. Nel tempo che questa Chiesa stava in fabbrica con licenza del Vescovo vi si ritrovarono molte opere sacre e signatamente il martirio di S. Giovan Battista nel 1750 e poi al 1789 quello di S. Romualdo e di S. Camilla. Nell'anno poi 1795 vi fu posta la Via Crucis del Padre Daniele del Crocefisso ad maiorem Dei gloriam.

E' facile pensare che questo fare e disfare come gioco di fanciulli offrì abbondante materia di critiche vivaci e di energiche proteste presso le Autorità.<sup>1</sup>

Ai nostri giorni poi è rimasta senza sagrestia e senza cella che credo furono adibite a cimitero nel 1837, per dar luogo al nuovo cimitero del 1890.

### **Beni della Chiesa di S. Sebastiano**

1. Oliveto Seminario Quattrociglia Notar Andrea de Siena 1708.
2. Oliveto Acquaviva id Notar Andrea de Siena 1707.
3. Seminario Patrici Nr. Isidoro de Magistris 19.X.1653.
4. Oliveto Vadiovo Stramete Nr. Simone Longo 1670.
5. Seminario Curticelle Nr. Diodato Coreno.
6. Seminario La Corte ai Carelli Nr. Andrea de Siena 1710.
7. Seminario Grotte o Patrici Nr. Pietro Lucarelli.
8. Oliveto Candrella Nr. Diodato Coreno 29.8.1787.
9. Seminario arborato Canale Masonna Nr. Simone Longo 13.8.1672.
10. Arborato Costa dei Magni Nr. Samuele Coreno.
11. Seminario Serra e Pié di Serra Nr. Mattia Valente 2.2.1754.
12. Seminario vitato Pentamela N.S. Coreno 8.5.1745.
13. Selvatico Formicosa Nr. Pietro Lucarelli 1630.
14. Selvatico Pentamela Inventario vecchio f. 54.
15. Seminario arborato Toralto Nr. S. Longo.
16. Seminario arborato Torelongo Inv. vecchio f. 66.
17. Seminario Fontanelle Nr. Francesco Ruggiero 1783.
18. Seminario Torelongo Nr. Mattia Valente 1755.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Memorie di Gaeta e Diocesi*. Tomo II, presso Monsignor Leccese - Gaeta. Non si è creduto necessario descrivere l'annotazione delle capitali delle Quattro Cappelle, Madonna del Rosario, Corpo di Cristo, Santa Maria della Quercia, San Sebastiano, che ascendevano alla somma di 760 ducati.

19. Seminario Iagna.
20. Semintorio Tora a Santa Maria delli Vignali Nr. Pietro Lucarelli 1623.
21. Vitato Grotte Nr. Simone Longo 1674.
22. Seminario arborato Patrici - Inventario vecchio f. 44 e 70.
23. Seminario Puzzali Inventario vecchio f. 32.
24. Seminario Puzzali Nr. A. de Siena 27.4.1705 Inventario vecchio f. 40.
25. Vitato Torerisi Inv. vecchio f. 5.
26. Seminario vitato Trapassi Inv. vecchio f. 57.
27. Seminario vitato Gorga di Vado Inv. vecchio f. 53.
28. Seminario vitato Gorga di Cristoforo Inv. vecchio f. 51.
29. Seminario vitato Torerisi Nr. Samuele Coreno 4.7.1735.
30. Seminario vitato Campecese Nr. Samuele Coreno Novembre 1716.
31. Seminario Cesari Nr. Michele Coreno 1768.
32. Seminario Cardito Nr. Andrea de Siena Marzo 1725.
33. Seminario Cardito Nr. Andrea de Siena 14.6.1690.
34. Arborato Curcio Capriola Nr. Pietro Lucarelli 1616.
35. Arborato Grotte di Suio Nr. Mattia Valente 18.10.1752.
36. Arborato Macerelle Cepponi Nr. Francesco Ruggiero 28.5.1785.
37. Arborato Terelle Nr. Samuele Coreno 1736.
38. Arborato Cavagni e Costa Martello Nr. Pietro Lucarelli 1618.
39. Arborato Vallone di Grisano Inventario vecchio f. 57 n. 2.
40. Arborato Canalitieri Nr. F. Ruggiero 19.7.1 Invent. vecchio f. 58 n. 4.
41. Seminario Tamburrello Inventario vecchio f. 59 n. 1.
42. Arborato Vallone Inventario vecchio f. 57 n. 3.
43. Seminario Carpenelle Nr. P. Lucarelli 26.2.1618.
44. Seminario Pietracquaro Vallauria Nr. S. Longo 15.6.1670.
45. Seminario arborato Capomazza Nr. S. Longo 1670.
46. Seminario arborato Gorga di Vado Nr. Samuele Coreno.
47. Seminario arborato Grisano di Sopra Nr. Andrea de Siena 6.4.1727.
48. Querceto Montenovo Nr. Pietro Lucarelli 1622.
49. Seminario vitato Iagna Nr. P. Lucarelli 20.1.1645.
50. Seminario vitato Tore dei Galli Inventario vecchio f. 36. Seminario vitato Santa Maria delli Vignali.
51. Nr. Pietro Lucarelli f. 36.
52. Seminario vitato Puzzali Nr. P. Lucarelli 20.1.1645.
53. Seminario Iagna Inv. vecchio f. 53.
54. Seminario vitato Fontanelle Inv. vecchio f. 66 n. 1.
55. Seminario vitato Trapassi Nr. Benedetto di Gironimo 10.5.1760.
56. Seminario vitato Torerisi Nr. Filippo Longo 4.3.1775.
57. Seminario vitato Morrone d'Onofrio Nr. A. de Siena 1720.
58. Vitato Torerisi.
59. Selva Cannamancina Nr. Samuere Coreno.

60. Selva Canna delle Mandre Nr. Pietro Lucarelli 1611.
61. Selva Costa delli Carelli Nr. Simone Longo 1680.
62. Seminativo Li Gori Nr. Mattia Valente 27.11.1757.
63. Seminativo Parrano Nr. Pietro Lucarelli 1636 e Nr. Barnaba de Curtis 1670.
64. Seminativo Costa o Spinaride Nr. P. Lucarelli.
65. Seminativo Costa delli Magni donato da Antonio Magno.
66. Querceto Oliveto Monte Schiavone.

## Capitolo 6.

### Cappella di Sant'Erasmo<sup>1</sup>

Trovasi nella parte superiore del paese in contrada "li Gori" così detta perché ivi aveva dimora la famiglia de Gori. Nella parete a destra v'ha pietra di marmo con la seg. iscrizione:

**D. O. M.**

**Divo Erasmo M. Caiete Patrono templum  
Ut Deo quotidie sacrificium offerretur divinorum  
Beneficiorum non immemor Triburtius  
De Gori ab imo construit latifundia donavit  
Anno a Nativitate Domini MDCCVII**

Il sacerdote don Tiburzio de Gori, fondatore di questa cappella, nato il 30 Aprile 1645, fu il penultimo di sei figli del Sig. Antonio e della Signora Costanza Carroccia di Gaeta, nipote del sac. don Tiburzio Spina di Formia, allora Mola.<sup>2</sup>

Rimase orfano del padre il 4 Ottobre 1648, a soli tre anni, e la sventura venne aggravata dal secondo matrimonio della madre con il sig. Benedetto Petronio di Fratte a sua volta padre di nove figli, celebrato il 13 Luglio 1650.

Non crediamo che il piccolo Tiburzio con i suoi fratelli, il cui maggiore aveva 11 anni, in questa dolorosa circostanza abbia abbandonato la casa avita per trasferirsi con la madre ed ignoriamo a chi venne affidata la cura di sei minorenni.

Notando l'avvenimento l'Autore delle Memorie così commen-

---

<sup>1</sup> Cfr. *Memorie de Gori* f. 17

<sup>2</sup> *Ibidem*, f. 3: Spina, tra le famiglie più illustri di Formia in quel tempo, il cui ultimo erede Francesco Spina, Sindaco della Città fu barbaramente trucidato nel 1861 dal brigante Cuccitto (Francesco Piazza) che da fanciullo era stato allevato in quella casa!

ta la sventura: “In quali e quante angustie si siano trovati li sei figli di Antonio tutti impuberi per l'accasamento della di loro madre Signora Costanza Carroccia con il sig. Benedetto Petronio, senza che vi è memoria dei conti dell'amministrazione e dell'inventario di beni del quondam Antonio de Gori lo consideri chi ha senso”.<sup>1</sup>

Il giovinetto Tiburzio compì gli studi nel Seminario di Gaeta della quale Città è patrono S. Erasmo e da ciò deriva la particolare predilezione verso il Santo cui più tardi dedicherà la sua Cappella.

Ordinato sacerdote si stabilì a Coreno: venne in seguito eletto Vicario Foraneo ed in tale qualità ebbe delicati incarichi nella diocesi, che adempì scrupolosamente.

Il 14 Maggio 1705 chiese al Vescovo il permesso per la costruzione d'una Cappella sotto il titolo di S. Erasmo, attigua alla sua abitazione e prima dello scadere dell'anno l'opera era già compiuta. Il 5 Maggio 1706 la cappella veniva benedetta dal Vicario Generale Visitatore don Tommasino per commissione e delegazione di Sua Ecc. Msr. Giuseppe Guerriero de Torres.

Con atto 2 Febbraio 1720 di Nr. Biagio Lentisco di Castelforte<sup>2</sup> il pio e munifico sacerdote fece alla Cappella una larga donazione dei suoi beni che si descrivono:

1. Seminario arborato con casa a Casale Cannavina.
2. Altro seminario allo stesso Casale.
3. Arbusto a Casale.

La rendita di questi territori acquisto di suppellettili e compenso ai sacerdoti che assisteranno doveva essere impiegata al mantenimento decoroso della cappella, alle funzioni della festività del Protettore.

---

<sup>1</sup>Nella Numerazione 1658, da me trascritta dal Vol. XXVI Sez.: Amministrativa Arch. di Stato Napoli, al “Numerus Viduarum” troviamo Costanza Carroccia, madre di don Tiburzio. Devesi credere che essendole morto il marito nella peste 1656 ella si sia ritirata a Coreno presso i suoi figli ove morì l'8.9.1667.

<sup>2</sup> Cfr. Prot. Notar B. Lentisco 2 Febbraio 1720 f. 137-145. Archivio Notarile di Cassino.



4. Due territori arborati alle Cese o Canale.
5. Seminario detto Parrano.
6. Altro territorio in detto luogo.
7. Valle seminario al Vallone.
8. Territorio seminario con quercio al Poio.
9. Altro seminario con selva due mandrie e casella. <sup>1</sup>
10. Terreno seminario a Valle Pantano.
11. Selva alli Cancelleri.
12. Altra selva con case alli Patrici.

Con la rendita di questi fondi, si provvedeva alla celebrazione d'una messa quotidiana nella cappella.

Ne scaturiva ancora l'iuspatronato attivo per la sola discendenza del fratello Giovanni, e dell'attivo e passivo tanto per li discendenti delle sorelle Petronilla coniugata con il Sig. Gregorio Rossi di S. Cosmo e Mariantonia coniugata con il Sig. Domenico d'Onofrio di Coreno. I cappellani di S. Erasmo furono i segg. sacerdoti:

Alessio de Gori, Erasmo d'Onofrio, Tommaso de Gori, Domenico d'Onofrio, Giovanni de Gori di Nr. Alessio, Pietro Rossi, Filippo Rossi, Filippo Felice de Gori, Tiburzio de Gori del mag. Cristoforo, nipoti tutti del fondatore. Non pago ancora di quanto aveva donato alla Cappella d. Tiburzio pochi giorni prima della sua morte<sup>2</sup> dispose in favore di essa altri Cento ducati che “deb- biano stare in deposito a beneficio della Chiesa di S. Erasmo di quello potrà occorrere alla medesima chiesa di S. Erasmo e che siano conservati dalli cappellani della medesima presenti e futuri né ardiscano alienare”. Dispose ancora che tre giorni dopo del suo decesso si dispensassero ai poveri del paese cinquanta tomoli di grano e di condonare molti suoi crediti.

Chiudeva così il suo testamento: “Spero di aver fatto tutto bene a lode e gloria di Dio ed in onore del Beatissimo Santo Era-

---

<sup>1</sup> Chiamasi così un vano di campagna fatto a pietra nuda.

<sup>2</sup> Estese il suo testamento il 7.1.1726 per mano del nipote Nr. Andrea de Siena. Posse- devo una copia di questo e dell'altro del Nr. Lentisco, non più ritrovati dopo le tristi vi- cende belliche.

smo mio Protettore”.

Morì a 81 anni, il 27 Gennaio 1726 e fu sepolto nella sua cappella ove è lapide con la seguente iscrizione:

**D. O. M.**

**Sacellum hoc Divo Erasmo M. sacrum  
Dominus Tiburtius de Gori  
Huius oppidi Vicarius  
Memor sui et familiae  
A fundamentis erexit  
Quibus ut humana ossa iacerent  
Posuit sepulcrum  
Anno reparatae salutis MDCCXXVI**

La furia devastatrice della guerra non ha risparmiato la cappella di don Tiburzio e le truppe tedesche accampate a Coreno credendo che nella sua tomba vi fossero nascosti tesori hanno fatto scempio dei resti mortali del fondatore e della lapide marmorea che copriva il sepolcro. Aperta alle intemperie, priva di porta la cappella aspetterà invano il giorno della riparazione.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Nella cappella su apposite nicchie vi erano le piccole statue di S. Erasmo, di S. Tiburzio e dell'Immacolata ed un reliquiario contenente resti di S. Lucia, Valeriano e Severo. A fol. 80 retro Memorie De Gori leggesi: “La Cappella suddetta fu dismessa dalla Gran Corte della Vicaria in data 29 Sett. 1808 di cui mio padre venne posto in possesso il dì 6 Ott. 1608 Nr. Mariano Coreno 20 Nov. 1808 f. 149”.

*Ibidem* a fol.82: “Da li due regnanti Ferdinando Quarto e Giuseppe Napoleone oggi Re di Napoli sono state abolite le prebende laicali e fidei commessi dei patroni ad pias causas, cioè le cappellanie restano in beneficio dei padroni con l'ultima legge del 18 Giugno 1806 onde la suddetta prebenda resta cassa nel suo vigore”.

## Capitolo 7.

### Cappella di Santa Croce<sup>1</sup>

Trovasi anch'essa nella medesima contrada ed a pochi passi lungi dalla cappella di S. Erasmo, nel punto ove si dice "la Croce".

Dionisio de Gori con testamento 26 Luglio 1617 dispose la costruzione di una cappella dal titolo di Santa Croce cui assegnò il capitale di cento ducati perché con la rendita si celebrassero *in perpetuum* in tutti i giorni festivi e feste di precetto messe per l'anima sua.

La cappella non fu costruita a tempo per la morte seguita del suo figliuolo Ignazio cui si aggiunse ancora quella di sua moglie Argenta Ruggiero avvenuta il 24 Maggio 1624. Costei poi con testamento del 14 precedente ingiunse alle figlie superstiti Fiorenza ed Elena di portare subito a compimento l'opera iniziata cui legò 50 ducati per spendervi tutto il necessario.<sup>2</sup>

Lo speziale Giov. Battista de Gori nipote del fondatore, con Atto Nr. Tommaso de Siena 27.7.1656 alla vigilia del suo decesso nella peste di quell'anno assegnò alla cappella cento ducati per celebrazione di messe in suffragio dei suoi genitori e consorte e poiché la morte mieteva quotidianamente vittime ordinò ai suoi due figli Cesare e Francesco ed in caso di morte di costoro ai futuri eredi "più propinqui" di costituire dai suoi beni un corpo di 500 ducati, dal frutto dei quali si dovessero celebrare *in perpetuum* delle messe "per tutti i membri" di sua casa. Ciò non facendo succederà l'Università di Coreno che comporrà una dote per "due

---

<sup>1</sup> *Acta S. Crucis de iure patronatus laicorum*. Vol. I, f. 1 e segg. Arch. Vescovile.

<sup>2</sup> *Ibidem*, Vol. II, f. 24 et segg.

zitelle in capillis” nel tempo del loro matrimonio.<sup>1</sup>

Giov. Battista dispose ancora di “dispensare per una vice tantum” 50 ducati ai poveri, di rilasciare ai suoi debitori dieci carlini, e lasciò ancora 10 ducati per l’acquisto d’una campana.

Scomparsa nel contagio l’intera famiglia del donatore, Fiorenza de Gori, nepote del Dionisio divenne l’unica erede, essendo morta anche la sorella Elena moglie del dottor fisico Pietro Corte, e ben presto compose in favore della Cappella il corpo di 500 ducati, costituito dai segg. territori:

1. Seminario in loco ove si dice Le Zote
2. Una selva ove si dice Concalonga
3. Oliveto loco sotto lo Cavato
4. Una valle arborato a Cardito
5. Oliveto in loco detto le Capria

Poiché la Fiorenza de Gori passò tre volte a nozze in Fratte, il diritto di presentazione del cappellano che per costituzione spettava alla famiglia del fondatore produsse non pochi inconvenienti e continui litigi ad opera dei numerosi pretendenti. Lo stesso Padre Zaccaria Petronio dell’Ordine Benedettino Cassinese figliuolo di Fiorenza e del primo marito Cristoforo, previa licenza dei suoi Superiori rinunziò a tutti i suoi diritti in favore di sua sorella Colomba, contro la quale la madre Fiorenza esprime con testamento i suoi rimproveri ed il suo doloroso rincrescimento per essere la causa di tanto disordine.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup>*Acta S. Crucis de iure patronatus laicorum*, Vol. II f. 60 a 88. Lo speciale Giov. Battista de Gori non trovasi annotato tra i morti durante la peste del 1656 per l’evidente sparizione dell’ultimo folio del *Lib. I Mort.* 1623-1657. Ma la sua morte è notata altrove e nell’*Acta S. Crucis*, Vol. II f. 42 e 48 at.

<sup>2</sup>*Padre Zaccaria Petronio ex Fractis Decanus et Computista Montis Casinii*, Atto 1676 per Nr. Giov. Battista Cavaliere della Città di San Germano (l’odierna Cassino).

Con il volgere del tempo le liti degenerarono perfino in atti di violenza verso il luogo sacro che procurarono l'intervento dei Sindici della Università presso il Vescovo perché ponesse riparo contro "ciò che ridonda in evidente danno della loro Pubblicità ed anche dello Ius evidente della Camera Vescovale".<sup>1</sup>

Altra lite sorse ancora nel 1754 tra i cugini sacerdoti Felice e Nicodemo Petronio, ambedue aspiranti alla nomina di cappellano di Santa Croce. V'ha decreto della Suprema Signatura Apostolica 14.XI.1714, della Curia di Gaeta "pro tribunali sedente" addì 28.VI.1725 del Vicario Generale Andrea Ferro ed ancora di Mons. Pignatelli addì 1.VIII.1800. Non ci è noto il motivo per cui la Famiglia Costanzo del Cancelliere D. Carlo sia divenuta in possesso di questa cappella che rovinata dagli ultimi avvenimenti di guerra aspetterà invano l'ora del suo ripristino essendo già interdotta dalla S. Visita del 1941. Nel 1962 è stata completamente rifatta ad opera esclusiva della Sig.ra Armanda Costanzo, e consacrata da S. Ecc. Msr. Gargiulo.

### **Beni della Cappella di Santa Croce<sup>2</sup>**

1. Margherita moglie del qm Giovanni di Bello have donato a detta Cappella una vallocchia ove si dice Alla Viozza.
2. Filippo di Bello have lasciato a detta Cappella uno arbusto e più una terra seminaria alle Pentamela.
3. Lorenzo di Ruggiero have lasciato a detta Cappella una possessione di olive alla Ripa col peso di cinque messe l'anno in detta cappella.
4. Faustino di Antonuzzo have lasciato la quarta parte della sua eredità et li procuratori di detta Cappella si sono convenuti con gli eredi per detta

---

Morto in concetto di santità, le cui carte processuali furono distrutte dai Francesi nel 1799. "Don Zaccaria Petronio in vita e dopo morte arricchito del dono dei miracoli si che già era stato introdotto il processo di beatificazione. Mirabile per le virtù e le grazie singolari narrateci nella vita pubblicatane dal monaco cassinese don Vincenzo Chzarnowschi". Cfr. Tommaso Leccisotti, *Montecassino*. Vallecchi editore, 1945, pp.75 e 147. Sua madre Fiorenza nacque a Coreno il 14.6.1594 e morì in Fratte il 1674; è seppellita in S. Maria a Castello.

<sup>1</sup> *Acta S. Crucis* f. 75 Vol. I.

<sup>2</sup> *Ibidem*, f. 72.

- quarta parte si pigliarono il montano<sup>1</sup> quale oggi lo possiede detta cappella.
5. Marco di Bello have lasciato la metà della sua eredità et è pervenuto a detta cappella un territorio seminitorio con cerque loco detto Grisano, due arbusti alli Puzziali, un buove un pantano a S.Barbara due vallocchie a Puzzo delli ciuchi, un altro giovenco indomito.
  6. L'anno 1691 comprata una pessone a Cardito da Marco Ruggiero per ducati ottanta.
  7. Marco Ruggiero have lasciato mezza difesa allo Scarecato et di più altra mezza in detto loco una altra difesa a Cardito di più un Canale con cerque loco detto Monte di Ianni et un canale alle coste delli Magni et una terra a S. Biase et di più un altro tore alla Pentamela lo comunale a giallonardo un pastino et un toro in Piane uno altro pastino in piano.
  8. Comprato un altro toro dalli procuratori loco detto Grisano e tiene altre robe lasciate da diversi cittadini.

Altrove si legge: “In detta cappella vi sta il peso a tenore della fondazione di mantenerla di tutte le necessarie suppellettili e ripari, candele, celebrazione di messe in tutti li giorni festivi et di divozione dell'anno, quali pesi possono ascendere a circa quindici ducati l'anno.<sup>2</sup> Malgrado il discreto patrimonio che ora è completamente scomparso, questa Cappella rasentava più che la miseria: altare di fabbrica rozzo, rustico pavimento, soffitto comune di tavole.

---

<sup>1</sup> Montano: frantoio.

<sup>2</sup> Cfr. *Platea Ruggiero di Coreno* f. 101 a t.

## Capitolo 8.

### Cappella di Maria SS.ma della Civita

Trovasi in campagna, nella zona di Cardito, su la via pubblica primitiva che conduceva a Castelforte. Di modestissime dimensioni aveva l'aspetto di un tempietto votivo, eretto da casa Ruggiero che ivi abitava. Il sac. Francesco Ruggiero che nel 1716 restaurò la cappellina di sua casa asserisce: "d'aver trovato in antiche scritture che l'anno 1518 vi stava eretta."<sup>1</sup>

Si può allora affermare che essa venne edificata nel 1503 quando la peste seminava strage nelle nostre contrade, e Monsig. Francesco Patrizi Vescovo di Gaeta portò processionalmente per le vie di Itri il quadro della Madonna della Civita onde allontanare il triste flagello che subito disparve.<sup>2</sup>

Nella Città di Fondi per l'occasione nel 1503 si costruì la chiesa di S. Rocco, e non pare improbabile che a Coreno per lo stesso motivo in quel medesimo anno sia stata innalzata questa cappellina, rasa al suolo per le vicende belliche. Essa, mercé la Presidenza del Consiglio che ha donato lire 350.000 e la Pontificia Opera Assistenza che ha offerto lire 100.000, è stata ricostruita nel medesimo sito, cui si accede con comoda ampia nuova strada che s'inoltra nella campagna circostante. Fu inaugurata nel pomeriggio del Dicembre 1954 con pellegrinaggio di tutto il popolo che accompagnava il Quadro della Madonna, opera e dono del Prof. Sicurezza, rifugiato nei dintorni durante il secondo conflitto mondiale.

Per speciale concessione vi fu celebrata la Messa solenne alle sedici del Parroco don Erasmo Ruggiero.

---

<sup>1</sup> *Platea Ruggiero di Coreno* p. 97 e p. 62.

<sup>2</sup> Cfr. B. Amante - R. Bianchi, *Memorie storiche e Statutarie di Fondi*. E. Loescher editore Firenze, p. 312 e Iallonghi, *La Madonna della Civita ed il suo Santuario*. Città di Castello, 1916, p. 104





---

**Parte Seconda. Clero, Congregazioni e Confraternite.**



## Capitolo 9.

### Una Collegiata mancata

Da quanto si trascrive si comprende che anche a Coreno si voleva rendere collegiata la chiesa di S. Margherita al pari di quasi tutte le chiese matrici dei paesi della diocesi gaetana.

L'idea dovette forse svilupparsi durante l'arcipretura di don Baldassarre Tummolo di Fratte perché in questo tempo furono inviate alla Curia vescovile le note delle rendite della chiesa e delle cappelle.

Crediamo che la nomina di don Pompeo Poera di Fratte ad Arciprete di S. Margherita, fatta senza il consenso dell'Università, abbia affievolito il proposito.

A ciò si aggiunge che tra le due Università di Fratte e di Coreno sorse una grave lite che durò 32 anni, e con tali sentimenti, in ogni tempo, di non buono vicinato, l'idea venne messa in quarantena. Né vi si poté pensare in seguito, poiché la peste del 1656 decimò la popolazione e il clero ridotto a tre sacerdoti.

“Noto di quello ha percepito da undici anni in cquà il Rdo d Sarro Abate di S. Margherita della Terra di Coreno sine aliqua diminutione la quale si supplica V.S. Illma et Rma per beneficio di Dio et pubblico comunicarlo in lo canonicato faciendolo.

In primis la Università di Coreno have nell'ordinario duecentosittanta fuochi et più dalli quali il detto Abate esige un quarto di grano per fuoco annuatim che in tutto summano tummola sit-tanta sette et mezzo, che da fertile ed infertile si vende carlini undici il tummolo et più che ascendono alla summa di ducati ot-tanta sicurissimi. Di censi et terre redditizie a detta Chiesa ducati dieci lasciati da diversi defunti.

All'altare di S.Leonardo et S.Bartolomeo ne riceve cinque tumu-li di grano annuatim dove è peso di una messa il dì et messe cantate nelle feste solenni sia come haveno osservato gli quon-dam Abati predecessori. Delli mortorii et grano di Capi di casa

che moreno in circa ducati vinti.

Di emolumenti ordinarii et extraordinarii, di offerte elemosine et ordini di messe sponsalizzi et ingressi post partum di donne ducati undici et forse più.

Da diverse persone riceve al sicuro tre altri ducati con peso di messa di accordio tra di loro.

Ascende la predetta summa de entrate di detta Abbatia ducati centoquaranta sei tre tari e dieci grana.

Nello altro noto di entrate di cappelle ducati quattordici et sette carlini come in esso appare.

Summa in tutto quel che percepe il detto Rdo Abate Curato Cento sissanta uno et due tari”.

## **Legati Post Mortem**

Ill.mo Et R.mo Monsig.

Noto delli legati communicandi fundandosi il Canonicato nella Terra di Coreno che oggi si servano sotto nome di cappelle, ne appaiono cautele pubbliche.

In primis l'Università di Coreno duona annuatim fatto il Canonicato ducati diece col peso se canteno le messe et vespere tutti gli giorni festivi.

Cristoforo Tieri lascia fundandosi detto Canonicato s'incorpora la cappella sua rende ducati cinque annatim col peso di due messe lo mese ai giorni di festa.

Masello di Notar Giovanni lascia carlini trenta annuatim col peso di dui messe hoggi si serve per il Redo d.Sarro Rettore dell'altare di S.Leonardo.

Antonio di Mara di Notar Giovanni lascia ducati trenta delli quali se ne percepono carlini vinti sette col peso di due messe il mese si dicono per il suddetto Rdo d. Sarro nel suddetto altare di S.Leonardo.

Maestro Augustino Tieri have dotato una cappella sotto titolo di S.Agostino et renne sei ducati l'anno si serve per il suddetto Rdo don Sarro alla Cappella del Smo Corpo di Cristo col peso di dui messe al mese.

Gli honorabili procuratori seu Mastri delle Cappelle del Smo Corpo di Cristo et Smo Rosario duonano per il serviggio ducati nove li quali si servino in comune di tutti gli preti. Il Rdo Cola

Corte si contenta comunicare tre ducati l'anno che riceve dalla Cappella della quondam Delicata Corte col peso d'una messa l'anno.

Noto delle lasciti hoggi inutili et fundandosi detto Canonicato si paghino subito stanno sub conditione come ne appaiono pubbliche cautele.

Antonio di Palmeri lascia ducati sissanta delli quali se ne perceperiano al sicuro ducati cinque con peso di una messa la settimana alla cappella del Smo Corpo di Cristo.

Cola Lucarello duona a detto Canonicato altri ducati sissanta che al sicuro se ne perceperiano più di ducati cinque col peso di una messa la settimana nello Altare Maggiore.

Iuliano di Gore duona a detto Canonicato altri ducati cinquanta delli quali se ne perceperiano ducati quattro et mezzo col peso di una messa la settimana.

Caterina di Comeo duona a detto Canonicato ducati cinquanta delli quali se ne perceperiano ducati quattro et mezzo col peso di due messe il mese.

Notar Antonio di Notar Giovanni lascia ducati vinticinque al detto Canonicato col peso di dui messe delli quali se ne perceperiano ducati due.

Domenico longho have lasciato ducati vinti delli quali se ne perceperiano carlini dicidotto col peso di una messa al mese.

Luca di ? quondam have lasciato un pezzo di terra seminitorio a Grisano al sicuro renne un ducato l'anno.

Antonio di Marco di not. Giovanni have lasciato ducati vinti delli quali se ne perceperiano carlini dicidotto col peso di una messa al mese.

Il revdo d. Sarro Rettore lascia ducati cinquanta delli quali se ne potriano havere ducati quattro et mezzo col peso di una messa da dire alla Cappella del Rosario.

Francesco Coreno lascia ducati sissanta a detto Canonicato col peso di una messa la settimana delli quali se ne potriano havere ducati cinque et più.

Finadea (?) di bello lascia una terra seminitoria della quale al sicuro se ne haverà ducati dui l'anno.

Vi sono anchora molte persone da bene che più volte l'hanno lasciato dire pubblicamente che fatto sarà detto Canonicato ce lasciaranno assai del bene in vita et post mortem.

Marco de Comeo in un suo testamento fatto lascia a detto Canonicato quattro membra di potere nella piazza con un'altra

consistente in quattro altre membra et cantina che di rendita se ne potriano havere ducati venti l'anno.

Ed è questa la nota delle intrate straordinarie non havendo possuto havere il noto dal Rdo don Sarro Rettore del ordinario gli renne la Chiesa di S.Margherita". è facile comprendere che il Vescovo di Gaeta deve dar corso alla richiesta e ciò spiega l'invio dei "Noti" cui, oltre i privati sottoscrisse pure l'Università la quale con delibera del 9 Settembre 1607 rinnovò la supplica che non ebbe l'esito sperato.

## Capitolo 10.

### Parroci della Chiesa di S. Margherita

1. Don Michelangelo Ciciallo di Coreno dal 15 marzo 1445 al ...  
Era di Coreno - famiglia estinta nel secolo XVIII.
- 2.
- 3.
- 4.
5. Don Vincenzo Tibore di Fratte. Fino al 20.7.1538. Rinunciò in seguito alla sua nomina a Canonico di Gaeta.
6. Sebastiano di Vito Ianni di Coreno. Fino al 16.11.1551.
7. Giacomo Corte di Coreno. Dal 26.3.1552 al 1578.
8. Baldassarre Tummolo di Fratte. Dal 28.1.1579 al 16.4.1607.
9. Nicola Corte di Coreno. Morì due giorni prima di ricevere la Bolla.
10. Pompeo Poera di Fratte. Dal 5.11.1608 al 20.1.1623.
11. Rosario Corte di Coreno. Dal 7.8.1623 al 13.3.1646.
12. Luigi Zio di Coreno. 10.7.1646. Tenne la cura per tre mesi circa. Esiste un solo atto di morte con sua firma: *Lib. I Mort. 1623-1657*, p. 49. S'ignora la data del suo decesso per la sparizione dei f. 49 e 50 del citato libro.
13. Giuseppe Lopez di Gaeta. Dal 28.5.1647 al 20.6.1656. Nel Catasto di Coreno del 1703 trovasi "Cerri fini de Gori di Vito e San Domenico di Gaeta - *Memorie Ruggiero*, p.51.
14. Angelo Orlando di Coreno. Dal 24.11.1656 al 2.9.1671.
15. Giovanni Catino di Gaeta. Dal 3.12.1671 al 9.7.1690.
16. Vincenzo d'Onofrio di Coreno. Dal 24.9.1690 al 9.8.1716.
17. Don Domenico Varriento di Gaeta. Dal 2.12.1716 al 26.9.1727. Rinunciò in seguito alla sua nomina a canonico di Gaeta.
18. Don Fabiano Ruggiero di Coreno. Dal 28.12.1727 al 25.12.1759

19. Don Filippo Felice de Gori di Coreno. Dal 28.2.1760 al 31.7.1794.
20. Don Pasquale Parente di Coreno D.T. Dal 2.9.1794 al 24.9.1799.
21. Don Giuseppe Valente di Coreno. Dal 29.1.1800 al 18.5.1861.
22. Don Bernardo Biagiotti di Coreno. Dal 22.9.1861 al 19.3.1884.
23. Don Gaspare Biagiotti di Coreno. Dal 17.7.1884 al 16.9.1914.
24. Don Giona Biagiotti di Coreno. Dal 8.1.1915 al 23.1.1934.
25. Don Erasmo Ruggiero di Maranola. Dal 21.7.1934 al 12.11.1978.
26. Don Raffaele Pimpinella di Minturno. Dal 15.11.1978.



## Capitolo 11.

### Diritto di Patronato dell'Università

Come appare dalla Bolla di Msr. Iacobo il diritto di presentazione del Rettore della Chiesa di S. Margherita precedentemente concesso dal Card. Bartolomeo veniva esercitato da quattro procuratori, *boni ac fideles*, scelti dalla Università.

Forse in seguito all'aumento del numero degli abitanti tale cifra venne elevata e divenne di competenza del Consiglio pubblico.

Poiché mancano gli atti primitivi riportiamo la deliberazione dell'Ottobre 1551 per la nomina a rettore della Chiesa di don Giacomo Corte in seguito alla morte di don Sebastiano di Vito; in cui appaiono undici procuratori.

Colletti et coadiunati infrascripti homines positi ad regimen sanctae Margaritae Coreni intus dittam Ecclesiam ad instantiam Ioa. Marci Grosso uni (!) de procuratoribus et economis dittae Ecclesiae. Atteso che ci è stata fatta instantia per domino Iacobo Corte se lo voleno mettere et ponere per rettore a la detta Ecclesia de santa Margherita et così sono presenti li infrascripti homini coadiunati se vogliono provvedere quali sono pro omnibus

Io Marco Grosso uno delli procuratori undici  
Noz. Bernardino Corte, Mro Fabiano di Vito, Noz. di Ianni, Mro Salvatore Coreno, Noz. Vincenzo de Honofrio, Angelo Panzanella, Francesco de Venditto, A. de Loffredo, Iacobo de Gore, et Angelo Mastrodonardo.

Per li quali è stato concluso et deliberato che lo detto Iacobo Corte se pone, mette e presenta per quella cura che ad ipsi spetta et hando in la detta Ecclesia de Santa Margarita in loco del quondam don Sebastiano di Vito Ianni cum honoribus et honeribus prout in gradu, confectum per manus quondam notarii Nit-is (?) de Lutiis terrae Fractarum per quondam dominum Sebastianum et dictam Universitatem dicti Coreni et pro iure conclusum deliberatum et presentatum ut omni meliore

modo et ad cautela et requisitione delli preditti ne haveno fatto scrivere la presente ad me notaro Angelo Loffredo de mia propria mano. In presentia de Federigo Petrutii, Am. de Riccardis terrae Fractarum Bernardini Ciogna et altri homini de ditto Coreno.

Estratta extitit presens copia liberationis a quodam libro liberationum Coreni ad instantiam ditto Rdi Do.ni Iacobi Curtis per manus mei notarii Angelo Loffredo publici notarii a suo proprio originali cum quo fatta collatione concordat ad verbum ad verbum salva semper meliore. In quorum fidem mea propria manu scripsi solitum et consuetum quo utor signum apposuo N. A. L. locus signi. Die XXVI mensis Martii 1552, Caietae presens scriptura presentata fuit coram Rdo dno Bernardino de Opinione generali vicario Caietano per dominum Iacobum Corte de Coreno casalis terrae Fractarum et petitum fuit sibi expediri bullas necessarias in forma. Eodem die per subscriptum dominum Bernardinum de Opinione generalem vicarium caietanum fuit investitus revdus dominus Iacobus de Corte de Coreno de medietate beneficii seu rectoriae cum cura S.Margaritae de Coreno per obitum quondam dominum Sebastianum de Vito Ianni de Coreno.

Impositiones anuli et birreti in capite tus de iure presentandi per regimen istius casalis et commisum domino Iacobo de Virgilio de terra Fractarum et dictam dm Iacobum de Corte habeat ponere in possessum dicti beneficii et commissum nostro actuario ut tibi espediat bullas necessarias et ita fuerunt espeditae bullae sub prescripto die et anno ac pontificatus santissimi nostri domini Iulii divina Providentia papae tertii Anno tertio. Presentibus pro testibus Marco Antonio et Horatio de Laudato ac Paulo”.

Morto nel 1607 don Nicola Corte, l'8 settembre di quell'anno il pubblico parlamento elesse parroco della Chiesa don Angelo Antonuzzo di Coreno perché “il più maturo, esemplare e pratico nel culto divino” ma negli esami “non venne ritrovato abile” e la cura rimase vacante più del solito.

Il vescovo di Gaeta fissò dieci giorni di tempo perché si provvedesse ad una nuova nomina, ma non essendo stato presa alcuna deliberazione perché l'Università trovavasi impegnata per una vertenza con l'Università di Itri e perché ancora v'era imbarazzo

nella scelta con decreto di Roma, provocato certamente dal Vescovo, del 5 Febbraio 1608 don Pompeo Poera di Fratte parroco di Castellonorato, venne trasferito a Coreno.

Coreno allora credendo offeso il suo diritto di nomina e di presentazione se ne dolse; il 2 Marzo 1608 si riunì il pubblico parlamento nella sagrestia della Chiesa di S. Margherita alla presenza del neo eletto “presente et audiente et non conveniente et dicente che esso non accetta la protesta”, e gli intervenuti dichiararono che essi “non consentono per altro se non per contradicere alli Superiori ed alla Bulla Apostolica, la quale essi ufficiali se la pongono in testa, senza però pregiudizio delle ragioni et attioni quomocunque et qualiterunque dello Ius presentandi” e frattanto ricorrono alla sede Apostolica ma con esito sfavorevole.

Forte di tale precedente il Promotore fiscale della Curia Vescovile sollevò eccezione contro lo Ius in parola di questa Università in occasione della nomina a parroco di S. Margherita di don Rosario Corte eletto dal Pubblico Parlamento nel 1623 dopo la morte del predecessore don Pompeo Poera.

Vi fu regolare contestazione e processo in cui la Università di Coreno fu validamente rappresentata dal Notar Francesco Buono di Gaeta, e la sentenza della Curia emessa il 31 Luglio di quell'anno riconosceva appieno lo Ius presentandi di Coreno concludendo testualmente *“beneficium et cappellaniam parochialis Ecclesiae Sanctae Margaritae terrae Coreni fuisse de Iure patronatus laicorum et ius presentandi rectorem seu cappellanum spectavisse et spectare ad Universitatem terrae predictae”*.

Rifiorì la questione nel 1646 per una vertenza tra i sacerdoti don Luigi Zio di Coreno e don Giuseppe Lopez di Gaeta, ambedue designati il 18 Marzo dall'Università per la nomina a Parroco di S. Margherita.

Non sappiamo per qual ragione la deliberazione venne annullata ed il 6 Giugno successivo il pubblico parlamento riconfermava la nomina dello Zio, mentre il Lopez non ebbe alcun suffragio.

Indi irae. Quest'ultimo produsse il suo reclamo a Gaeta, che venne respinto ed infine ricorse a Roma ma con pari esito.

Per infrascriptum Dom. Vicarium Generalem visis bullis Smi Dni Nostri Papae Innocentii decimi expeditis sub data untidecima Kal. May. presentis anni sub plumbleo cum cordula canapis, Viso processu tam antiquo quam noviter compilato: Visisque omnibus productis ac inde deductis et replicatis, visisque videndis et consideratis considerandis fuit provisum et decretatum parochialem Ecclesiam S.Margaritae terrae Coreni esse de Iure patronatus eiusdem Terrae et ius presentandi Rectorem et Parochum dictae Ecclesiae spectavisse et spectare ad Universitatem predictam.

Lo Zio venne in conseguenza nominato parroco, ma tenne la cura per pochi mesi in seguito a decesso, mentre gli successe lo stesso Lopez che nel frattempo aveva rinunciato al canonicato della Cattedrale di Gaeta<sup>1</sup>

Da questo tempo il diritto di patronato non è stato più materia di contestazione. Sorse una questione, direi elegante, dopo la morte dell'arciprete don Fabiano Ruggiero avvenuta la notte del Natale 1759 in cui il colto e zelante sacerdote fu vittima di sincope mentre era in funzione sull'Altare.

A soli tre giorni di distanza, il 28 successivo il sindaco del tempo Cristoforo de Gori, assente l'altro sindaco, preso da eccessivo zelo, convoca il pubblico Consiglio e dimenticando che a Coreno v'erano venti altri sacerdoti, passando sopra i motivi di delicatezza e di costituzionalità, prepone per successore nella parrocchia, il solo don Filippo Felice de Gori, suo fratello, mentre in molteplici simili casi precedenti, il consiglio pubblico aveva proceduto alla presentazione della maggior parte dei sacerdoti. Il clero corenese vedendosi leso nei suoi diritti e nel modo scelto produsse reclamo presso la Curia, sostenendo che essendo stata la Chiesa di S.Margherita fondata e sovvenzionata dalla cittadinanza, tutti i sacerdoti "tanquam heredes" avevano diritto alla nomina, salva sempre l'approvazione della pubblica Autorità, e che per il passato l'Università nella maggior parte dei casi non si era mai li-

---

<sup>1</sup> Cfr. *Coreno 1607* Sec. S. Marg.ta da f. 16 a 40. Arch. Vescovile

mitata alla nomina di una sola persona<sup>1</sup>

Le ragioni del clero non ebbero esito fortunato.

Il diritto di nomina non riguardava solamente la rettorìa della chiesa, ma si estendeva anche a quella dei due economi e dell'organista. Al proposito si legge: "Si nota come a presente Marzo 1732 sono stato ammesso a suonare l'organo dell'Università per consiglio pubblico di 41 cittadini e con conclusione di tirare per metà la paga di docati nove l'anno a tempo del Governo di Notar Andrea de Siena e Giuseppe Corte, come nel Libro delle Libranze folio 49".<sup>2</sup>

L'Università di Coreno corrispondeva sino al 1912 litri 60 di olio per la lampada del SS.mo, e ciò per obbligazione come rilevasi da dichiarazione del 2 Novembre 1658:

Die 2 mensis Novembris 1658, in Visita Terrae Coreni et coram Illmo Domino Episcopo. Giovanni Corte e Francesco di Fante sindici seu giudici dell'Università di Coreno, e Giovanni Longo, Fabiano di Ruggiero, Antonio Corte, Giovan Battista Parente, consiliarii li quali congregati alla presenza di Monsignor Illmo Vescovo insistente in Sacra Visita in detta Terra, hanno discusso la Congrua doua al parroco di S.Margherita ed hanno unanimiter nemine discrepante che al detto parroco gli si diano quarantacinque tomola di grano compreso però in detta somma tutto quello che esigerà per ragione della decima dimodochè l'Università sia obbligata di supplire quello che manca ogni anno alla detta somma di quarantacinque tomola di grano non computando in detta somma le sei sestaia d'olio soliti darsi ogni anno dalla detta Università per mantenimento della lampada del SS.mo. Col patto che crescendo il numero dei fuochi a segno che il parroco esigerà per intero cinquanta tomola di grano ogni anno o più per ragione di detta decima solita in tal caso l'Università predetta non sia tenuta a corrispondere né a supplire cosa alcuna, ma debba restare liberata dalla predetta decima et così come di sopra. Così concluso in Coreno oggi li due di questo mese in presentia del governatore Silvestro Cerbarano, Dottor Fisico Fabrizio Falese, Dr. Antonio delli Faraguni (Fa-

---

1 Cfr. *Coreno 1607* Sec. S. Marg.ta da f. 43 a 80. Arch. Vescovile.

2 Cfr. *Platea Ruggiero di Coreno* pag.65.

raoni?) con altri. D. Gab. Ep.<sup>1</sup> signum crucis Ionio Longo. Io Fabiano Ruggiero affirmo ut supra signum crucis Antonio Corte signum crucis. Io Battista Parente. Io Silvestro Cerbarano al presente Governatore di Coreno fui presente come sopra. Io Dr. Antonio de li Faraguni fui presente quale testimone. Io Dr. Fisico Fabrizio Falese fui presente per testimone. Dom. Franciscus de Filippis Notarius Apostolicus et actuarius.

Gli oneri dinanzi citati sono riportati nel Bilancio dell'Università<sup>2</sup> presso l'Apprezzo del 6 Agosto 1690. La suddetta Università paga al reverendo sacerdote per cantare messe e matutino ducati 9. Per sei staia d'olio alla lampa della Chiesa ducati 5.2.”

La Regia Camera della Sommara nel Decreto 3 Aprile ripete lo stesso obbligo.<sup>3</sup>

La spesa d'olio occorrente alle chiese veniva in quel tempo sostenuta da tutte le Università. Gaeta con istromento del 1135 cedè al Capitolo della Cattedrale i diritti di gebella sull'olio per concorrere alla spesa della lampada del Sacramento.<sup>4</sup>

La principessa Isabella Colonna nel 1562 assegna dodici misure di olio all'anno per alimentare due lampade dinnanzi due altari della Cattedrale di Fondi.<sup>5</sup> Lo stesso dicasi della Università di Maranola e di Pulcherini<sup>6</sup> mentre quella di Traetto corrispondeva ai padri Mercedarii che officiavano la Chiesa dell'Annunziata non solo sei staia di olio ma ancora 60 ducati.<sup>7</sup> Inoltre le Università di Gaeta e di Itri contribuivano con offerte di cera.<sup>8</sup>

---

1 Cfr. Mr. Gabriele Ortis (spagnuolo) de Orcè (1651-1662).

Il medico Dottor Falese morì di 91 anni il 5.9.1715. Era nato a Rocca d'Evandro.

2 Cfr. *Provisiones della R. Camera della Sommara*. Presso di me.

3 Msr. presso il Prof. Ill.mo A. De Santis di Minturno - Roma.

4 Cfr. Msr. Ferraro, *Memorie religiose e civili di Gaeta*. Gaeta - pag.251.

5 Cfr. B. Amante, *Memorie statuarie di Fondi*. Tip. Bemporad p. III. Cap. III. p. 385.

6 Cfr. *La Chiesa di S. Giuseppe di Pulcherini*. Tip. La Campania, Maranola p. 11.

7 Cfr. A. De Santis, *L'Università Baronale di Traetto*. - Roma, Nota 18.

8 Cfr. *Statuti di Gaeta* Cap. 41. Art. 119 e Iallonghi, *Fra diavolo nella storia e nell'arte*. Itri, p. 170.

## Capitolo 12.

### La Congregazione di Sacerdoti di Coreno

1. Revdo don Di Pietro che fu il 2° arciprete di Fratte 31.7.1319
2. Revdo don Pietro di Pietro 31.5.1319
3. Revdo don Giovanni de Magistris 12.9.1370
4. Revdo don Giacomo de Crescenzo 12.11.1390
5. Revdo don Rainaldo Arciprete di Fratte<sup>1</sup> 9.8.1395
6. Revdo don Giorgio di Costanzo 27.6.1400
7. Revdo don Angelo di Antonio di Angelo 24.10.1438
8. Revdo don Giovanni di Antonio di Pietro 20.8.1455
9. Revdo don Raffaele Roncino di Longino 15.1.1489
10. Revdo don Francesco di Pietro di Notar Viccarone 25.6.1494
11. Revdo don Francesco Mastrodonardo 24.3.1517
12. Revdo don Giacomo di Nicola di Pietro della Villa delle Acque Vive 1520
13. Revdo don Giovanni Buzio 28.5.1533
14. Revdo don Matteo Corte 15.7.1552
15. Revdo don Giovanni Puglia 13.11.1555
16. Revdo don Pietro Gironimo Buzio gran filosofo, medico esperto et eruditissimo di lettere greche 25.11.1561
17. Revdo don Giovanni Comeo arciprete di Fratte e celebre dottore<sup>2</sup> 27.7.1570
18. Revdo don Andrea Palmiero arciprete di Fratte 31.7.1593

---

<sup>1</sup> Li Rinaldi contrada compresa tra casa La Valle-Andretta.

<sup>2</sup> Ma non era solo: trovansi altri sacerdoti di Fratte rev. don Pietrantonio Calenzio, dottor fisico e canonico 19.VIII.1706, Rev. d. Francesco Tamborrino dottor fisico 12.X.1707, Rev. don Domenico Ratti canonico e dottor fisico 28.6.1692.

Cfr. *Liber Fraternalitatis* f. 182, 235, 260. Arch. Parr. di Ausonia.

Rvd Dm Doctorem Phisicum D.Fabritum de Rugerio (Ruggiero) sacerdotem eiusdem Terrae (Coreno).

Cfr. *Coreno 1694 Ecclesia S. Margheritae huius Terrae* 19 Maggio 1727 - f. 22 r. Arch. Vescovile di Gaeta.

- 19.Revdo don Francesco Palmiero 27.7.1629
- 20.Revdo don Antonio Aimone Primicerio di S. Michele  
17.9.1653
- 21.Revdo don Benigno Longo 8.10.1609
- 22.Revdo don Nicola Longo ?
- 23.Revdo don Angelo Antonuzzo 7.8.1619
- 24.Revdo don Francesco Adriano parroco di Castellonorato ?
- 25.Revdo don Cesare Lucarelli?<sup>1</sup>
- 26.Revdo don Angelo Antonuzzo diacono 20.1.1644
- 27.Revdo don Tommaso de Gori 17.7.1649
- 28.Revdo don Marco Lucarelli 17.6.1649
- 29.Revdo don Giovanni Lucarelli. Canonico a Gaeta - Esamina-  
tore sinodale nel 1640 ?
- 30.Revdo don Leonardo Antonuzzo 23.1.1652
- 31.Revdo don Antonio Longo
- 32.Revdo don Valerio Longo<sup>2</sup>
- 33.Revdo don Antonio Ruggiero ordinato sacerdote il 5.7.1598 ?
- 34.Revdo don Tommaso Vallarano diacono 12.10.1660
- 35.Revdo don Francesco Ruggiero 20.6.1656
- 36.Revdo don Erasmo Ruggiero 1.8.1656
- 37.Revdo don Sebastiano de Gori 1.8.1656
- 38.Revdo don Marco Antonio Ruggiero 5.8.1656
- 39.Revdo don Antonio Stabile 5.8.1656
- 40.Revdo don Giovanni Loffredo 11.8.1656
- 41.Revdo don Tommaso Lucarelli 30.8.1656
- 42.Revdo don Lorenzo Longo 2.9.1679
- 43.Revdo don Fulvio Longo fratello del precedente ?
- 44.Revdo don Ottavio Falese<sup>3</sup>
- 45.Revdo don Biagio de Gori 18.7.1685
- 46.Revdo don Leonardo Coreno 4.2.1687
- 47.Revdo don Antonio Ruggiero 30.10.1702

---

<sup>1</sup> Rev. Cesare Lucarelli - Crediamo canonico a Gaeta.

<sup>2</sup> Non trovansi segnalati nei Registri Parrocchiali.

<sup>3</sup> Figlio del dottor Fabrizio Falese. Probabilmente dopo la morte del genitore sarà ritor-  
nato al paese d'origine, Rocca d'Evandro.



- 48.Revdo don Biagio Parente<sup>1</sup>
- 49.Revdo don Pietro Zio 9.8.1703
- 50.Revdo don Nicola Orlando ?
- 51.Revdo don Giuseppe de Luia Not. Ap. U.I.D. 8.2.1705
- 52.Revdo don Paolo Parente 23.11.1717
- 53.Revdo don Gaetano di Bello 7.11.1717
- 54.Revdo don Matteo de Venditto. Abate di S.Maria a Castello di Fratte 13.10.1668
- 55.Revdo don Cristoforo de Gori 3.8.1719
- 56.Revdo don Tommaso de Siena di Nr. Gaetano 24.7.1725
- 57.Revdo don Tiburzio de Gori vic.For 27.1.1726
- 58.Revdo don Francesco Costanzo fu Angelo 9.8.1742
- 59.Revdo don Angelo di Massa parroco di S. Maria Infante 13.1.1742
- 60.Revdo don Paolo di Siena di Pietro 9.2.1743
- 61.Revdo don Erasmo d'Onofrio 23.2.1743
- 62.Revdo don Nicola Galasso 30.3.1743
- 63.Revdo don Francesco Ruggiero di Giuseppe 20.11.1743
- 64.Revdo don Giuseppe d'Onofrio del dottor Onofrio 1.12.1744
- 65.Revdo don Biagio Coreno Not. Ap. 25.12.1744
- 66.Revdo don Raimondo di Iorio dei PP.PP. Operai di S.Giorgio a Cremano 14.7.1748
- 67.Revdo don Alessio de Gori di Pietro 24.11.1745
- 68.Revdo don Orazio Corte 25.5.1751
- 69.Revdo don Arcangelo d'Onofrio del dottor Onofrio 29.5.1751
- 70.Revdo don Giovanni Tieri 23.2.1753
- 71.Revdo don Antonio di Siena morto a Castelforte 24.11.1745
- 72.Revdo don Tommaso Galasso 7.8.1763
- 73.Revdo don Secondino Gargano ?
- 74.Revdo don Filippo Gargano 18.8.1763
- 75.Revdo don Onofrio d'Onofrio del dottor Onofrio, diacono 22.9.1765

---

<sup>1</sup> Lo si trova esaminatore sinodale nel Concorso della Chiesa di S. Margherita del 3 Novembre 1671

*Coreno 1647. Ecc. S. Marg.:* Vol. VI. f. 66.

- 76.Revdo don Giuseppe Valente di Francesco 25.6.1768
- 77.Revdo don Filippo Riccio S. T. D. morto a 29 anni 5.9.1770
- 78.Revdo don Nicola di Siena 23.9.1770
- 79.Revdo don Michelangelo Valente, maestro di cappella dimo-  
rante a Capua 1768
- 80.Revdo don Biagio di Fante 20.10.1771
- 81.Revdo don Pellegrino Valente 25.1.1772
- 82.Revdo don Giovanni Corte 1.10.1773
- 83.Revdo don Nazario Valente 19.11.1776
- 84.Revdo don Domenico Costanzo 15.3.1782
- 85.Revdo don Anselmo Viccarone 18.3.1782
- 86.Revdo don Domenico d'Onofrio del Dottor Onofrio  
12.VIII.1782
- 87.Revdo don Crispino Ruggiero 21.6.1784
- 88.Revdo don Tommaso de Siena 2.9.1784
- 89.Revdo don Nicola Costanzo dimorante a Napoli 6.11.1785
- 90.Revdo don Tranquillo di Massa dimorante a Napoli ?
- 91.Revdo don Giuseppe Coreno Vic.For. 14.1.1787
- 92.Revdo don Giovanni de Gori fu Nr. Giuseppe a S. Andrea ?
- 93.Revdo don Giovanni de Gori fu Gironimo 12.2.1787
- 94.Revdo don Pietro Filippo de Gori 6.3.1792
- 95.Revdo don Filippo Ruggiero 11.3.1792
- 96.Revdo don Tommaso Stavole 18.4.1799
- 97.Revdo don Bartolomeo Riccio dimorante a Capua 1800
- 98.Revdo don Pasquale La Valle<sup>1</sup> 19.10.1800
- 99.Revdo don Tiburzio de Gori fu Cristoforo<sup>2</sup> 14.10.1803
- 100.Revdo don Agostino Ruggiero 10.5.1801
- 101.Revdo don Giuseppe Ruggiero U.I.D. 19.2.1802
- 102.Revdo don Erasmo Palmiero 22.2.1802
- 103.Revdo don Angelo Longo 15.1.1807
- 104.Revdo don Antonio Stavole 8.3.1808

---

<sup>1</sup> Prozio dello scrivente "Pascalis La Valle filius Ioseph aetatis suae annorum 36; cuius corpus sepultum est solempni pompa in fovea presbiterorum proprie Altare Maius."

<sup>2</sup> Nipote dell'Arciprete Filippo Felice de Gori.

"Morì in Sant'Angelo Casale di Mondragone dove era in qualità di Economo, fuori di sua casa e patria lungi di sua diocesi e suoi paesani?". Cfr. *Memorie de Gori* f. 63

- 105.Revdo don Lorenzo Parente 11.3.1808
- 106.Revdo don Benigno Ruggiero 27.3.1810
- 107.Revdo don Giuseppe Longo ?
- 108.Revdo don Francesco di Fante?<sup>1</sup>
- 109.Revdo don Gaetano Biagiotti 8.5.1814
- 110.Revdo don Paolo Valente 27.9.1815
- 111.Revdo don Paolo Panzanella?<sup>2</sup>
- 112.Revdo don Giuseppe di Siena V.F. 30.10.1823
- 113.Revdo don Filippo Stavole 6.10.1824
- 114.Revdo don Biagio Coreno 10.1.1825
- 115.Revdo don Pasquale di Siena 26.7.1832
- 116.Revdo don Benedetto La Valle 24.11.1843
- 117.Revdo don Cristoforo Ruggiero?<sup>3</sup>
- 118.Revdo don Giuseppe Viccarone 10.3.1847
- 119.Revdo don Giuseppe Coreno 5.7.1852
- 120.Revdo don Giuseppe di Fante 17.2.1859
- 121.Revdo don Andrea de Siena Vic. For. 12.9.1865
- 122.Revdo don Pietro Viccarone diacono 15.6.1878
- 123.Revdo don Giuseppe La Valle fu Pietro 15.6.1893
- 124.Revdo don Erasmo Ruggiero fu Domenico 19.8.1905
- 125.Revdo don Filippo de Siena 19.7.1910
- 126.Revdo don Alessandro Cristino, canonico della cattedrale di Albano Laziale 1.4.1934
- 127.Revdo don Giuseppe La Valle fu Giuseppe 21.11.1884

Con Atto di Notar Andrea de Siena del 26 Agosto 1725 tutti i sacerdoti corenesi costituirono la loro congregazione, cui si aggregarono molti laici tra i quali lo stesso Notaro stipulante, il medico Onofrio d'Onofrio ed il Nr. Samuele Coreno, al fine di suf-

---

<sup>1</sup> Il Di Fante era a Coreno nel 1801 e 1802.

Cfr. *Liber Mort.* f. 46. Sarà uno tra gli altri sacerdoti di cui accenna l'arciprete Valente.

<sup>2</sup> Nato il 1 Marzo 1777 dal magnifico Filippo governatore di Castelforte morto a Napoli e dalla mag. Domenica Costanzo

La sorella di costei Petronilla era madre dell'Arciprete Valente.

<sup>3</sup> Era a Coreno nel 1834. *Lib. Mort. dell'anno 1832*, f. 97

fragare i socii defunti, i sacerdoti celebrando ciascuno dieci messe una volta tantum per ogni associato defunto, i laici facendole celebrare, esibendo tutti l'attestato che veniva trascritto nell'apposito registro.<sup>1</sup>

Nel suo secolo di vita l'Associazione ebbe duecento iscritti e poiché l'obbligo in atti veniva espresso con il giuramento si aveva la massima cura per il suo adempimento con pena dell'espulsione degli evasori, la quale veniva annotata.

A questa pia Unione dettero il loro nome anche sacerdoti di altri paesi; il canonico teologo Benedetto Scalesse di Gaeta, i canonici D. Francesco Piarelli, Pasquale Cammarota e Vincenzo Merola di Minturno, il rev. Pietro Todino di S. Andrea, D. Stefano Pensiero di S. Maria Infante ed i RRdi Filippo e Nicola Pensiero di Pulcherini.

La congregazione si sciolse nel 1825 per motivi che non emergono dal Registro. Una delle cause a nostro modesto parere fu l'assottigliamento del numero di sacerdoti di cui il sac. Francesco Ruggiero scrive: "In tutto erano sacerdoti dodici avanti lo contagio (1656) ne rimasero quattro. Da quattro ne moltiplicarono sino a 14 verso l'anno 1708, a quale numero dicevano gli antichi che non si era mai arrivata in Coreno. Da 14 minorarono sino a otto inclusi l'arciprete d. Vincenzo Verrento. Da otto siamo moltiplicati auxiliante Deo sino a 28, senza don angelo di Massa, quale si ritrova Arciprete di Santa Maria delle Elefante (Infante). Li sacerdoti presenti sono: Rev. Arc. d. Fabiano Ruggiero, d. Biagio Coreno, d. Paolo di Siena, d. Erasmo d'Onofrio, d. Alessio de Gori, d. Nicola di Siena, d. Orazio Corte, d. Francesco Ruggiero, d. Giuseppe Coreno, d. Giuseppe Valente, d. Anselmo Viccarone, d. Domenico Costanzo, d. Nicola Galasso, d. Giovanni Costanzo, d. Crispino Ruggiero, d. Giovanni Tieri, d. Nazario Valente, d. Filippo de Gori di Gentile, d. Giovanni de Gori, d. Domenico d'Onofrio, d. Francesco Costanzo, d. Tommaso Galasso, d. Antonio di Siena, d. Filippo de Gori di Gironimo, d. Tranquillo di Massa habitante a Napoli, d. Nicola Costanzo habitante a Napoli,

---

<sup>1</sup> Registro della Congregazione dei Sacerdoti. Arch. Parr. Di Coreno.

d. Angelo seu Michelangelo Valente dimorante a Capua maestro di Cappella, d. Angelo di Massa parroco di S. Maria dell'Alefane".<sup>1</sup>

Nello spazio riservato d'una lettera per l'arciprete Valente si legge un'annotazione di costui: "In questo Comune cinquanta anni orsono vi erano circa 30 sacerdoti dottori dell'una e dell'altra legge, nonché la maggior parte dei quali impiegati nei Tribunali".<sup>2</sup>

La comunicazione di Valente è ragione di legittimo compiacimento; egli però che ha vissuto 91 anni invece d'una notizia così vaga avrebbe dovuto fornirci più ampi particolari di questi benemeriti e dotti sacerdoti che hanno onorato il clero e il paese natio. Nel 1796 l'Università di Coreno ottenne da Msr. Francesco Vescovo di Gaeta che il clero corenese fosse insignito di "mozzetta con cappuccio di saia di Milano di color violaceo foderato di armesino cremisi", ed al proposito si legge: "Nell'anno 1796 essendo Giudice di questa Università di Coreno<sup>3</sup> assieme con Giovanni di Siena del qm Giuseppe al mese di Febbraio medesimo ricorsi all'innata bontà di Mr. Arc. don Gennaro Francone in nome di questa Università, che si fosse compiaciuto concedere l'insegna o mantelletta a tutto questo Clero, il quale civilissimamente me la concesse ed il clero medesimo di buona voglia accettandola pensò per la spesa. Si fece così, diede ai medesimi la potestà di pigliare sopra le Cappelle una somma di danaro sopra quello che le medesime Chiese pagano ai sacerdoti per la celebrazione di Messe per la compra delle medesime, e difatti prese ducati venti alla Chiesa di S. Mr. della Quercia, 20 dalla chiesa di S. Sebastiano, ducati sei dalla Cappella del Cuore di Gesù, sei da quella del S.mo Rosario, e sei dalla Cappella di S. Giuseppe, quali uniti formano la quantità di ducati 58 e andai a Gaeta a comprare tutto l'occorrente e cioè canne quattordici di saia di Milano violacea, e canne dieci di armesino cremisi e feci cucire 14 mantellette per tanti preti che era-

---

<sup>1</sup> *Platea Ruggiero - Coreno*, p. 110 e segg.

<sup>2</sup> Arch. Parr. Carta non numerata.

<sup>3</sup> Antonio de Gori; Nipote dell'Arc. de Gori *cancellarius* nella S. Visita del 5 Maggio 1776. Cfr. *Liber Bapt.* VI. f. 30 a t.

Cfr. *Memorie de Gori* f. 72 e 73.

no qui a Coreno, in dove venni alli 20 Agosto detto anno. Alli 8 Settembre poi medesimo anno fecero la solenne uscita in Chiesa, e perchè era il detto dì festivo per essere dedicato alla Maternità di Maria SS.ma andò il clero insignito processionalmente alla Chiesa di S.Maria della Quercia, e così seguirono.

La supplica una con la facoltà di detta concessione si conserva da me originalmente una con le altre scritture di questa Università. La facoltà del Vescovo fu spedita alli 29 Febbraio 1796”.

Nella Nota dei Sacerdoti manca la data di morte del revdo Paolo Panzanella avvenuta a S.Maria Capua Vetere.

Ordinato sacerdote a Gaeta esercitò il suo ministero a Coreno coadiuvando il cugino ex parte matris Arciprete Valente sino al Dicembre 1809 quando dopo la morte della madre avvenuta in tale anno si recò in quella Città ove per tradizione di famiglia e per generale ammissione si dice abbia finito i suoi giorni. Il motivo della sua tragica fine è così riferito da persone degne di fede. Recandosi di buon mattino, com'era solito, a celebrare la Messa, s'imbatté in un moribondo giacente per via, colpito da fucile e vi sostò recitando le preghiere del caso. In questo stato fu trovato da gendarmi accorsi e condotto in caserma ove fu trattenuto perchè sospetto di aver avuto relazione con i cospiratori del movimento antiborbonico dal 1820 iniziatosi in quella Città.

Imbastita una larva di processo venne condannato a morte, malgrado l'intervento del cugino arciprete Valente che aveva vaste relazioni con la Corte di Sua Maestà.<sup>1</sup> Crediamo doveroso segnalare i nomi dei sacerdoti che hanno fatto delle donazioni alla Chiesa:

1. Don Antonio Stavole: lasciò tutti i suoi beni alla Chiesa di S.Maria della Quercia.
2. Arciprete Vincenzo d'Onofrio: seguendo l'esempio di famiglia lasciò alla medesima Chiesa i territori Vallarano, Fuschi e Cardito.
3. Sac. Tiburzio de Gori, di cui si parlerà in seguito su la Cappella di S. Erasmo.

---

<sup>1</sup> Notizia attinta da fonte degna di fede.

4. Sac. Tommaso Lucarelli e sua sorella: lasciarono tutti i loro beni alla Cappella del Corpo di Cristo.
5. Sac. Marco Antonio Ruggiero: fece molte donazioni alla Cappella di S. Cristoforo e Marco.
6. Sac. Tommaso de Siena.

## Capitolo 13.

### Il Clero di Coreno e il diritto di presentazione

Dopo la convocazione del Pubblico Consiglio del 28 Dicembre 1759 in cui il sindaco Cristoforo de Gori presentò solo suo fratello Filippo Felice per parroco della chiesa di S. Margherita, la maggior parte dei sacerdoti inviò il 7 Gennaio 1760 il suo reclamo di opposizione alla Curia.

“Nella Vescovil Curia di Gaeta compariscono l’infrascritti Sacerdoti e Clero del Comune di Coreno, e dicono qualmente che da tempo immemorabile con giusto titolo con Bulla apostolica del fu Cardinal Bartolomeo addivenuto all’Università di detta terra il ius presentandi il Rettore Arcip. Parrocchiale della Chiesa matrice sotto il vocabolo di S. Margherita e a tale effetto l’Università predetta Cura vacante con tale ius presentandi presentato ave tutto il Clero della prenotata Terra senza pregiudizio di verun ecclesiastico pretendere e concorrente e sempre così praticato di natural uso, e possessorio, costando tutto ciò da pubbliche scritture, e dagli atti per le costituzioni delli precedenti arcipreti seguiti, sistenti nell’Illmo Archivio, quibus et quali prove uti probatione probate quatenus opus si produrranno suo loco et tempore. Et come che oggi vacando tal cura Archipresbiterale per la morte del quondam Arciprete Fabiano Ruggiero dell’attuale Sindaco magnifico Cristoforo de Gori attesa l’assenza dell’altro Sindaco, in pubblico Parlamento de’ Cittadini giovinastri parziali, fuori i cittadini savii e zelanti, presentato ave il revdo Don Filippo Felice de Gori suo fratello carnale solamente, senza presentare tutto il clero a guisa del solito possesso, e titolo dell’Università presentanti, e quantunque da alcuni pochi Cittadini congregati si fosse ripiudata questa univoca presentazione, dal medesimo Cristoforo si presentò suo fratello solo, in dolo e pregiudizio del Clero comparente e di tutti i cittadini, e della posterità restando lesi, e diminuiti i cittadini nello Ius Gentium cittadinoale, e della legge possessiva delle Università. per le quali cause ricorrono ad essa Ill.ma Curia e comparendo firmi-



ter fanno istanza di non procedersi a verun atto di concorso o provvista della precitata Archipretura nel favore del detto Revdo D. Filippo Felice de Gori ad formam soliti non presentato in vigore della sua nulla presentazione formatasi dal divisato fratello Sindico, di qual presentazione dicunt de nullitate; intendendo insieme parte di essi comparenti voler pretendere e concorrere nell'esame e concorso di essa Archipretura, e non farsi verun cominciamento se prima eseguita non sarà la presentazione rite et recte absque dolo, riguardando essa tutto il Clero comparente, uti ex lege Apostolica, bullari et antiquo possessorio, alias de nullitate omnium, et nunc pro hunc, se ne richiama-no ad Sacram Congregationem, et ad limen Apostolorum; così dicono, petono, e fanno istantia, salvis, isto, et alio, meliore. Dnus Nicolaus di Siena, decanus, D. Ioseph Coreno Vic. For. D. Ioseph Valente. D. Anselmus Viccarone, Dus Nazarius Valente, D. Philippus Gargano, D. Ioannes Corte, D. Thomas de Siena, D. Ioseph Ruggiero, D. Paulus Valente. Clericus Philippus Ruggiero, Clericus Bernardus di Siena. 7 Gennaio 1760<sup>1</sup>.

Da un accuratissimo esame degli Atti Ufficiali appare che sino al 1759 l'Università aveva presentato un nome solo nei segg. anni: don Giacomo Corte nel 1552, don Nicola Corte nel 1607 e d. Domenico Verrento nel 1716, mentre in altre simili occasioni, cioè nell'8 Settembre 1608, nel 18 Marzo 1646, nel 4 Nov. 1656, nel 21 Agosto 1690, nel 18 Ottobre 1716, l'Università aveva proceduto alla presentazione di quasi o tutto il clero locale, compreso diaconi e suddiaconi.

Nel suo memoriale a difesa D. Felice de Gori afferma che per la morte dell'arciprete don Vincenzo d'Onofrio il Consiglio Pubblico aveva presentato il solo d. Domenico Verrento. Egli è stato reticente.

Il 18 Ottobre 1716, il Consiglio Pubblico convocato per la nomina del successore di d. Vincenzo d'Onofrio aveva presentato i segg. sacerdoti: don Tiburzio de Gori, d. Paolo Valente, d. Biagio Coreno, d. Gaetano Di Bello, d. Erasmo d'Onofrio, d. Cristoforo de Gori, d. Tommaso de Siena, d. Paolo di Siena, d. Pietro Viccarone e d. Nicola di Siena, e poiché costoro invitati non si

---

<sup>1</sup> Cfr. *Coreno 1691 Ecc. S. Margaritae* f. 46, 47, 51. Arch. Curia Vescovile Gaeta.

presentarono agli esami, nel successivo 22 Novembre venne presentato il solo d. Domenico Verrento.<sup>1</sup>

Per altro il de Gori medesimo ammette che “*in certe vacanze si è presentata una sola persona ed in alcune altre sono stati nominati e presentati più sacerdoti, poiché l'Università ha voluto far uso della sua libertà, e regolar-si secondo la diversità dei tempi, presentando ora uno ora più, ora pochi, ora assai*”.

La Curia poi il 26 Febbraio 1760 decise favorevolmente al De Gori: “*In Causa institutionis Par. Ecc. S.Margaritae terrae Coreni de Iure Patronatus Universitatis eiusdem Loci vertente inter Rdum Dom.Phil. de Gori nominatum et presentatum per Sindices et cives ex una et nonnullos alios sacerdotes eiusdem Loci nec non Rdum Promotorem fiscalem ex altera, prout ex actis fuit definitive provisum, pronunciatum ac sententiatum constare de bono iure Universitatis Coreni ad quemlibet presentandum toties quoties dicta ecclesia parochialis vacaverit, et proinde Rdum D.um Philippum de Gori tanquam legitime presentatum a mag. Univ. Coreni vera Patrona*”.

Riportiamo una deliberazione del pubblico consiglio che in seguito a rinuncia all'arcipretura di Coreno del Rdo Domenico Verrento creato canonico della Cattedrale di Gaeta presentò per la successione quindici nomi.

Die II mensis Maii 1727. Coreni et coram Dno Locumtenente sedente - Convocato Concilio more solito ad sonum campanae ad instantiam infrascriptorum de regimine: Magnif. Giuseppe de Siena, Angeli Tieri, sindici, Taddeo Maranola Pietro Guastaferrì, Bartolomeo di Vito, eletti. Come anco sono stati chiamati li sottoscritti cittadini per consiglio generale Michele Tieri, Angelo Zinicola, Alessio Zinicola, Giuseppe di Alessandro, Augustino di Bello, Nicola Zinicola, Antonio Mazzarella, Costantino Valente, Bartolomeo Stavole, Domenico di Cola, Cesare Petracca, Manuele Valente, Erasmo Petracca, Gedeone Coreno, Augustino Longo, Domenico Saltarello (Saldarelli), Francesco Stavole, Gaetano Coreno, Marco Tieri, Giovanni di Bello, Marco d'Onofrio, Giuseppe di Bello, Gregorio Parente, Antonio Valente, Vincenzo Cardillo, Giuseppe Parente, Giovanni di Alessandro, Filippo di Vito, Pietro di Ioris, Giacomo Valente, Biasio

<sup>1</sup> Cfr. *Coreno 1691 Ecc. S. Margaritae*, 51. Arch. Curia Vescovile Gaeta, f. 18-19.

di Fante, Biasio Lelli, Benigno di Ruggiero, Giacomo Longo e Biagio Longo, Erasmo Parente, Giuseppe Corte, Nicola Ruggiero, Filippo Riccio, Lorenzo Aceto, Andrea Riccio, Leonardo Di Vito, Domenico di Siena, Francesco di Bello, Antonio di Siena, Gregorio di Bello, Carlo Costanzo. Si propone dalli suddetti Sindici come per la rinuncia fatta dal Rdo D. Domenico Verrento curato e Arciprete della detta Terra di Coreno vaca l'Archipresbiteralia di S. Margarita Madre della medesima e perchè questa Università tiene ius ab immemorabili tempo di nominare e presentare a Monsig. Ill.mo di Gaeta detto Arciprete acciò non resti pregiudicato detto ius pertanto si è congregato pubblico e Generale consiglio per la nomina di detto Arciprete successore, acciò il culto divino si amministra con quello zelo e carità, si domanda il vostro parere, pertanto da tutto il governo di Cittadini sono stati nominati i seguenti sacerdoti della Terra di Coreno e sono: d.Biagio Coreno, d.Paolo di Siena, d.Erasmo d'Onofrio, d.Alessio de Gori, d.Nicola di Siena, d.Orazio Corte, d.Francesco Ruggiero, d.Fabiano Ruggiero, d.Giuseppe Coreno, d.Giuseppe Valente, d.Anselmo Viccarone, d.Domenico Costanzo, d.Nicola Galasso, d.Crispino Ruggiero, d.Giovanni Costanzo, ed intesa la sopra detta proposta è stato da tutti conclusum nemine discrepante che tutti li suddetti sacerdoti, diaconi, e suddiaconi restano nominati e presentati in detto Archipretato e se si degni Monsig. Ill.mo di Gaeta elegerne uno il più abile e zelante acciò governa questo popolo con ogni carità e zelo caritativo ed in caso che detto Monsig. Ill.mo non trovasse habilità in detti sacerdoti, diaconi e suddiaconi, o ricusassero indove si rimetta Nova nomina allo Consiglio particolare e l'incaricano che debbono nominare altri sacerdoti dotti caritativi e di bono esempio essendo, necessaria detta nomina per atto pubblico che lo facciano detti Sindici et ita fuit conclusum.<sup>1</sup>

Riportiamo a sua volta una deliberazione con la presentazione di un solo sacerdote.

Die vigesima octava mensis Decembris millesimo septimo quinquagesimo nono 1759. Convocato Concilio coram governatore more solito ad sonum campanae ad instantiam infrascripti de regimine. Sindico Mag. Cristoforo de Gori e Nicola d'Onofrio assente eletti Mag. Giuseppe Petricone, Pompeo

---

<sup>1</sup> Cfr. *Coreno 1691 Ecc. S. Margaritae*, Arch. Curia Vescovile Gaeta, f. 55-56, 62-68.

Montella, Domenico Parente, Gaetano Stabile, Giuseppe di Vito, Onofrio di Costanzo. Cittadinanza Mag. d. Leopoldo Lucci, Mag. Gaetano d'Onofrio, Mag. Domenico Antonio Costanzo, Vincenzo Costanzo, Erasmo Ruggiero, Giovanni di Siena, Carlo Parente, Crescenzo Loffredo, Antonio Stavole, Erasmo Buongiovanni, Filippo Alessandro, Ottavio Stavole, Angelo di Vito, Andrea Stavole, Filippo Zinicola, Vincenzo Cardillo, Demetrio Tudino, Mattia Ruggiero, Diego d'Onofrio, Giuseppe Biasiotta, Tommaso Viccarone, Geronimo Panzanella, Domenico Corte, Giuseppe di Bello, Pietro d'Onofrio, Onofrio Giordano, Biagio di Siena, Francesco Panzanella, Patrizio Viccarone, M.Nicola di Fante, Donato Terillo, Tommaso Adriano, Agostino Ruggiero, Bernardino Ruggiero, Francesco Tieri, Felice Buongiovanni, Matteo Longo, Germano di Cola, M.Giuseppe di Fante, Silvestro di Siena e Giuseppe Valente. Si propone alle Signorie Vostre qualmente essendo passato a vita migliore il Rvdo d. Fabiano Ruggiero nostro passato Rettore e Parroco, e poichè questa nostra Università ha il Ius di eligere il successore in detta Parrocchia Rettoria da esaminarsi ben vero, ed approvandosi dal nostro Ill.mo ed Ecc.mo Monsig. Vescovo; e poichè il nostro Clero di questa terra soggetto migliore di esemplarità dottrina e costumatezza e caritativo verso i poveri non vi sia migliore e più approposito adatto a simile cura che la persona del Revdo d.Filippo Felice de Gori per tanto ne chiede il vostro parere senza punto di passione, si questa nomina sia giusta, e possa alla detta persona notificarsi, e possa detta persona certificarsi, finchè adempia il suo dovere l'esame. Quale proposta fatta, e da tutti bene intesa nemine discrepante, da tutti ad uno ad uno sia risposto non trovarsi soggetto migliore che adempire possa alla Cura delle anime ed indirizzarle al Santo timore di Dio, e che oltre della nomina ed elettione fatta nomine Universitatis si stima dai magnifici Sindici, et ita conclusum fuit nemine discrepante. Domenicus Petronio Gubernator. Ioseph de Petricone Proc. ecc. Extracta fuit presens copia, concordat salva semper meliore. Et in fidem. Notarius Michael Coreno.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. *Coreno 1691 Ecc. S. Margaritae*. Arch. Curia Vescovile Gaeta, f. 38-39.

## Capitolo 14.

### Le Confraternite

Due confraternite fiorirono nella parrocchia fino al 1700: quella del Sacramento e l'altra di San Sebastiano; più tardi sorse quella di San Giuseppe, unica rimasta sino ai nostri giorni. Della prima si hanno scarse notizie dalle quali si può affermare che essa sia nata agli inizi della vita parrocchiale di Santa Margherita.

Nella descrizione della cappella di S. Cristoforo e Marco, che fu fondata nel 1579 è detto "quam construxerat Confraternitae SSmi Sacramenti" il che vuol dire che tale associazione già era prima. Che essa poi durasse sino all'epoca accennata è provato da quanto si legge da un vecchio Registro dei Conti della Cappella del Santissimo ossia del Corpo di Cristo:

Addì nove Settembre 1721 Coreni: ex ordine Domini Vicarii Foranei. Convocatis confratribus ad instantiam Nicolai di Siena Procuratoris eiusdem cappellae pro nonnullis negotiis agendis in beneficium dictae cappellae, reverendus d. Alexius de Gori, atque revdi d. Blasi Coreno et d. Erasmus d'Onofri, Dottor Fisico Onofrio d'Onofrio, d. Benedetto Galasso, Carlo Costanzo, Domenico Stabile, Nicola Valente, Giovanni Tieri, Gentile de Gori, Filippo di Vito, Antonio Stavole, Pietro Stabile, Pietro Papa ecc.

Non sappiamo però quali funzioni essa abbia esercitato in parrocchia, né possiamo stabilire la data di sua fine.<sup>1</sup>

Quando sia nata la Confraternita di San Sebastiano non appare dall'Inventario<sup>2</sup>. Non si è però lontani dal vero affermando che la costituzione sia avvenuta immediatamente dopo la costruzione della chiesa nel 1563.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Conti della Cappella del SS.mo*, p. 57 Arch. del Comune.

<sup>2</sup> Cfr. *Inventario della Chiesa di S. Sebastiano* - p. 51. Presso la Famiglia Viccarone

Riportiamo dal suo Inventario:

La Chiesa di San Sebastiano è sotto il titolo di Confraternita seu congregazione ed ave fratelli: questi nominano il procuratore cioè due, ed il Vicario Generale nella S. Visita o il Vicario Foreneo ne conferma uno; doppio l'anno deve dare li conti; questi si rivedono dal Vicario Generale nella S. Visita. Li fratelli di detta Confraternita di San Sebastiano una con la chiesa di detto Santo hanno ius antichissimo e né mai interrotto, e né c'è mai memoria di uomo in contrario di andare a prendere e portare tutti li Morti che morivano da sette anni finiti in su dalla casa dove muoiono alla Chiesa Matrice e parrocchiale di Santa Margherita, e seppellirli nella sepoltura che li disporrà lo Arciprete, e quando vanno a pigliare i morti, devono portare il cataletto questo la chiesa di S. Sebastiano se lo ave fatto a sue spese e deve tenerlo sempre pronto, ed il Crocefisso grande e Gonfalone con la insegna negra ed una lanterna avanti il crocefisso, e sono obbligati ad andarci tutti li fratelli, almeno sei, cioè quattro che portano il cataletto, uno il Crocefisso ed un altro la lanterna dentro la quale deve ardere una candela e poi nella casa del morto quelli del cadavere li abbiano a dare una candela come la averranno. Sono obbligati anche quelli della casa del cadavere pagare alli fratelli della Congregazione di San Sebastiano carlini tre e grana due, questi li detti fratelli se li dividono fra di loro, cioè fra tutti quelli che verranno a seppellire il morto. Sono dovuti ancora gli eredi del morto pagare alla Chiesa suddetta altri carlini tre et un grano per uso antichissimo e così al presente si osserva e si pratica.

Che questa Congregazione sia stata rigida e gelosa custode dei suoi diritti è provato dal "Memoriale" inviato al Revdmo Vicario Capitolare di Gaeta.

Li procuratori della Cappella di San Sebastiano di Coreno umilmente supplicano V. E. Rma come è stato per antiquo solito, e capitoli fatti per la Confraternita di detta Cappella, che quando muore alcun cittadino di detta Terra da sei a sette anni in su sono obbligati gli Confratri di detta Cappella a pigliare il defonto (per antiquissimo solito da che fu fondata) nella loro casa, e lo Padrone di detto defonto è obbligato dare alla medesima carlini sei e grana tre, cioè carlini tre e un grano alla detta Cappella, e carlini tre e grana due si dividono tra essi fratelli; oltre che prima

si davano ai medesimi tre candele e finite l'esequie il Procuratore di detta Cappella le prendeva a pro di detta Cappella e per la detta mercede che la Chiesa riceve dai detti defonti fa celebrare due messe la settimana in detta cappella. Adesso è occorso che sono morti molti cittadini di detta Terra e non hanno dato lo lucro solito a detta Cappella conforme l'antico solito, ma bensì vanno li Padroni di detti defonti ad accomodarsi col Arciprete del mortorio che gli spetta, et alla medesima non gli danno cosa alcuna il che saria causa di perdersi tanto bene, sia di messe come di aumento di detta Compagnia per essere opera di misericordia. Pertanto ricorrono alle benigne gratie di V. Ecc. Rdma ordinare a detto Arciprete sotto pena di scomunica (!) che non si seppellisca alcun defonto essendo di sette anni, se prima non paghi quello che spetta a detta Cappella ed ai Confratri secondo l'antichissimo solito, dal Padrone del defonto, il che sia giusto, lo ripetono da V. Ecc. Rm. ut Deus.

Si ebbe l'effetto sperato.

Ordiniamo al Rdo Arciprete della sopraddetta Terra di Coreno che si osservi e faccia osservare il mentionato solito antiquo, circa il seppellimento delli morti e beneficio della detta Compagnia, sotto pena di scudi dieci ad opus pium et casu contrario ad poenam arbitrio, et avendo causa in contrario comparischi avanti di noi che si farà complimento di giustizia - Caietae 2 Septembris 1631.

Vicarius Capitularis illegibile Actuarius illegibile

(...) Li suddetti fratelli sono obbligati a tutte le processioni che si fanno nella Chiesa di S. Margherita con sacco bianco, mentre quando vanno a seppellire li morti devono portare li sacchi negri, ed il Crocefisso nuovo con la insegna di colore che confà, con due lanterne avanti detto Crocefisso: che per tale effetto la suddetta Chiesa di S. Margherita Chiesa Madre, di detta Terra, possiede uno stipo di noce con chiave nella sacristia di S. Margherita quello proprio che sta vicino la porta verso lo stipo della Cappella del Rosario unito con altri quattro di particolari, dove la suddetta Chiesa di San Sebastiano, e suoi Procuratori conservano due lanterne nove, sacchi negri per li morti di andare a seppellire, e sei sacchi di tela bianca per le Processioni. Nella sacristia si conservano due Crocefissi grandi uno con la insegna nera, ed uno nuovo di color turchino con due linee di

oro con insegna di damasco rosso, questo serve per le processioni.

Non si può stabilire l'epoca in cui la Confraternita di S. Sebastiano cessò dalle sue funzioni; ma non si erra quando si afferma che sorta la nuova fiorente Congregazione di San Giuseppe essa sia stata sciolta od assorbita dalla nuova.



## Confraternita di San Giuseppe<sup>1</sup>

Con Atto dell'Aprile 1670 per Notar Simone Longo fu costituita la Congregazione di San Giuseppe, la quale tenne nei primi anni di sua vita le sue riunioni provvisoriamente nella sagrestia della Chiesa di S. Margherita e quivi fu posto il quadro del Santo Titolare. Ottenuto il permesso necessario dal Vicario Capitolare del tempo Revdmo D. Castagna, il parroco Don Giovanni Catino cedé alla nuova Congregazione la casa della Chiesa per la costruzione dell'oratorio con Atto dello stesso Nr. Simone Longo 4.6.1684<sup>2</sup> che fu compiuto nello stesso anno. Il sac. don Giuseppe Ruggiero<sup>3</sup> annota:

“La congregazione di San Giuseppe di Coreno fu fondata a 4 Giugno 1684 come dall'istromento del qm Nr. Simone Longo ed uno dei fondatori fu Marco Ruggiero di nostra casa”, mentre il sac. Filippo Pimpinella afferma che “la Congregazione di San Giuseppe fu fondata da Marco Ruggiero con l'istromento 4-6-1684.”<sup>4</sup>

Per un doveroso atto di chiarificazione rettifichiamo le inesattezze dei due colti sacerdoti in quanto “l'istromento” citato non ha per oggetto la creazione della Confraternita, bensì *la Concessio in enphiteusin* della casa della Chiesa per la costruzione dell'oratorio della Confraternita, fatta dall'arciprete don Catino, e che a tale atto intervennero tutti i 36 fondatori tra i quali il Marco Ruggiero<sup>5</sup> che è uno tra costoro. L'elenco specifico dei 36 fondatori della Confraternita è stato ab immemorabili fino al 1942 conservato in

---

<sup>1</sup> *Inventarium Cappellae seu Congregationis S. Ioseph noviter concinnatum ecc. die 19 Iulii 1794 ab Antonio de Gori*. Arch. Parr. Di Coreno.

<sup>2</sup> Copia di questo Atto era in Congregazione. Fu legalmente estratta il 22.12.1906 L. 114.

<sup>3</sup> *Platea Ruggiero di Maranola* f. 57.

<sup>4</sup> Cfr. F. Pimpinella, *La Chiesa di S. Giuseppe di Pulcherini*, p. 4.

<sup>5</sup> “Addi 4 del mese di Giugno nello stesso anno li prenotati fratelli del numero di 36 ecc.” Cfr: *L'Inventarium Cappellae ecc.* a p. 5 t.

apposito quadro ed affisso nell'oratorio, dove erano sino a quel tempo esposte le tabelle delle Messe di obbligo e delle solennità dell'anno in cui era fatto preciso ordine ai congregati di adempiere i loro doveri religiosi "con bel garbo fatte ed attenzione con cornice e rifatto da d. Antonio de Gori."

Adattandosi alle necessità del tempo la Confraternita di San Giuseppe, un secolo dopo, chiese ed ottenne il Regio Assenso, la cui elargizione diede luogo ad una singolare dimostrazione che il cronista così descrive:

Nel mese di Aprile 1777 il Revdo d. Filippo Felice de Gori Rettore in quel tempo e canonicamente eletto in predetto Consiglio determinò di dover ottenere il Regio Assenso acciò la suddetta Congregazione resti in perpetuo senza veruno vincolo fondata; ma poichè vi necessita una gran summa di danaro si stabèl che la cappella vi ponesse ducati venti, quelli stessi che il passato Procuratore di quel tempo mag. Carlo Costanzo ne risultava significato e li fratelli di detta Congregazione vi ponessero carlini due per ciascheduno e carlini dieci vi pone il detto Rettore e si compose la somma di quarantasei ducati, e si determinò al detto Rettore, a d. Antonio de Gori in quel tempo Maestro dei Novizi che eventualmente avessero fatta e composta una regia norma di regole, e statuti sotto cui dovesse vivere tale ordinanza e questa approvarsi dal nostro Re, Dio guardi, e componendosi nel miglior modo che si poté cinque capi di più e salutiferi istituti sotto li quali potesse venire retta e governata questa Congregazione; quali regole contengono l'elezione degli Ufficiali, modo di pagamenti, riforma dei costumi dei fratelli, e tutte quelle altre cose insomma utili, e necessarie al buon governo e retta ordinanza dei fratelli e Cappella. Queste regole, colla supplica, attestati a denaro in tutto ducati 46 come si è detto sono rimessi nella Città di Napoli, acciò approvato dal Re nostro Signore si fosse compiaciuto impartirvi il suo Assenso per mano del Dottor Fisico don Carlo Tibaldi della Terra di Castelforte e tutto ciò si operò nel mese di Maggio di detto anno: nel dì 29 del mese di Giugno anno suddetto si ricevero dette Regole autorizzate col

Regio Assenso in carta pergamena;<sup>1</sup> ed il ricevimento sortì nel modo che segue. Il mag. Cristoforo de Gori, Prefetto di quel tempo andò la mattina ben per tempo in Castelforte in dove gli fu consegnato il Regio Assenso, e nel atto che stava per giungere in questa Terra e propriamente quando fu nel pubblico Luogo della Puzzola, uscì dalla Chiesa Parrocchiale tutto il Clero e popolo processionalmente e tutti i Fratelli vestiti di abito telare, i quali portarono avanti la statua del nostro Gran Santo, ivi fu ritirato il detto Assenso, il quale il detto Sig. Prefetto lo pose nelle mani di S. Giuseppe e con ordine s'incamminò la processione verso la Chiesa Madre col suono di campane per giubilo e cantando l'inno Te Ioseph celebrant giunti in Chiesa e posta la fratellanza in decoroso ordine si procedé dal detto Reverendo Arciprete e Rettore alla apertura dello detto Assenso con averlo pubblicamente letto, e dopo aver fatto un breve sermone delle Glorie del Santo si cantò il Te Deum laudamus, con sparo e suono di campane, indi si cantò nella Cappella la messa parata e finalmente si procedé ad una solenne processione per li luoghi soliti portando in trionfo il nostro Gran Santo: tutto ciò fu eseguito la mattina del 29 Giugno, giorno di Domenica, in cui fu intervenuta la festività di San Pietro e Paulo Apostoli, e li Fratelli tutti per dimostrare vi è più la loro devotione e giubilo per tre sere di seguito in tutte le di loro case si fecero delle accensioni, e spari et altri segni di giubilo.

Le regole della Confraternita sono tassative per quanto riguarda i doveri religiosi di chi vi fa parte: è prescritto un quadrimestre di Noviziato per gli aspiranti, ed a essi è fatto precipuo obbligo di "confessarsi e comunicarsi ogni giorno prima di essere ammesso, un quarto d'ora di orazione mentale, ascoltare la messa possibilmente ogni giorno, di non potere giocare a carte o a dadi,<sup>2</sup> di fare ogni giorno l'esame di coscienza e il sabato qualche particolare astinenza.

A giudizio dei vecchi, malgrado le rigorose restrizioni, le disposizioni emanate venivano puntualmente osservate per evitare

---

<sup>1</sup> La copia originale del R. Assenso in 14 pagine tutte in pergamena, ottimamente conservati mi fu donato da un privato. Nell'Ott. 43 lo posi per maggiore sicurezza tra i libri dell'Archivio Parrocchiale ma è andato disperso per gli eventi bellici. Una copia di esso è trascritta nell'Inventario citato da f. 19 a 26.

<sup>2</sup> Cfr. *Lo statuto di Gaeta*, Cap. 74, p. 142. Anche a Gaeta erano proibiti tali giochi.

la pena della corda al collo, fermata su grossa pietra che si poneva su gli inadempienti nella sala delle Adunanze.<sup>1</sup>

Questa Confraternita è stata fiorentissima sino al 1943 contando 200 circa di associati: ne hanno fatto parte anche i Dottori fisici Domenico Antonio de Luia, Fabrizio Falese e Nicola de Luia, l'Utroque Iure Doctor Gaetano Corte, i Notari Andrea de Siena, Samuele Coreno, Gaetano de Siena e Mariano Coreno, e di recente i medici Dott. Francesco Forte di Castelforte (morto il 18.9.1867) e Dott. Domenico d'Amato di Napoli (12.5.1883) qui residenti per la loro professione.

### **Beni della Confraternita**

1. Seminario di tomoli due detto li Patrici. Nr. Bonaventura Girdali 16 Ott. 1703.
2. Mezzo quarto del montano del mag. Giovanni La Valle sito nella Piazzetta. Notar Michele Coreno 30 Sett. 1777.
3. Arbusto Fontanelle Nr. Andrea de Siena 1737.
4. Seminario Puzzali Nr. Samuele Coreno 1734. Nr. Deodato Coreno 18 Nov. 1770.
5. Seminario Coreni Nr. Samuele Coreno 1 Maggio 1761.
6. Arbusto Puzzali lasciato a detta Congregazione dal qm Domenico Parente il quale dimorava a Roma.
7. Arbusto Seminario l'Arnale Nr. Mattia Valente 5 Aprile 1750 e 10 Marzo 1754.
8. Limata a Petronillo Nr. Samuele Coreno 1737.
9. Arbusto Arella Nr. Mattia Valente 10-2-1744.
10. Arbusto Puzzali Nr. Deodato Coreno Sett. 1771.
11. Ducati 374 col peso di annue messe 87.

---

<sup>1</sup> La corda al collo in uso nei tempi antichi era segno di sottomissione e riconoscimento delle proprie mancanze. Cfr. E. Amante, *Statuti della città di Fondi*, p. 121.

Le due pietre su cui erano fisse le funi erano ancora conservate sino ad ieri.

La Confraternita era solita celebrare la festa del Santo Titolare ogni anno con la massima solennità sino ai nostri giorni richiamando il concorso dei vicini paesi e con decreto 28.2.1823 il Comune venne autorizzato ad indire una fiera in tale occasione, che poi venne abolita forse per difetto di acqua.

Cfr. *Platea de Siena* f. 39.

## Confraternita del Rosario

Si accenna a questa Associazione femminile nella descrizione della Cappella omonima: “v'è confraternita dove non esce processionalmente”.

Nel *Liber V Mortuorum* e in più casi è annotato: “Thomasina Messoro obiit die 25 Septembris 1794 cuius corpus sepultum est in hac Matrice Ecc. S. Margaritae et proprie in sepultura Sororum SS.mi Rosarii”<sup>1</sup>

Devesi perciò dedurre che le scritte a questa Pia Associazione, le quali esercitavano un particolare ufficio di pietà, avevano il diritto di sepoltura nella medesima cappella.

Negli *Acta Sanctae Visitae Coreni 1723* si legge: "Revdmus Vicarius Generalis visitavit cappellam SS.Rosarii Confraternitatis. Procurator ad temporalia R.d.Ioseph Coreno: ad spiritualia R.D.Archipresbiter".<sup>2</sup>

Crediamo che essa si sia sciolta nel 1837, epoca in cui fu abolita la sepoltura nelle chiese, ed il 23 Luglio 1838 fu eretto il cimitero accanto la chiesa di S. Sebastiano.

---

<sup>1</sup> Il folio è scomparso. Cfr. lo stesso *Liber V. Mont.* f. 174.

<sup>2</sup> M. Ferraro, *Memorie di Gaeta*. Gaeta Vol. II (presso M. Leccese).

## Capitolo 15.

### “Luoghi Pii”

Le quattro Cappelle, di *iuspatronato* dell'Università di Coreno, cioè quelle del Rosario e del SS.mo interne della Chiesa parrocchiale di S. Margherita, e quelle di S. Maria della Quercia e di S. Sebastiano, formarono l'Ente che dapprima ebbe tal nome ed in seguito Opera Pia di Assistenza ed infine Congrega di Carità. Fine precipuo di essi era quello di compiere tutti gli atti di culto e celebrare messe giusta le disposizioni testamentarie degli oblatori, mentre con somma più modesta si provvedeva alla beneficenza.

Nulla sappiamo delle origini, ma da quanto si è detto su l'incendio della Chiesa di S. Margherita del 25 Maggio 1687, sappiamo che oltre ad una imposizione a fuoco per la ricostruzione si dovette ricorrere per aiuti ai Luoghi Pii.

La loro amministrazione era affidata a sacerdoti scelti dall'Ordinario, ma con decreto reale del 1770 venne rimessa a laici, rimanendo componente di diritto il parroco per l'osservanza degli obblighi di Culto, e ciò sino al 1870.

Che i dirigenti abbiano esplicito bene il loro compito nell'interesse dei Luoghi non appare chiaro se nell'Inventario di S. Maria della Quercia sono annotate postille di questo tono: “rubate, rubate sempre” ed ancora in altro folio “se questo inventario dura un altro anno è un miracolo” ed in chiusura “Vi prevengo a subito rubare quel che vi è rimasto dentro di questo inventario, affinché si finisca una volta per sempre, anzi vi raccomando la massima sollecitudine: ho il bene di salutarvi.”

La bomba scoppiò nel 1863.

Il 9 Agosto di quell'anno, in seguito a molteplici reclami, venne inviato sul posto per inchiesta il Ragioniere della Sottointendenza (Sottoprefettura) di Gaeta in Formia Sig. Claudiano Pavese. Accertati gli ammanchi, il Tesoriere Pietro Biagiotti venne sospe-

so dalle sue funzioni, indi rimosso e deferito all’Autorità Giudiziaria, con conseguente invio d’un Regio Delegato, il Sig. Erasmo Sorrentino di Gaeta che in seguito, poco fidandosi del luogo, volle seco l’amanuense di fiducia Sig. Tommaso de Vio della medesima città.

Nella relazione prescritta dalla Legge 3 Agosto 1862, art. 30, sulle Opere Pie, a corredo e come preambolo della Platea e dell’Inventario il Sorrentino premette: “Al momento in cui scrivo la presente Platea<sup>1</sup> dalle poche e scompigliate carte che costituiscono l’Archivio niuno elemento si è trovato esistere che gettasse almeno un barlume di luce sulla origine dei Quattro Pii Istituti e del loro incesso. Mancanza dei registri di contabilità e dell’Inventario mancanza del locale d’Ufficio, ciò che non è stata l’ultima delle cause del dissesto amministrativo e della dispersione quasi totale dell’Archivio.<sup>2</sup> In tutto è impresso il carattere d’anormalità.<sup>3</sup> Di fatti tutte le notizie che per ciascun capo bisogna descrivere non si ricavano dalle carte specialmente per i 400 e più fondi (!) rustici che questo Istituto possedeva. Ebbene con l’aiuto di indicatori e di esperti, quasi tutti sono descritti in abbozzo.”

Gli amministratori erano i segg.: Presidente Samuele Coreno, Domenico Cristino, Loreto Gargano, Rev. Arciprete Bernardo Biagiotti, Parente Gennaro. Per lo specioso pretesto che i fondi dell’Ente in colonia rendevano poco o nulla, essi venivano messi in vendita, e ceduti a pochi fortunati possessori di danaro che hanno impinguato il loro patrimonio terriero. L’audacia di costoro era divenuta intollerabile da provocare l’intervento del Consiglio Comunale che nel 1864 propose la messa in giudizio degli “usurpatori” e la Deputazione Provinciale di Caserta il 14 Agosto 1864 autorizzava la lite la quale non poté neppure iniziarsi.

---

<sup>1</sup> E’ andata smarrita anch’essa per le note vicende.

<sup>2</sup> Per la costruzione della nuova sede comunale contribuì l’Opera Pia col Segno dei suoi fondi e con denaro; la nuova sede dell’Opera è il vano a sinistra dell’ingresso al primo piano.

<sup>3</sup> Basti considerare che tutti gli amministratori dell’Opera, eccettuato l’Arciprete don Bernardo Biagiotti, erano creditori dell’Ente per capitali presi ad interesse.

Un colpo di fucile, in pieno giorno nella pubblica piazza, tirato da Gaetano Costanzo fu don Egidio, contro il Sindaco avvertiva costui del pericolo cui andava incontro. Tutto fu messo a tacere, mentre il Sindaco uscito miracolosamente incolume dal primo attentato non poté di lì a poco liberarsi dalla congiura ordita contro di lui dagli usurpatori che prendendo la via dell'esilio.<sup>1</sup> Il Regio Delegato giunto a Coreno nell'Ottobre del 1864 fu richiamato a Gaeta il 15 Gennaio 1865 per altra più importante missione, dopo l'insediamento della nuova Amministrazione che elesse per Tesoriere il sac. don Filippo de Siena. Per la brevità del tempo non poté il Sig. Sorrentino portare a compimento l'opera iniziata della nuova Platea, che avrebbe richiesto altri due mesi di lavoro, ma faceva viva premura perché la nuova Amministrazione avesse cura di completarla.

Nulla risulta dagli atti.

Duri compiti attendevano l'Opera Pia dopo la Legge 7 Luglio 1866 alla quale, come si è visto con sotterfugi e mutamenti di voci e di capitoli nei bilanci si era cercato di sfuggire.

Lo Stato Italiano in applicazione delle disposizioni emanate, nel 1878 volle impossessarsi di tutti i beni dell'Opera.

Sorsero liti di cui si occupò il Tribunale di Cassino con sentenza del 14 Settembre 1880 favorevole allo Stato, la Corte di Appello di Napoli con rigetto della prima, la Corte di Cassazione di Roma con arresto addì 25 Gennaio 1882, ed infine la Corte di Appello di Roma con sentenza 26 Aprile 1883, anch'essa favorevole allo Stato. Ormai in vista d'un esito positivo non fortunato con un secondo adito alla Cassazione gli amministratori chiesero il 25 Maggio 1884 un ragionevole concordato cui con caparbietà massonica dell'epoca giammai si volle accedere ed il 20 Ottobre successivo venne firmata la Capitolazione.

Lo Stato Italiano assegnò alle Cappelle di S. Maria della Quer-

---

<sup>1</sup> Copie autentiche delle liberazioni consiliarie in cui erano fatti i singoli nomi dei cinque "usurpatori" dei beni della Chiesa di S. Margherita di patronato comunale erano in mio possesso.

Nascoste nell'Archivio Parrocchiale non sono state ritrovate.

La medesima sorte è toccata alle Delibere della Deputazione Provinciale di Caserta.



cia, di S. Sebastiano, del Rosario e del SS.mo quella rendita che oggi è insufficiente a comprare le cere una volta tantum!

Così, poco pulitamente, finirono i Quattrocento e più fondi, delle quattro Cappelle, tra la cupidigia di affamati e l'ingordigia dei governanti.



---

**Parte Terza. Documenti.**



## Appendice 1.

**Bolla del Cardinale Bartolomeo di S. Pudenziana.  
Legato Apostolico nel Regno di Sicilia residente a Gaeta nel  
Convento dei Frati Minori.  
Addì 24 Ottobre 1395 per l'assenso alla erezione d'una chie-  
sa nella Terra di Coreno.**

Bartolomeus miseratione divina tituli Sanctae Pudentianae Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis et regni Siciliae et terrae extra farum ac civitate Beneventanae eiusque territorii et districtu Apostolicae Sedis Legatus Universis praesentes literas inspecturis tam praesentibus quam futuris religiosa vota fidelium affectu prosequimur et quae divini cultus augmenta respiciunt opportunis favoribus adiuvamus<sup>1</sup> Nuper siquidem oblata nobis pro parte dilectorum nobis in Christo Benedicti Ioannes de Stabile et Ioanne Nicolaus eiusdem cognominis et Colae Orlando de villa Coreni pertinentiae castri Fractarum Caietanae Diocesis. Petitio continebat quod pridie Iohannes de Porcario de dicta villa dum in humanis ageret suum ultimum et solemne testamentum condidit in quo considerans utique nullam in dicta villa fore ecclesiam ad quam populi devotis conflueret diebus maxime dominicis atque festivis, et quod ex distantia matricis et aliarum ecclesiarum procul a dicta villa distantium ad minus per duo milliaria circa sacramentorum divinorum perceptionem et officiorum auditum multa homines dictae villae substinebant incommoda, illud inter legata cetera disposuit ligavit et voluit quod in una ex possessionibus suis seu fundis sitis in dicta villa possit aedificari aliqua Ecclesia seu cappella per quoscunque devotos illam aedificare volentes: qui Iohannes in cadem testandi voluntate perseverans extitit sicut Deo placuit vita functus. Et post eius mortem haeredes sui certum locum in quodam eius testatoris terra, seu possessionis pro construenda dicta Ecclesia seu cappella elegerunt.

Qui locus situs est in parochia Archipresbiteralis Ecclesiae Sancti Angeli de

---

<sup>1</sup> La Sede Vescovile di Gaeta era vacante per la morte di Msr. Pietro d'Argis avvenuta il 23 di Marzo del 1395 ed il suo successore Agostino da Cagli (Urbino) fu trasferito a Gaeta il 12 Novembre 1396.

Cfr. S. Ferraro, *Memorie religiose e civili della città di Gaeta*, Napoli 1903, p. 212-213.

*Ibid.* a p.272 "Riassunto dei privilegi della fedelissima città di Gaeta Anno 1358 - Il vescovo di Palestina Legato Apostolico nel Regno di Sicilia residente a Gaeta ed il Vescovo di Gaeta danno varie disposizioni sull'amministrazione dei conventi esistenti a Gaeta".

dicto castro Fractarum.

Et quia nullus usque huc comparuit qui dicta ecclesiam seu cappellam aedificaret praefati exponentes pramissis considerationibus inducti et pro evitandis incommodis quae homines dictae villae per carentiam Ecclesiae seu cappellae hiemali praesertim tempore patiuntur circa sacramentorum percetionem et officiorum auditum pro Dei reverentia ac salute animarum ipsorum disponunt ac paratos se offerunt construere ac aedificare in dicto loco quamdam Ecclesiam seu cappellam sub vocabulo S. Margaritae et contribuere bono corum propriis in subsidium aedificii constructionis dictae cappellae ac procurare et facere ita et taliter quia concurrentibus elemosinis aliorum fidelium dicta Ecclesia seu Cappella perfectionis accipiat incrementum. Ad cuius Ecclesiae seu Cappellae aedificationem Autoritatis nostrae per eosdem exponentes auxilio et assensu suppliciter postulato Archipresbiteri dictae Ecclesiae Sancti Angeli assensum et voluntatem obtinuisse se dicunt. Nos ipsorum dispositionem laudabilem commendantes et eorum vota da divini utique cultu augmenta ac populi devotionem tentendia possetenus coadiuvare volentes ipsorum supplicationibus inclinati, huiusmodi dicta Ecclesiae seu Cappellae aedificationis et constructionis per eos praemisso modo facendae quatenus in praeiudicium dicta matricis Ecclesiae Santi Angeli quoquomodo non vergat veris quidem exintibus et praenarratis Apostolica Autoritate tenore praesentium et Autoritatis nostrae praestamus assensum. Ita quidem quod dicta Ecclesia seu Cappella taliter construenda et rector ipsius dictam matricem Ecclesiam Santi Angeli, seu rectorem Archipresbiterum ipsius qui pro tempore fuit de libra una cerae laboratae recognoscere debeat annustam<sup>1</sup> reservantes perpetue dictis esponentibus principalibus fundatoribus et construentoribus dictae Ecclesiae seu Cappellae per se et suis haeredibus ius patronabus praesentandi rectorem in dicta Ecclesia cum ea vacari contingerit. Commitentes in super et mandates praefato Archipresbitero quatenus constructioni seu incepti dictae Cappellae loco nostro intersit et primarium lapidem facta cruce, ut moris est, fundamentis collocet vice nostra. Ut autem dicta Ecclesia seu Cappella eo citius profici valeat, et compleri quo plurimum auxiliis fuerit coadiuta omnibus et singulis praenitentibus et complexis qui ad aedificationem et constructionem illius manus posse-

<sup>1</sup> Tale obbligo è cessato dopo il 1860.

“Dichiaro io qui sottoscritto Procuratore della Mensa di S. Michele Arcangelo della terra delle Fratte d'aver ricevuto dal R. Arciprete Filippo Felice de Gori due libre di cera lavorata una per l'anno 1790 e una altra per l'anno terminato a 29 Aprile 1791 che corrisponde detto Arciprete di Coreno all'Arciprete delle Fratte. Coreno 17 Gennaio 1792 - Io Carlo Costanzo procuratore come sopra”. Cfr. *Liber VI Bapt.* f. 123.

Il parroco della chiesa di Pulcherini, già di giurisdizione di S. Maria Infante come segno di dipendenza e di filiazione, nel giorno 8 Settembre di ogni anno, doveva qui recarsi processionalmente e offrire una libra di cera lavorata - Cfr. F. Pimpinella, *Memorie della Chiesa di S. Giuseppe di Pulcherini*. Cap.III, p. 10. Tip. La Campania - Maranola

derint adiutrices de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius ac S.mi in Christo Patris et Domini nostri Bonifacii papae noni cuius per bullas speciales nobis collata potestas autoritate confisi unum annum et quadraginta deis de iniunctis eis paenitentius misericorditer in Domino relaxamus - In cuius rei testimonium praesentes nostras litteras exinde fieri et sigillo Cardinalatus nostri appensione iussimus muniri.

Datum Caietae apud S. Franciscum fratrum minorum residentiae nostrae VIII Kal. Nov. Pontificatus dicti santissimi Domini nostri Bonifacii papae VIII anno sexto.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. *Coreno 1607. Ecclesia S.Margheritae ius patronatus dictae terrae* f. 2 e 3.

## Appendice 2.

### **Bolla di Msr. Iacobo Vescovo di Gaeta. Erezione della Parrocchia di Coreno. 15 Marzo 1445.**

Iacobus Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Caietanus. Universis ac singulis nostras litteras inspecturis tam praesentibus quam futuris salutem in Domino sempiternam. Inter alias curas quibus assidue premimur illa gravissima pulsata et exitat mentem nostram et animarum pericula et incommodis (?) Christi fidelium quantum in Deo possumus obviamus et quae eorum salutem et divini cultus rugmentum respiciunt adiuvamus. Sane pro parte Universitatis et homines villae Coreni pertinentiae castris Fractarum nostrae Caietanae diocesis nobis praesentatae fuerunt quaedam litterae patentes in carta membrana scriptae quondam bonae memoriae Rmi in Christo Patris domini Bartolomei miseratione divina S. Pudentianae Sacrosantae Romanae Ecclesiae Presbiter Cardinalis in regno Siciliae ac terra citra farum ac civitate Benuventana eiusque territorio et districtu Apostolicae Sedis Legatus eiusdem appensione munitas quas vidimus et legimus et inspeximus sanas et integras non vitiatas, non cancellatas (!) non abollitas (!) nec abrasas (!) atque in aliqua parte prout prima facie apparebat et erant tenoris sequentis.<sup>1</sup>

Quibus quidem literis praesentatis pro parte praefatorum nobis fuit appositum quod vigore dictae concessionis de consensu Archipresbiteri Fractarum Ecclesiae S. Angeli dicta Ecclesia seu cappella S. Margaritae fuit ut dicitur, inchoata et per homines dictae terrae completa et augmentata cum elemosinis, sumptibus et expensis eorum et cum distat per duo milliaria seu circa dicta villa a dicta terra Fractarum ac Ecclesiis quarum homines dictae terrae erant parrochiani et sub cura priorum et rectorum dictarum Ecclesiarum existebant, propter quod praefati homines qui sunt modernis temporibus multo plures quam erant temporibus retro actis nec possunt commode ad dictas Ecclesias accedere maxime tempore hiemali ad divina officia audiendum et sacramenta ecclesiastica suscipiendum dum ex quo possunt quam plurima damna evenire et pericula, quod pueri non baptizati decesserint et homines non confessi aut sine Eucharistiae et Estremae Untionis sacramentis antequam mittantur et veniant presbiteri cappellani de dicta terra Fractarum ad ipsam villam, attenta distantia loci et maxime noctis tempore sicut de facto assuerunt pluries evenisse, propter quod eis de opportunis remediis providere dignemur et eos esentare eb ecclesiis

---

<sup>1</sup> A questo punto riproduce la Bolla del Cardinal Bartolomeo.



intus dictam terram existentibus et eorum rectoribus qui ex fructu earum Ecclesiarum vivere possunt et dictam Ecclesiam S. Margaritae parrochiam constituere et ordinare cui ipsi parrochiani existant sub cura et regimine alicuius prioris seu rectoris per ipsos homines eligendi et praesentandi et per Caietanum Episcopum qui tempore fuit confirmandi, qui prior in dicta Ecclesia S. Margaritae moram faciat et dictae Ecclesiae in divinis deserviat ac ipsis hominibus Ecclesiastica sacramenta ministret quoties opus erit, cum in futurum de fructibus dictae Ecclesiae et aliis subventionibus caritatis per ipsos homines qui erga ipsam ecclesiam maxima devotione afficiuntur fruendis et porrigendis bene se possit sustentare. Nos autem de praescriptis omnibus debita informatione recepta et praedictis mature pensatis (!) habitaque in praedictis plena cum deliberatione, consilio, diligentia ipsorum hominum utpote iustis supplicationibus benignius inclinati Autoritate ordinaria qua fruimur dictam Ecclesiam S. Margaritae ex nunc in antea et in futurum parrochiam constituimus et ordinamus.

Ita quod homines dictae villae sint et debeant esse parrochiani dictae ecclesiae S. Margaritae in qua possint audire divina officia ecclesiastica sacramenta recipere et ibidem sepeliri; eamque ac homines dictae villae Coreni praesentes et futuros tenore presentium de certa nostra scientia precise ac absolute quatenus de iure possumus et valemus, liberamus, absolvimus et exemptamus, seu francos liberos ac exemptos facimus dicimus ac pronuntiamus a dicta Ecclesia S. Angeli et aliis existentibus de quacumque obligatione, nesci, onere, conditione et servitute, quo, qua, vel quibus apparere possit dicta Ecclesia S. Margaritae et ipsius villae homines et habitatores quomodocumque et qualitercunque quacunqua ratione, iure, modo, titulo, vel causa, de constitutione aut de consuetudine, quacunque ratione dicta Ecclesia S. Margaritae quomodolibet obligatos riservato tamen censu dictae librae unius de cera debita qualibet anno dictae Ecclesiae S. Angeli prout hactenus est observatum et preinsertis literis continetur. Reservantes praefatis hominibus ius praesentandi rectorem in dicta Ecclesia hoc modo, quod eligere habeant anno quolibet quatuor homines dictae villae bonos ac fideles procuratores dictae Ecclesiae quotiens dicta Ecclesia vacare contingerit qui possint valeant secundum formam iuris eligere et praesentare nobis et Episcopis successoribus nostris qui pro tempore fuerint et in Episcopatu Caietano praesint aliquem idoneum presbiterum in rectorem et priorem dictae Ecclesiae per nos et successores nostros confirmandum et nihilominus pro cautela praefatorum hominum ac nostra constitutione et ordinatione et ordinatione cunctis temporibus valitura, autoritate sopradicta qua fungimur duscimus statuendum et ordinandum tenore presentium volumus statuimus et ordinamus quod homines dictae villae Coreni, et habitatores in ea praesentes et futuri in perpetuum quo uno quolibet funerando utriusque sexus in dicta Ecclesiae sepeliretur. Si talis funerandus aetatis fuerit annorum octo et ultra seu postquam traditus fuerit ecclesiasticae sepulturae solvat tantum tare-

nos tres, et granos quindecim de gillatis argentei boni et iusti ponderis duobus per tarenum computandis rectori dictae Ecclesiae qui tempore fuit et est in aliis terris nostrae diocesis pro funere et sepultura et huiusmodi solvunt et tradunt non plus ratione superfossae... aut alia ratione quacunquē nisi et et dumtaxat excepto si dictus funerandus dum vixerit plus sive aliud dicto rectori seu dictae ecclesiae in sua voluntate ligasset et reliquisset quo casu voluntas funerandi serventur et executioni mandetur. Si vero dictus funerandus sive masculus sive femina fuerit annorum octo pro funere et sepultura praedicta granos tredecim de gillatis tantummodo persolvat. In cuius rei testimonium et dictorum hominum cautela aliorumque fidem et certitudinem ac memoriam futurorum praesentes nostras litteras fieri fecimus nostri pontificali sigilli in cera rubra in alba apposita appensione munitas nostra propria manu subscribitas roboratas. Datum Caietae in nostro Episcopali Palatio anno Nativitatis Domini nostri Iesu Christi millesimo quadringentesimo quadragesimo quinto die quintodecimo mensis et Domini nostri Eugenii Divina Providentia Papae Quarti anno quintodecimo. Iacobus Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus omnia dicta ordinamus pro bono ac utili animarum ac Ecclesiae augmento et manu propria subscripsimus et adprobamus.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. *Coreno 1607*. Curia di Gaeta f. 4-5

**Appendice 3.****Bolla di Msr. Patrizi del 10 Aprile 1467.<sup>1</sup>  
Conferma della precedente di Msr. Iacobo.**

Franciscus Patricius Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Caietanus. Universis et singulis presentes litteras nostras inspecturis tam praesentibus quam futuris salutem in Deo sempiternam.

Inter alias curas quibus assidue premimur illa pulsat potissimum et exitat mentem nostram ut animarum periculo et incommodis Christi fidelium nostrae maxime iurisdictioni subiacentium quantum in Deo possumus obviamus et quae eorum salutem et divini cultus augmentum respiciunt opportunis favoribus prosequamur. Sane pro parte Universitatis hominum villae Coreni pertinentiarum terrae Fractarum nostrae Caietanae diocesis nobis exhibitae et praesentatae (!) fuerunt quaedam litterae patentes in carta mambrana quondam bonae memoriae Rmi in Christo Patris domini Iacobi Episcopi predecessoris nostri eiusque pontificali sigilli in cera rubra in alba appensione munitae. Quas quidem litteras vidimus legimus et insperimus sanas et integras non vitiatas, non cancellatas, non abollitas, nec abrasas atque in aliqua eorum parte suspertas prout prima facie apparebat, et erant tenoris et continentis sequentis.<sup>2</sup>

Quibus quidem literis per praefatos homines dictae villae exhibitis et praesentatis et per nos benigne tangi iustis et rationabilibus admissis pro parte praefatorum hominum nobis sit humiliter supplicatum ut degnaremur praefatam ordinationem et decretum et omnia et singula in dictis literis contenta iuxta ipsarum litterarum seriem et tenorem confirmare.

Nos vero zelantes Dei honorem et populi devotionem augere de bono in melius et illud laudabile propositum confovere quorum intentio ad cultum divini nominis augmentum tendere comprobatur et attentis his praedictis et aliis quam plurimis diligenter inspectis plena et matura deliberatione praehabita praedicta omnia ac singula in dictis litteris contenta quae licet pervalida sint et firma ad maioris cautelae suffragium, quae cunctis prodesse et non obesse consuevit cunctis temporibus valitura autoritate ordinaria tenore praesentium ratificamus, confirmamus acceptamus et adprobamus nostrae confirmationis munimine roboramus et in quantum opus est de nostro concedimus.

Quapropter Venerabiles Archipresbiterum, primicerium et canonicos praefatae

---

<sup>1</sup> *Ibid.* Curia di Gaeta f. 6 - 7

<sup>2</sup> Riproduce le due Bolle precedenti

Ecclesia S. Angeli<sup>1</sup> aliosque presbiteros et personas ad quos seu quas specabit seu spectat et praesens tangit negotium et tangere poterit quomodolibet in futurum hortamur et monemus in virtute sanctae oboedientiae et sub excommunicationis poena eis et eorum cuilibet dictrecte praecipiendo mandamus quatenus per eos et ipsarum quemlibet forma presentium diligenter (observent et observare faciant) attenta praedicta omnia et singula et hanc nostram confirmationem et decretum diligenter observent et observare faciant inconcusse et contrarium non faciant seu attentent aliqua ratione, vel cum quovis quesito, colore si dictae escommunicationis sententiam cupiunt aut alter ipsorum cupit evitare.

In cuius rei testimonium et dictorum hominum cautelam aliorumque fidem et certitudinem et memoriam futurorum praesentes nostras literas fecimus nostri pontificalis sigillo in cera rubro in alba appensione munitas.

Datum Caietae in nostro Episcopali Palatio anno Nativitatis Dni Nostri Iesu Christi millesimo quadringentesimo sexagesimo septimo die decima septima Aprilis Pontificatus Smi in Christo Patris et Dni nostri Pauli Papae secundi anno (secundo) tertio.

Ego Franciscus Patricius Episcopus Caietanus praedicta assentior.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Era arciprete di Fratte don Giacomo Parisi morto il 1484

<sup>2</sup> Le tre Bolle portano infine le segg. autentiche.

“Et ego Nicolaus Spiritus de Caieta publicus ubilibes apostolica Autoritate notarius et Curiae praefatae actorum scribe et magister quia prescriptis omnibus et singulis dum sic, ut pmittitur... et fuerunt, praesens interfui sic fieri vidi et audivi, subscripsi et publicavi et in presentem formam de mandato et commissione dicti Dni Episcopi signo meo solito et consueto, quo ipsa Apostolica autoritate utor signavi in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum L.S. predicti notarii.”

“Die XXX mensis Iulii 1607. In Curia episcopali presentatae fuerunt per Narcisum de Curtis et Ioannis de Gori pro hominibus Universitatis Coreni...beneficii ecclesiae S. Margheritae dictae terrae... eiusdem originale.”

“Fidem facio ego notarius Erasmus Sasso Curiae Episcopalis Caietae simplicem copiam subscriptarum Bullarum Extractis fuisse per me ipsum a suis originalibus in pergamina descriptis sigillis cerae laboratae in eis pendendibus... collectione facta concordat et meliore semper salva et in fidem horum me subscripsi signum meum quo utor apposui.

E.S.N. (Erasmus Sasso Notarius). Noi Narciso de Curtis havemo ricevuto la originale delle soprascritte Bolle e sono in nostro potere et in fide l'abbiamo fatta, la quale sottoscritta de nostre proprie mani oggi 12 Settembre. Ita est Ioannes de gori Procurator Universitatis Coreni Narcisus de curtis affirmo ut supra.”

## Appendice 4.

### Beni Stabili della Chiesa di S. Margherita<sup>1</sup>

1. Un morrone ad valle pisana con olive, fine li haveri de valentino carello et altro fine allocato ad bartolomeo de gori et francesco ciciallo.
2. Item una porca<sup>2</sup> alli patrici fini cola galasso.
3. Item una vallocchia alli Orlandi fini tarquinio leo.
4. Item un piede di olive ad cardito fine li beni fran longo.
5. Item una vallocchia ad metrodello fine li beni di roberto di galasso allocata mezza pente d'oglio.<sup>3</sup>
6. Item un morroncello<sup>4</sup> alli patrici fini li heredi cola riccio allocato a mezo quarto di grano quando se semina.
7. Item una limata in territoris de spigno fine valentino carello parte allo quarto renne quando se semina cinque quarti di grano.
8. Item un pantano ad grisano seminitorio francisco longo.
9. Item un altro pantano fine valentino carello li quali renneranno quando se seminano in parte mia sei quarti de grano.
10. Item una terra ad cannapaglierella fine marco de comeo renne venticinque grana l'anno.
11. Item una vallocchia alle puze con fichi et olive fine cola ciogna.
12. Item una pessione con olive e fico ad metrodello fine la via pubblica.<sup>5</sup>
13. Item un morrone ad caprile fine la via pubblica.
14. Item una valle ad Coreno fine li heredi di sebastiano coreno renne un carlino l'anno.
15. Item una limatoza al piano alle tore del caplo<sup>6</sup> fine pietro ciogna renne cinque grana l'anno.
16. Item uno pastino ad tora grallo fine raimo zio renne l'anno cinquanta grana.
17. Item una limata ad spigno (Spigno) fine santa maria dello lefane quando se

---

<sup>1</sup> Questa Nota dei Beni riportata integralmente dell'originale dev'essere stata compilata, come appare dai nn. 9 e 17 dal primo parroco della Chiesa  
Cfr. *Coreno 1607. Ecc. S.Margheritae* f. 24 e 25

<sup>2</sup> E' chiamata con questo termine un pezzetto di terreno.

<sup>3</sup> Affittata per due litri e mezzo di olio.

<sup>4</sup> Cannapaglierella: è una parte della Selva Parrano già La Valle, poi Fantacone indi proprietà Costanzo.

<sup>5</sup> Dicesi pessione un terreno con varie specie di alberi.

<sup>6</sup> Caplo, cioè del Capitolo di Fratte.

- semena ne havverro un tumolo de grano.
18. Item un pantano ad tora de Lisi fine germano longo.
  19. Item un colle ad traetto fine iuanni de nora renne grana sette l'anno.
  20. Item un altra terra nel medesimo loco renne sette grana.
  21. Item terra alia renne una cinquina.
  22. Item un morroncello ad caprile fine oratio de Nofreo renne quando se semena uno quarto de grano.
  23. Item corte olive alle piagie.
  24. Item una vallocchia ad selvacava (Selvacava) renne quindici grana all'anno
  25. Item un paro de casi (un paio di case) alla piazza (Piazza) fine la via pubblica e la chiesa inoistente con cinque membri con cortiglio et horto
  26. Item una terra ad cesari (Cesari) fini la herede de iuanni longo (Giovanni Longo) renne tre quarti de grano quando se semina
  27. Item un torello<sup>1</sup> alle fontanella (Fontanelle) fine ortenzio de nofreo (Ortenzio d'Onofrio)
  28. Item un pastino alli patritii (Patrici) fine le case de Sant'Angelo renne due carlini l'anno.<sup>2</sup>
  29. Item una pessione alli russi fine la herede de roberto galasso renne quattro carlini.
  30. Item uno annuo censo de trenta ducati renne ventiquattro carlini 1 anno.
  31. Item un altro de vinti ducati renne dicidotto carlini.
  32. Item un altro de trenta ducati renne ventiquattro carlini.
  33. Item un altro de sissanta ducati renne quarant'otto ducati.
  34. Item una terra ad valle aurea renne quando se semena sei quarti de grano.
  35. Item tutto coreno deve alla Chiesa uno quarto per uno ad foco ma ce ha la quarta parte lo vescovo.<sup>3</sup>
  36. Una cammera alli Stabili<sup>4</sup> fine augustino stabile renne cinque carlini l'anno. Bona stabilia sancti Eunufrii.<sup>5</sup>
  37. Una pessione alli martini fine lo rio vernotico cola iordano renne sette carlini 1 anno.
  38. Item una valle alla fontana renne uno tumolo de grano quando se semena.

---

<sup>1</sup> Torello da tora, piccolo pastino.

<sup>2</sup> Sant'Angelo è la chiesa arcipretale di Fratte.

<sup>3</sup> *Ad focu*: a fuoco, cioè ogni famiglia.

<sup>4</sup> Stabili: è una contrada che differisce da quella dei Stavoli. Impossibile saperne l'ubicazione: potrebbesi individuare nella salita dei Tucci

<sup>5</sup> Sant'Onofrio: è l'unica volta che appare questo nome. Sarà qualche cappellania primitiva di casa D'Onofrio, di cui non si ha alcun cenno altrove.

**Appendice 5.****Deliberazione del 29 Luglio 1607 per la nomina del Rettore della Chiesa e dei canonici cappellani.**

Die 29 mensis Iulii ind. 1607... in terra Coreni et propie intus domos Horatii de honofriis (d'Onofrio). In nostra presentia constitui Horatius de honofriis (in presenti anno) et Ioannes Nicolaus de Costantio dicti Coreni in presenti anno Iudices predictae terrae Universitatis Coreni et eo nomine agentes ad infrascripta omnia per se ipsos ex una, qui sponte asseruerunt coram nobis diebus retroeuntibus ut Domino placuit, D. Sarrus Tumolus archipresbiter et Curatus seu rector Venerabilis Ecclesiae S. Margaritae dictae terrae ex hac vita migravit ob cuius mortem opus est providere de idoneo et habili Archipresbitero rectore seu Curato et quia presentato dicti rectoratus spectat ad Universitatem predictam virtute bullarum espeditarum in ampila forma in quibus semper relatio habeatur, ob cuius usam ipsimibet iudices fecerunt congregare consilium ubi intervenit maior pars civium ipsius terrae ad sonum campanae ut moris est per quem fuit conclusum (!) infrascripta liberatio tenoris sequentis: Die primo mensis Iulii 1607 Coreni f. in prs per suprascriptus consiliaros et alios particulares cives rapresentantes et facientes maiorem et sanam partem Universitatis Coreni nemine eorum discrepantium sed ex pari voto et consensu fuit conclusum et deliberatum audita prius propositione per iudices facta et se presenti eligi et deputi come con questa se dichiara presentare et deputare per Arciprete abate curato et rectore della Ecclesia di S.Margherita et cura de dicta parrocchia vacante per la morte del domino quondam D. Sarro tummolo mediato et ultimo (successore) di questo rectore et abate in presentia di Monsig. Rmo Vescovo di Gaeta il Rdo D.Cola Corte di detta terra come più vecchio delli altri, atto idoneo et a tutti grato et che il beneficio di detta cura et parrocchia se conferisca in nome di questa Università alla persona di detto D. Cola come iuspatronato di detta Università della quale presentatione et collatione se li facciano le debite cautele con tutte le clausole necessarie et oportune per essi Giudici, ovvero per procuratori eligendi da essi giudici. Et per maggior servitio di detta Ecclesia et aumento del culto divino et maggior beneficio delle anime di detta Università se supplichi a detto Monsignor Rmo se degni farci gratia costituire et debitare per canonici cappellani aggiunti et aiutanti D. Angelo Antonuzzo, D. Cesare Lucarelli, D. Ianuarius de Curtis li quali habiano de servire in detta Chiesa con il detto D. Cola Curato unitamente et comunemente insieme tutte cappellanie iuspatronati prebende et servitii. Et che ciascuno di loro in suo potere et altri legati fatti da persone particolari affine che

detta Chiesa sia collegiata, con divirnose le entrate per una parte et mezza al curato et una sola per ciascuno di detti cappellani et spedirsi sopra di ciò le bulle necessarie acciò detta Chiesa sia nel detto modo in perpetuum per maggior servitio di Dio collegiata con quelli capitoli che li sacri canoni permettano e comandano et come anco piacerà a detto Mons. Rmo et ita fuit conclusum omni modo meliori, exoptis tamen tribus civibus facientibus... D. Cesaris Lucarelli, D. Angeli de Antonutis quatuor favorem facientibus duobus in favorem D. Ianuari de Curtis. Et volentes iudices ipsi dictam deliberationem adimplere et in effectum ducere iusta illius seriem et continentiam et non volentes ad predictam vacare et per interesse tum loci distantiam ex aliis eorum sponte et nomine Universitatis praedicta non vi sed meliore modo fecerunt constituerunt nomine dictae Universitatis suos et dictae Universitatis legitimos veros et indubitatos procuratores factores et nuntios speciales et ad infrascripta cum ampla potestate generales ita ut spetialitas generalitati non deroget nec... Narcisus de Curtis et Ioannes de Gori dicti Coreni... et onus presentis procurationis in se suscipientes ad nomen ipsorum et predictae Universitatis presentando nominando ac eligendo per archipresbitero Curato seu rectore dictae Ecclesiae S. Margheritae coram admodum Illmo et Rmo Episcopo Caietano Rdm dominum Nicolaum de Curtis dicti Coreni tanquam habilem et idoneum inservire teneatur Ecclesiae S. Margheritae dictae terrae et suis civibus iusta formam bullarum desuper speditarum cum omnibus honoribus et oneribus de elemptione predicta cautelas facendas cum omnibus clausis necessariis et oportunis ad consilium sapientis nec non ad suplicandum et rogandum dictum Rmum Episcopum quatenus istituere et deputare dignetur D. Angelum de Antonutis, D. Cesarem Lucarelli, D. Ianuarium de Curtis sacerdotes et presbiteros dictae terrae tanquam cappellanos adiunctos et aiutantes per servitio dictae Ecclesiae con modo et forma prout sacri canones permittunt et mandant pro divini cultus augmento maiore servitio dictae Ecclesiae ac universali beneficio ita numerosa facta est ac populosa ut eius casatus multo indiget auxiliis nec non ad consignandum eis census et introitus ac elemosinae quae dicta Ecclesia a diversis particularibus legati sunt et ad hunc effectum ut ipsamet Ecclesia collegiata fiat prout dicto Rmo Episcopo melius videbitur ac placebit ac de iure permittitur nec (?) ad compenendum supplicandum et instandum coram dicto Rmo Episcopo pro speditione bullarum in predictis et circa predicta celebranda et ad unum vel pluri loco ipsorum presentato nomine dictae Universitatis constituendum rogantes admodum Illmo et Rm Episcopum Caietanum quatenus dinietur predictas presentationes per dictos procuratores admittere et bullas in forma spedire ad hoc, ut dicta Ecclesia et cives rite et decenter inservire possit et valeat et quae omnia et singula in presenti instrutioni contenta ipsi iudices promiserunt et habuerunt rata et non... aliqua ratione pro quibus omnibus observantis obligaverunt, iuraverunt omnia bona predictae



universitatis ad penam untiarum auri vigintiquinque... renuntiaverunt, iuraverunt presentibus oportunis - Nr Franciscus de Curtis" L.S.

## Appendice 6.

### **Deduzioni del Procuratore del Clero di Coreno nella lite per l'annullamento della Deliberazione del 28 Gennaio 1759 del Pubblico Consiglio in seguito alla nomina del Rettore della Chiesa di S. Margherita<sup>1</sup>**

Nella Revdma Curia Vescovile di Gaeta compare il Procuratore in Actis delli Preti e Clero della Terra di Coreno, ed inerendo alla loro precedente istanza dice come essendo vacata l'Arcipretura curata di detta Terra per morte del fu Rdo D.Fabiano Ruggiero ultimo et immediato possessore sotto il 25 del mese Dicembre Anno 1759 nella quale Arcipretura ha il ius di presentare il Curato, ossia Parroco ex lege Foundationis l'Università di detta Terra autorizzata dalli due Sindici pro tempore, che rappresentano la medesima, o per due Deputati o Rettori ad presentandum eletti, e come che trattisi di aver un Curato dotto e di buoni costumi stato e sempre solito a limine foundationis per modus unius personae tutto il clero di detta Terra all'Ill.mo Monsig. Vescovo di Gaeta per dar capo al medesimo Prelato di eligere uno il più dotto previo esame privato coram esaminatoribus et in questa guisa dare al popolo un Pastore riguardevole, con questa armonia, et con questo possesso si è vissuto sino al giorno d'oggi, e così anco per evitare il dolo comune, le collusioni e l'affettate parziali presentazioni le quali nascer aver potuto hanno da Sindici parenti o del Partito del Presentato siccome nel caso presente si è addivenuto.

Nasce et è nata la necessità de iure di presentarsi tutto il Clero per estirpare il dolo, essia perchè i Sindici Procuratori dell'Università non presentano nomine proprio, ma Universitatis nomine, in qua universi cives, et sacerdotes qui etiam cives sunt compatroni del Patronato, e del quasi possesso in presentationis iure, indici s'incontra autenticato, e così sempre ricevuto dalle Giudicature, l'uso trattandosi di nomine e presentazioni si è veduto e vedesi nominare e presentare più soggetti: e qual Legge, qual equità, qual bocca barbara inficiar può di non essere nato (lo quasi) necessario lo quasi possesso a presentarsi nella precitata Arcipretura, che così sempre preservato et in tal possesso così la Università Cittadinale ritrovasi.

Si è dato il caso essendo appena cominciato il primo mese del quadrimestre a iure concesso alli compatroni Laici di presentare, si è fatto lecito il Mag.co

---

<sup>1</sup> *Coreno 1691 Ecclesiae S.Margherita ins patronatus dictae Terrae f. 51 et segg.*

Sindico Cristoforo di Gori contro la forma del solito et contra ius et iustitiam, e senza necessità di venir presto in principio quadrimestris alla presentazione, convocò Pubblico Parlamento in detta Terra di poche persone sue amiche, e dipendenti (et forsitan subornati) e fu eletto il fratello carnale di esso Sindico per Arciprete di nome D. Filippo Felice de Gori, contro di cui corre tutta la presunzione in contrario iuris, et de iure.

Ha esibito il preteso presentato questo atto di presentazione confermato dall'altro Sindico assente dal Parlamento Mag.co Nicola d'Onofrio in atto privato, et ancora fratello in terzo grado di esso presentato a questa Revdma Curia, ed ha ottenuto l'editto contra interesse pretendentes. Il comparente nomine proprio (?) ad conservandum tum iura propria in Cleri personas, quam Universitatis in genere tanquam sprete dice di nullità della elezione fatta e presentazione.

Vi è la dottrina di Viniano de Iure Patronatus Lib. 8 Cap.II dove la norma come debbano farsi le presentazioni del Popolo, e tra gli altri casi dichiara nulle quelle simili presentate. Riguardo a li Parrocchiani lo stesso Viniano nel medesimo Capitolo sopra citato dice quel che corrobora le ragioni del Popolo e del comparente contro l'avversario ibi: quando li Parrocchiani presentare debeant ut universi, quia tale ius ut universi habent ex antiqua consuetudine, vel quia de bonis comunibus edificaverunt, construxerunt vel donaverunt Ecclesiam, (come appunto nel caso nostro) tunc omnes et universi illud ius habentes vocandi sunt, qui simul in unum locum convenire debent.

Allegando una quantità di canonisti, che dal metodo breve si tralasciano, abbiamo dunque lo sprete di presso che tutti i cittadini alla riserva di un branco di gente sedotta, e dipendente onde per tali motivi fa istanza, che si ritirino gli editti spediti ad istanza delli due Gori fratelli che fan figura di parte, e di principale con una dannevole mostruosità, e darsi luogo alla nuova elezione iusta solitum et consuetudinem et cautelas cautelis addendo si protesta che il termine di quattro mesi debba correre ad presentandum favore Universitatis, così dice e fa istanza, protestandosi in caso contrario di nullità e di appellazione ai giudici Superiori, Salvis ecc. isto ecc.

Die 21 Mensis Ianuarii 1760 - Caietae

#### **Die Quinta Mensis Februarii 1760 ecc. presentatae per Procuratorem del Clero di Coreno**

Nella Revma Curia Vescovile di Gaeta compare il Procuratore del Revdo Clero, o ver Capitolo della Terra di Coreno, et inerendo alle altre istanze presentate in questa Revdma Curia sopra la vacanza passiva, che appartiene al suo principale per la provvista del Beneficio Curato della Matrice Chiesa recettizia vacata per morte del fu Arciprete Revdo don Fabiano Ruggiero, dice come or-

dinariamente deve agitarsi la causa in mero possessorio a favore del Clero suddetto ex tenore dell'ultimo stato servita la forma del celebre e famoso Cap.Consultationibus de iure patronatus a fondare il quale bastano due ultimi stati, come si verifica favore Capituli, ut in actis, in dove presentato tutto il Clero, e citato cui rispettivi editti ad esamen nelle due precedenti vacanze, senza darsi sentimento alla massima uscita in campo fuori fondamento che siano atti facultativi della Università di Coreno, li quali possunt esse et habesse, siccome a suo luogo, e tempo con Dottrine Canoniche, con decisini di Sacra Rota ed esempio di cose giudicate farassi veder ocularmente.

Il solo possessorio dunque ante omnia decidersi deve, senza tirar avanti col portare pro nunc, le Leggi della fundazione, le quali devono delucidarsi nel petitorio. Avendo presentemente la via spedita e chiara favore Capituli con l'espore l'espreso Testo Legale ridette in viridi esecuzione da tutti li Tribunali del Mondo, cui si unisce ad esuberantiam, anco la centiaria, che ha così interpretato l'assenza, e costitutivo del precitato Beneficio molto più perchè il Capitolo Clero presentato per modum unius rappresenta una sola persona resolutiva in singolari concurrenti per poter scegliere il migliore favore Universitatis, a cui deve premere la scelta avere dei buoni soggetti per la cura delle Anime.

Si manifesta a chiaro giorno il Patronato passivo del Clero cogli editti passati nelle antecedenti due provviste, e più oltre, con i quali citato fu esso Clero tutto, ad esamen, comparendum per le prenotate provviste, et i medesimi editti in ipsa Curia esistenti in vim probationis si allegano.

E' chiarissimo che il Clero Capitolo suddetto questo Patronato, di cui si parla lo fruisce di vita attiva, e passiva, come di già provato cum probationibus probatis, e li suddetti atti di presentazione attiva che passiva affatto, men dir si ponno atti facultativi, qual girandola, e gabula della parte avversa, ma si bensì atti necessariissimi pro constitutione Beneficii per causa il Clero suddetto habet actionem aut ius attivum, et passivum ad presentationem come Cittadini discendenti dalli dotanti, edeficanti detta Chiesa, et nunc et de preterito administranti et provvidenti la suddetta Chiesa Curata de bonis propriis comunibus, et de peculio comunicativo, in sequenti singuli, ut signuli omnes et ut omnes secuti partes interessate ius et actionem tam activam quam passivam Patronatus habent in presentationem, ideoque de necessitate atque essentialissimo deve l'Università presentare tutto il Clero, e non una sola persona privando gli altri di una legge e godimento proprio, di cui ha parlato, e portano il peso comunicativo inter cives.

Il nome di atti facultativi si potrebbero appena dirsi per quei, quali presentano nomine proprio, et beneplacito, et electione sua in personas non interessatas a differenza di questa presentazione che si fa dalla Università, qual presentazione in persona cadit habentes in eam ius et actionem uti cives contribuentes, dotantes Ecclesiam.

Nè lo Parlamento Cittadino privar può del diritto umano, in cui esso Cittadi-

no, e tutti contribuiscono:

Caio aver l'acqua del fonte comune, e Flaminio privar l'acqua, sia perchè il fonte comunemente edificato, e mantenuto, in par guisa fas minime est presentando un solo, preteriti tutti gli altri mantenenti il Patronato, a quo bruta aborrent etiam.

Calisto dotto, di buoni costumi, e cittadino contribuente, Sempronio dotto, di buoni costumi, e cittadino contribuente, e fuorsi (anche) dottissimo, rimaner preterito da esso Calisto senza farsi pruova della rispettiva dottrina, quale idea ciò così foliginosa alla luce dar puole. Opponendo dunque la vocazione passiva in virtù dell'ultimo (editto) stato a tenore del suddetto Capitolo Consultationibus de Iure Patronatus, fa istanza darsi il termine supra mero possessorio, protestandosi, che la presente opposizione ab initio facta debba valere per legittima presentazione, altrimenti da qualunque decreto in contraio, ex nunc pro tunc dice di nullità, et aequè principaliter ne appella ad Santam Sedem ecc.isto ecc. de expensis ecc. salvis ecc.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> *Coreno 1691 Ecclesiae S.Margherita ius patronatus dictae Terrae*, f. 71 e segg. Arch.Vescovile:

In causam institutionis Par.Ecc. S.Margheritae Universitatis eiusdem Terrae Coreni, de Iure patronatus eiusdem Loci, vertente inter Revdum Dom.Philippi de Gori nominatum et presentatum per Syndicos et cives ex una, et nonnullos alios sacerdotes eiusdem Loci, nec non Rdum Promotorem Fiscalem ex altera parte. Definitive provisum presentatum ac sententiatum est ex actis fuit definitiveprovisum, pronunciatum ac sententianum "constare de bono iure Universitatis Coreni ad quemlibet presentandum toties quoties dicta Ecclesia Parochialis vacaverit, et proinde Rdum Dom.Philippum De Gori tanquam Legittime presentandum a magnifica Universitate Coreni vera Patrona ecc. Die vigesima sesta Februarii 1760.

## Appendice 7.

### **Lettera dei Sindici di Coreno a S. Ecc. M. Vescovo di Gaeta per la violenta presa di possesso della Cappella di S. Croce.**

Li Sindici del Governo della Università di Coreno servi e schiavi di V.S. Ill.ma le fanno intendere come hanno preinteso che il Rdi Clerici Alessandro e Domenico Riccardi habbiano preso possesso della Cappella di S.Croce del medesimo luogo sotto i pretesti che figurano: e poiché Ill.mo Signore, ciò ridonda in evidente danno della loro Pubblicità, et anche del ius evidente della sua Camera Vescovale conforme ciò evidentemente può scorgersi da gli documenti che sa V.S. Ill.mo; et tanto maggiormente che la suddetta Camera è stata in possesso nella pretentione...(ciò semplicemente si scrive) delli suddetti Clerici e si tralasciano altre ragioni: onde n'hanno ricorso dalla Ill. somma sua, e la priegano che come Antistate Zelante voglia prendere ogni riparo per difesa della chiara ragione di esso Pubblico de modo che vogliono le Leggi. Farà atto di giustizia di pietà l'intenderli. Si riceverà (?) alla stima che si deve.

Io Antonio di Vito Giudice. Segno di croce di Giov. Battista Valente Giudice.  
Fidem facio ego D.us Ioseph de Luia N.us Apcus Terrae Coreni in Curia Romana adscriptus supra comparationem fuisse et esse subscrip.prop.manu Antonii di Vito ad presens iudicis Univ. et signata signo Crucis Iannis Bap. Valente ecc. Ita est D.us Ioseph de Luia - N.s Apostolus.

## Appendice 8.

### Messe che deve celebrare l'arciprete di S. Margherita di Coreno per legati particolari registrati nell'inventario del 1798

- |   |    |
|---|----|
| 1. Messe Venticinque per Don Sarro (Baldassarre) Tumolo, cioè una il mese e tredici l'anno che sono ducati venticinque. er queste messe vi sono carlini dieci e grana cinque che paga il Mag. Loreto Gargano. Carlini cinque e grana cinque paga il Magnifico Antonio de Gori <sup>1</sup>  | 25 |
| 2. Messe quindici per Ippolita Longo, cioè una il mese e tre dentro l'anno. Corrisponde carlini venticinque il Revdo don Giuseppe Ruggiero carlini quattro il Notar Francesco Ruggiero, e carlini tre il Mag. Tommaso de Siena  | 15 |
| 3. Messe sedici per Nr.Marco de Curtis paga carlini sei il Mag. Antonio de Gori e sei Lorenzo Corte   | 16 |
| 4. Messe sedici al Corpo di Cristo <sup>2</sup> per Nr. Andrea Lucarelli Paga Nr. Francesco Ruggiero carlini dodici e mezzo   | 16 |
| 5. Messe sei per Caterina Stavole. Paga carlini sei Saverio di Vito di Santuccio  | 6  |
| 6. Messe sei per Gentile Biasiotta. Corrisponde il quarto del frutto del Pantano alli Patrici Giuseppe Stavole del qm Bartolomeo, e di un altro Pastino al detto luogo Giovanni di Alessandro   | 6  |
| 7. Messe nove per Nr. Isidoro di Magistris all'altare di S. Lucia. <sup>3</sup> Paga carlini sei e grana sette il mag. Diomede Petricone e grana trentatré Notar Gaetano di Siena e Domenico Antonio Costanzo   | 9  |
| 8. Una Messa nel giorno 20 Luglio festa di Santa Margherita per don Angelo Orlando <sup>4</sup> . Filippo Cappello delle Fratte paga carlini dodici. Pietro Orazio Corte corrispondono il quarto del frutto delle Pastine a Casale. Mag. Giovanni Viccarone mezzo quarto di grana. Antonio Stavole mezzo tomolo di grano e Biagio Coreno un quarto di |    |

<sup>1</sup> Cfr. Documentazione della Chiesa Parrocchiale di S. Margherita p. 105 e segg. Arch. Parr.

<sup>2</sup> La Cappella del Corpo di Cristo è la prima in fondo alla nave inferiore a destra

<sup>3</sup> La Cappella di S. Lucia, come si è detto, è quella ove ora è statua di S. Antonio, fondata da casa de Magistris. La statua di S. Lucia, acquistata ai giorni nostri in sostituzione di altra simile deteriorata trovata in quella che era la Cappella del Carmine

<sup>4</sup> D. Angelo Orlando, arciprete di Coreno 1656-1671

grano	1
9. Messe nove per Pietro Viccarone. Angelo Parente corrisponde il frutto della possessione di Vadiovo	9
10. Messe otto per Tarquinio Adriano. Paga carlini sei Cristoforo de Gori	8
11. Messe dodici per Beatrice Tieri. Mag.Giovanni Viccarone paga ducati sei e grana cinquanta ed ancora la decima parte del frutto della selva a Cannaiammotta Don Nicola Pensiero di S.Maria carlini dieci. Mag.Carlo Costanzo ducati quattro e grana cinquanta e grana dodici	12
12. Messe dodici per Marco Riccio, cioè una al mese. Angelo Zinicola paga carlini diciannove e Biagio Costanzo cinque carlini	12
13. Messe tre per Fulvio Longo <sup>1</sup> . Paga un carlino D. Antonio Stavole	3
14. Qualche messa l'anno per Maria Stavole. Dice il legato aliquas Missas Corrisponde due tomoli di grano l'anno Filippo Ruggiero	?
15. Messe due per Margherita Riccio. Paga Marco Ruggiero grana venticinque. Giuseppe Coreno di Biagio paga carlini sette e mezzo	2
16. Una messa per li benefattori nel giorno 20 Luglio festa di S.Margherita ordinata da Francesco Carello. Paga grana venticinque Saverio Tieri	1
17. Una messa per Angelica di Onofrio. Paga grana quindici Mariantonina Valente di Scafaritto - Andrea di Bello grana sette e mezzo	1
18. Messe che capino all'intero frutto del territorio seminatorio vicino la Piazza a grana quindici l'una per Ottavio Falese <sup>2</sup>	12?

<sup>1</sup> Fulvio Longo - Sacerdote, nipote del fondatore della Cappella di S. Martino.

<sup>2</sup> Ottavio Falese - Sacerdote.



## Appendice 9.

### Obblighi di messe che ave l'arciprete di S. Margherita annessi alla rendita per legati<sup>1</sup>

1. Messe sei l'anno per Caterina Stavole.
2. Messe sei per Gentile Biagiotti.
3. Una Messa nel giorno di S.Margherita per D.Angelo Orlando.
4. Messe nove per Pietro Viccarone.
5. Messe dodici per Beatrice Tieri.
6. Messe dodici per Marco Ruggiero.
7. Messe tre per Fulvio Longo.
8. Qualche messa per Maria Stavole.
9. Messe due per Margherita Riccio.
10. Una Messa per Angelica d'Onofrio.
11. Dodici messe per Ottavio Falese.

---

<sup>1</sup> Cfr. Documentazione citata, pp. 128-129 - Coreno 10 Febbraio 1859  
Le messe che nel 1798 ascendevano al numero di 160 circa, nel 1859 scesero a 66.  
Con la dispersione totale della rendita, oggi i cari trapassati sono caduti nell'oblio.  
Neppure una messa che li ricordasse tutti insieme !

**Appendice 10.****Verbale di riconsegna dei beni delle quattro cappelle del Rosario, del Corpo di Cristo, di S. Maria della Quercia e di S. Sebastiano alla potestà laicale**

Provincia di Terra di Lavoro, Archidiocesi di Gaeta, Comune di Coreno.

L'anno 1861, il giorno 28 del mese di Aprile in Coreno nella casa di riunione della commissione di Beneficenza di questo Comune. Noi Samuele Coreno funzionante da Sindaco Presidente e Noi Loreto Gargano e Gennaro Parente componenti la commissione di Beneficenza da una parte: Noi Canonico D.Francesco Orgera nella qualità di delegato a questo atto da Monsignore Arcivescovo di Gaeta per speciale mandato ricevutone dall'altra. Ciascuno colle rispettive qualità e facoltà delle quali è rivestito viene col presente verbale Amministrativo redatto ai sensi della Circolare del 17 Novembre ultimo N.6952 a solennizzare quanto appresso.

Art. 1 Noi Canonico D.Francesco Orgera nella preindicata qualità, delegato, volendo dare esecuzione a quanto determinasi dal Decreto Dittatoriale del 23 Ottobre 1860 che abroga l'altro del 14 Marzo 1856 uniformemente a quanto prescrive dalla sullodata Circolare del 17 Novembre abbiamo consegnato alla Commissione di Beneficenza di Coreno quegli stessi fondi e cespiti di rendita che dalla stessa Amministrazione furono all'onorandissimo Prelato per mezzo del suo delegato consegnati, quali sono per lo appunto, quelli che vengono qui appresso trascritti tenuto conto dei novelli fitti, e indicati del pari l'uso per lo quale tale fondo venne ceduto e sono i segg.:

**Cappella di S. Maria della Quercia**

Oliveto Cese art.1 Stato discusso del 1851	art. 1	1,00
Altro detto Candrella	art. 2	0.80
Selva Passeggera	art. 3	20.00
Selvotto Conche	art. 4	0.30
Altra detta Vallone	art. 5	0.30
Altro detto Le Querce e Lucina Chianare	art. 6	1.05
Territorio Chianare	art. 7	1.28
Altro detto Monte di Suio	art. 8	0.64
Dall'affitto del fondo seminario olivetato Cortefigliane	art. 9	10.00
Altro con querce Grisano di Sopra	art. 11	3.30

Documenti

Altro come sopra	art. 12	2.00
Altro detto Mandrarossa	art. 13	0.30
Altro detto Trapassi	art. 14	0.10
Altro detto Patrici o Campocese	art. 17	0.18
Selvotto le Candola	art. 21	1.80
Dall'affitto di due stanze di casa attaccate alla Chiesa	art. 22	1.50
Querceto Sorvecchio (Sorbovecchio)	art. 24	2.30
Seminatorio Valle dei Fuschi	art. 25	2.00
Canone dovuto da Domenico Stavole fu Simone per fondo Vallone	art. 26	0.60
Altro dovuto da Angelo Casaregola pel fondo Vallomanno	art. 27	0.70
Altro dovuto da Erasmo di Fante	art. 28	0.70
Altro dovuto da Gregorio Coreno Oliveto Vallomanno	art. 30	2.40
Altro dovuto da Alessio e Pasquale di Siena per una Valle a Caprile	art. 31	0.14
Altro dovuto da eredi di Giovanni Viccarone pel Pantano Puzzali	art. 32	0.40
Altro dovuto dagli stessi per un pezzo di terreno a Vallomanno	art. 33	0.12
Altro dovuto da Giuseppe Cione per l'arbusto Torelongo	art. 34	0.32
Altro dovuto da Simone Stavole per una limata Puzzali	art. 35	0.24
Altro dovuto da Giuseppe Parente per la casa agli Stavoli	art. 36	1.80
Altro dovuto da Angelantonio di Vito per quarta parte del fondo detto Vertucola	art. 37	0.20
Altro dovuto da eredi di Giacomo Tieri oliveto lo Cavato	art. 42	4.32
Altro dovuto da Raffaele, Gennaro, Pasquale e Margherita Viccarone per la metà di un orto agli Stavoli	art. 44	0.40
Altro dovuto da eredi di don Giovanni Viccarone pel pantano Puzzali	art. 45	0.58
Altro dovuto da Crescenzo Adriano Vallocchia agli Stavoli	art. 48	0.56
Altro dovuto da Giuseppe Valente come sopra	art. 49	0.08
Altro dovuto da d.Germano de Vendittis oliveto Stavoli	art. 50	0.62
Altro dovuto da Tommaso e Pietro Valente dico Palombo arbusto Fontanelle	art. 50	0.88
Altro dovuto da Giulio Sardelli per una vallocchia Cortefigliane	art. 52	0.48
Altro dovuto da Giuseppe Tieri per due vallocchie Curtifigliane	art. 56	0.40
Altro dovuto da Giuseppe Valente Prospero pel fondo Capomazza	art. 59	0.12
Altro dovuto da Angelo Castello di Fratte per la metà del fondo detta Fontana degli Stavoli	art. 62	1.60

Altro dovuto da Gioacchino Castello per due terzi di detta metà	art. 60	1.10
Altro dovuto da don Carlo Petrucci per l'altro terzo di detta metà	art. 64	0.50
Altro dovuto da don Giovanni Viccarone per una vallocchia agli Stavoli	art. 66	0.40
Altro dovuto da Filippo Biagiotti per l'oliveto Fontanelle	art. 67	0.56
Altro dovuto dallo stesso per l'arbusto Fontanelle	art. 68	0.24
Altro dovuto da Domenico Riccio pel fondo Stavoli	art. 69	0.26
Altro dovuto dagli eredi di Felice Parente per l'oliveto Castello	art. 74	0.60
Altro dovuto da Gennaro Stavole per la terza parte di detto oliveto	art. 75	0.30
Altro dovuto da don Francesco di Siena pel pascolatorio detto Morrone	art. 76	0.08
Altre dovute dagli eredi di Francesco Parente (Vincenzo) per la terza parte del fondo Vallomanno	art.77	0.05
Altro dovuto da Francescantonio Ruggiero pel fondo Conche	art. 79	0.36
Altro dovuto da Giuseppe Tieri fu Saverio per l'arbusto Patrici	art. 80	0.64
Altro dovuto da Giuseppe Coreno pel fondo Pozzopetrozzo	art. 84	0.36
Altro dovuto da Andrea Costanzo pel fondo Serra	art. 85	0.08
Altro dovuto da Felice Coreno per una parte delle pantane dette "Il Ponte"	art. 88	1.33
Altro dovuto da Angelo di Massa altra parte di detto pantano	art. 91	1.33
Altro dovuto da Antonio Coreno per altra parte di detto pantano	art.9 2	1.33
Altro dovuto da Mariano Biagiotti per altra parte di detto pantano	art. 93	0.40
Altro dovuto da Raffaele e Pasquale Tucciarone pel fondo Vallomanno	art. 97	0.26
Altro dovuto da Francesco di Massa per capitali di ducati 10	art. 98	0.34
Altro dovuto da Giuseppe La Valle per capitali di duc. 12	art. 101	0.54
Altro dovuto da Filippo d'Alessandro per capitali di ducati 10	art. 110	0.54
Altro dovuto dagli eredi di Angelo Parente per cap. di ducati 30	art. 125	1.62
Altro dovuto da Giuseppe Parente per cap. di duc.10	art. 111	0.54
Altro dovuto da Domenico Buongiovanni per cap. di duc. 12	art. 135	0.65

Documenti

---

Altro dovuto da Giuseppe Petrozzo per cap. di duc.25	art. 140	1.35
Totale delle Rendite di S. Maria della Quercia		91.94

## Cappella di S. Sebastiano

Oliveto Magni o Cialella segnato all'Art.1 Stato discusso del 1851	art. 1	1.00
Altro detto Cantrella	art. 2	1.00
Altro detto Carelli	art. 3	6.50
Territorio seminatorio con querce Cardito	art. 4	6.00
Pel 4° del frutto Arbusto e querce Pentamela	art. 6	0.55
Per le querce del fondo Cannavina	art. 7	0.50
Altro pel fondo Vladiovo	art. 8	0.50
Canone in grano dovuto da Giuseppe di Siena pel fondo Val-lauria, paga a vicenda tomoli due e misure 10 di grano	art. 9	1.13
Altro dovuto dallo stesso pel fondo detto Costa paga misure 5 di grano	art. 10	0.33
Altro dovuto da Marco Ruggiero per una vallocchia a Curtefi-gliane paga a vicenda misure due di grano	art. 12	0.08
Pel fondo seminatorio con querce Chianare	art. 14	1.20
Altro detto Formicosa di pascolo e querce	art. 18	0.50
Altro pascolatorio e con alberi di olive e suscelle detto Monte-schiavone	art. 19	13.50
Per l'affitto di due stanze attigue alla Chiesa	art. 20	1.80
Territorio seminatorio e querceto con suscelle ed olive detto Canale	art. 22	2.90
Canone dovuto da Mariano Biagiotti per l'oliveto Puzzali	art. 24	0.80
Altro dovuto da Filippo Biagiotti pel fondo Piaia	art. 25	0.14
Altro dovuto da Giacomo La Valle per l'oliveto Vadiovo	art. 26	0.20
Altro dovuto da Raimondo Ruggiero arbusto Torelongo	art. 27	0.24
Altro dovuto da Giuseppe Coreno per la quarta parte dell'arbusto detto Fornace	art. 35	0.30
Altro dovuto da Lucia Vento di S.Maria pel pantano detto To-rerisi	art. 36	0.48
Altro dovuto da Luigi Stabile per l'arbusto detto Fontanelle	art. 39	0.20
Altro dovuto da Pietrantonio Ruggiero per l'oliveto Porea	art. 40	0.24
Altro dovuto da Raffaele Lisi per l'arbusto Iagna	art. 41	0.11
Altro dovuto da Giuseppe Parente per mezza limata Puzzali	art. 44	0.20
Altro dovuto da Domenico Buongiovanni per l'altra metà di detta limata	art. 45	0.20
Altro dovuto da Nicola di Siena pel fondo detto Carpenella	art. 46	0.32
Altro dovuto dallo stesso per l'arbusto detto Acquevive	art. 47	0.28
Altro dovuto da Giovanni di Fante per una limata Trapassi	art. 49	0.62
Altro dovuto da Giovanni de Gori per una vallocchia Carelli	art. 53	

---

Altro dovuto da Giuseppe Ruggiero pel pascolo le Macerelle	art. 60	0.08
Altro dovuto da Antonio Panzanella pel fondo Canna delle Mandre	art. 61	0.05
Altro dovuto da eredi di Domenico Parente per una parte del Pantano Gorga di Vado	art. 62	0.82
Altro dovuto da Antonio Adriano per altra parte di detto pantano	art. 63	0.41
Altro dovuto da Giovanni Viccarone pel fondo detto Le Valli	art. 64	0.48
Altro dovuto da Giuseppe Ruggiero pel fondo detto Montenuovo	art. 67	1.20
Altro dovuto da eredi di Giovanni Viccarone pel fondo Torelongo	art. 68	0.40
Altro dovuto da Domenico La Valle per l'oliveto Cesari	art. 71	0.80
Altro dovuto da Andrea Castello pel pantano detto Torerisi	art. 74	2.40
Altro dovuto da Domenico Stavole pel fondo detto Vallone	art. 76	1.20
Altro dovuto da Filippo Panzanella pel pantano Campocese	art. 77	2.70
Altro dovuto dallo stesso per l'oliveto detto Le Grotte	art. 78	2.80
Altro dovuto dallo stesso per l'arbusto detto S.Maria delli Vignali	art. 79	0.70
Altro dovuto da Giovanni di Fante per l'arbusto Fontanelle	art. 87	0.08
Altro dovuto da Raffaele, Gennaro, Pasquale e Margherita Viccarone per il pantano detto S. Barbara	art. 83	4.00
Altro dovuto da Andrea Viccarone ed Antonio Panzanella per la metà delle Pantane dette Gorga di Vado	art. 85	2.00
Altro dovuto dagli eredi di Salvatore Mele pel fondo S. Barbara	art. 84	4.00
Altro dovuto da Giacomo Mele per l'altra metà del Pantano Gorga di Vado	art. 86	2.00
Altro dovuto da Francesco de Siena per un pezzo di Pascolo detto Morrone d'Onofrio	art. 87	0.08
Altro dovuto da Pasquale di Siena per la metà di tre pezzi di terreno detto Caprile	art. 88	0.77
Altro dovuto dagli eredi di Angelo Parente per una limata a Puzzali	art. 89	0.24
Altro dovuto da Bernardino Tieri pel fondo detto Macerelle	art. 100	0.10
Altro dovuto da Pasquale di Siena pel fondo detto Pié di Serra	art. 105	2.00
Altro dovuto da Domenico di Vito per due sestì di detto pascolo	art. 108	0.16
Altro dovuto da eredi di Angelo Parente pel fondo Cannamancino	art. 110	1.20
Altro dovuto da Andrea Stavole fu Giovanni per l'altra metà del fondo Pantano Puzzali	art. 112	1.44
Altro dovuto da Francesco Stavole per l'altra metà di detto		

Chiese e Cappelle di Coreno

---

fondo	art. 111	1.44
Altro dovuto dagli eredi di Angelo Parente ducati 10	art. 120	0.54
Altro dovuto da Giuseppe valente per tre capitali di ducati 110	art. 121	1.80
Altro dovuto da Angelo Casaregola per capitale di ducati 13	art. 126	0.39
Altro dovuto da Michele Corte per capitale di ducati 10	art. 127	0.54
Totale delle Rendite di S. Sebastiano		82.15



**Cappella del Rosario**

TERRENO	ART	DUC
Oliveto detto "il Campo" segnato all'Art.1 dello Stato discusso del 1851	1	4.00
Per il quarto del trappeto sotto la casa detto i Carelli	2	2.50
Querceto Costamardello di circa tomoli 3	3	1.00
Per le querce dette Cesari o Piagnano	4	0.40
Canone in grano dovuto da Vincenzo di Vito Santuccio pel fondo seminatorio di Vallauria paga a vicenda un tomolo e misure 14	6	1.29
Altro dovuto da Vitale di Vito per la metà di detto fondo	7	1.23
Seminatorio Valle Palumbo a Costamardello	8	3.00
Altro detto Costamardello di circa tomoli tre	9	9.00
Altro seminatorio e querceto Vallone seu Caselle	10	2.50
Altro arbustato detto Torelongo	11	1.00
Pel 4° del frutto dell'arbusto detto Torelongo	13	0.60
Per la limata detta Li Patrici	14	0.50
Per la metà di un basso terraneo accosto le carceri	15	0.60
Pel fondo detto Accostaturo	16	0.60
Pel frutto delle querce del fondo detto Cardito	17	0.10
Altro dello stesso luogo	18	0.40
Altro del medesimo luogo	19	0.27
Altro nel luogo predetto	20	0.35
Per l'oliveto detto l'Acquevive	21	1.20
Canone dovuto da Filippo Ruggiero per l'oliveto Ripa	22	0.48
Altro dovuto da Pietro La Valle pel fondo Vallecupa	23	0.08
Altro dovuto da Francesco di Bello per l'arbusto Torelongo	24	0.60
Altro dovuto da Giuseppe Caterina Parente pel fondo Viozzo	25	0.14
Altro dovuto da Giuseppe di Bello pel fondo Pennino del Monte	26	0.80
Altro dovuto da Vincenzo di Massa pel fondo Cardito	28	1.24
Altro dovuto da Antonio di Massa pel la quarta parte di detto fondo	29	0.62
Altro dovuto da Paolo di Massa pel l'altra quarta parte di detto fondo	30	0.62
Altro dovuto da Antonio e Giuseppe Palmiero pel pantano Campoese	31	0.72
Altro dovuto da Giuseppe Parente pel fondo Grotticelle	32	0.48
Altro dovuto da Gaetano Costanzo per l'arbusto Torelongo	34	0.20
Altro dovuto da gli eredi di D.Giovanni Viccarone per lo stesso		

Chiese e Cappelle di Coreno

fondo	36	0.24
Altro dovuto da Eugenio Ruggiero pel fondo Patrici	37	0.20
Altro dovuto dagli eredi di Alessio de Siena pel fondo Caprile	38	0.64
Altro dovuto da Pasquale di Siena per lo stesso fondo	39	0.62
Altro dovuto da Raffaele Costanzo pel pantano Ponte Vecchio	41	0.64
Altro dovuto da Francesco Zicchilletta pel fondo Formicosa	42	1.04
Altro dovuto dagli eredi di D.Giovanni Viccarone per l'oliveto Cesari	44	1.44
Altro dovuto da Andrea Castello per l'arbusto Pozzo Petrozzo	46	0.32
Altro dovuto da Vincenzo Costanzo pel fondo Caprile	47	1.92
Altro dovuto da Simone Biagiotti pel fondo Torricella	48	0.10
Altro dovuto da Michelangelo La Valle pel fondo Vallecupa	49	0.08
Altro dovuto dagli eredi di Raffaele di Siena pel fondo Cesari	50	0.60
Altro dovuto dagli eredi di Pellegrino Valente pel la quarta parte di detto fondo	51	0.30
Capitale dovuto da Don Giuseppe Valente per Capitale Ducati 10	52	0.54
Altro dovuto da Salvatore di Siena per capitale di duc. 23	54	4.24
Altro dovuto da Antonio di Vito fu Mariano per Cap. di duc. 12	55	0.65
Altro dovuto da Raffaele Lisi per due capitali di ducati 20	56	0.88
Altro dovuto da Pietro Ruggiero per Cap. di duc. 15	57	0.81
Altro dovuto da Giuseppe di Siena per porzione di capitale di ducati 9.33	58	0.40
Altro dovuto dagli eredi di Arcangelo di Siena per la stessa porzione	59	0.40
Altro dovuto dagli eredi di D.Loreto Gargano per capitale di ducati 12	60	0.65
Altro dovuto da Giuseppe Ruggiero per cap. di duc. 10	61	0.54
Altro dovuto da Simone Riccio pel cap. di duc. 20	62	1.08
Altro dovuto da Don Gaetano de Gori per la metà di due capitali di duc.18 e l'altro di duc. 13	63	0.84
Altro dovuto da Raffaele Stabile per cap. di duc. 10	65	0.54
Altro dovuto da Antonio Ruggiero per cap. di duc. 13	66	0.70
Altro dovuto da Antonio di Massa per cap. di duc. 6	67	0.32
Altro dovuto da Erasmo ed Antonio di Fante per cap. di duc. 15	68	0.81
Altro dovuto da Giuseppe di Siena per cap. di duc. 12	69	0.65
Altro dovuto da Angelo Parente per cap. di duc. 10	70	0.54
Altro dovuto da Rosario Stavole per cap. di duc. 14	72	0.76
Altro dovuto da Nicola Costanzo per cap. di duc. 10	73	0.54
Altro dovuto da Filippo Panzanella per cap. di duc. 15 (4° par-		

Documenti

---

te)	74	0.25
Altro dovuto da Giuseppe Panzanella per quarta parte di ducati suddetti	75	0.25
Altro dovuto da Raffaele Lisi per la seconda parte del suddetto capitale	76	0.25
Altro dovuto da Filippo Panzanella per cap. di duc. 5	78	0.25
Totale delle Rendite del S.Rosario	Ducati	60.95

## Cappella del SS.mo Corpo di Cristo

Art. 2. Abbiamo alla stessa Commissione di Beneficenza consegnate le rendite e cespiti della Cappella del SS.mo di questo Comune di Coreno rassegnata anch'essa all'Ordinario Diocesano in virtù del Rescritto del 18 Maggio 1857, presentemente abrogato dal Decreto Dittatoriale del 23 Ottobre 1860.

Art. 3. Abbiamo alla stessa Commissione addimosttrato che tutte e singole opere di culto divino ed ecclesiastico di obbligo delle suddette Cappelle siano state scrupolosamente adempiute dalla Commissione Arcivescovile fino a tutto il 31 Dicembre 1860. Ad un tempo si è fatto riconoscere l'esaurimento totale della rendita riguardante detto anno.

Art. 4. Fatto un raffronto fra la rendita consegnata per ciascuna delle suddette Cappelle, e quella che ora si riconsegna alla Commissione laica abbiamo fatto osservare che per gli avvenuti aumenti di affitto le tre Cappelle della Quercia, di S. Sebastiano e del Rosario offrendo un aumento di rendita di ducati ventuno e grana 2 sulla rendita consegnata e quella del SS.mo un eccesso di ducati 5 e grana 80 sopra la rendita consegnata.

Art. 5. Abbiamo finalmente mostrato a questa Commissione con un ragguglio generale d'introito ed esito in conformità degli Stati di dette Cappelle che le stesse sono restate debtrici di ducati otto e grana 40 inverso del Cassiere Signor D. Filippo di Siena e sono appunto quelli dallo stesso anticipati per i primi tre bimestri di fondiaria del 1861 esatti dal Governo dell'ex Re Francesco a titolo di tassa forzosa; tale esito fu anticipato dal cassiere per essere la rendita stata esaurita per opere di Culto, e per altre spese occorse per mantenimento delle Cappelle suddette.

Art. 6. Da noi componenti la Commissione di Beneficenza di questo Comune si dichiara aver preso possesso materiale dei beni e rendite di dette Cappelle a contare dal 1° Gennaio prossimo passato, e di aver ricevuto le carte riguardanti i novelli fitti.

Art. 7. Dichiariamo veri gli aumenti suindicati, tranne i quali, i cespiti, le rendite e tutto quello che fu consegnato si trovano nello stesso identico stato, senza alterazione o deteriorazione di qualunque natura.

Art. 8. Riconosciamo regolare e giusto il credito del Cassiere di Siena, essendo un esito forzoso riguardante il 1861 e dichiariamo le Cappelle ed Amministrazione debtrici di una tal somma obbligandosi di estinguerla con lo introito

dell'anno in corso, che per gli aumenti suddetti superano gli esiti di dette Cappelle, ben vero dichiariamo che detto esito sarà pagato al detto Cassiere appena sarà pagato dall'attuale Governo.

Così si è conclusa e solennizzata la riconsegna dei beni e delle rendite delle quattro Cappelle essendosi ciascuno nella qualità che rappresenta obbligato alla stretta osservanza di quanto sia stabilito col presente verbale del quale, sottoscritto dagli interessati, se ne sono redatti tre esemplari per consegnarne uno all'Ordinario Diocesano, che ne accusa ricezione, un altro da rimanere presso la Commissione di Beneficenza, ed il terzo da rimettersi al Consiglio degli Ospizi in Caserta.

La Commissione: Gennaro Parente - Loreto Gargano - Samuele Coreno Sindaco Presidente - Il Delegato Arcivescovile Canonico Orgera.

## Appendice 11.

### Platea di Tutte le rendite della Chiesa Ricettizia Numerata di S. Margherita di Coreno eseguita giusta le disposizioni di S. Ecc. Revdmo Monsig. Arc. di Gaeta. 10 Febbraio 1859.<sup>1</sup>

#### Canoni enfiteutici netti di quinto

- |   |      |
|---|------|
| 1. Eredi di don Giuseppe di Siena per l'oliveto Metrolello ossia Porano Nr. Diodato Coreno 26.V.1797 matura a Maggio  | 0.70 |
| 2. Eredi di Erasmo Viccarone oliveto Metrolello ossia Porano Nr. Diodato Coreno 1777 pagano a Maggio  | 0.70 |
| 3. D.Paolo d'Onofrio erede del fu Domenico seminatorio Valiavetta, e per un altro pezzo di vallocchia alla Ripa ossia Fontana Nr.Andrea di Siena 29 Luglio 1714 paga in Luglio netto di quinto  | 0.64 |
| 4. Giovanni Coreno fu Pietro seminatorio detto Cancelleri o Vallitocchi pervenutogli dal qm Cristoforo de Gori Nr. Samuele Coreno 9.VI.1788 paga in Giugno  | 0.60 |
| 5. Lo stesso, selvatico o querceto detto Cesarello sopra la Grotta pervenutogli dallo stesso de Gori Nr. S.Coreno 9.VI.1788   | 0.96 |
| <b>N.B. Il detto fondo Cesarella si alienò libero del canone in favore di D. Alessandro Petronio, e da lui agli eredi</b>   |      |
| 6. Don Giuseppe Arciprete Valente selvatico Formicosa pervenutogli dagli eredi di Antonio Stavole Nr. Mariano Coreno 9.VI.1788  | 0.30 |
| 7. Eredi di Fabio di Paola di Selvacava territorio di Fratte per una vallocchia ossia orto a Selvacava per Nr. Andrea di Siena 9.VI.1709 in Giugno  | 0.12 |
| 8. D.Patrizio Viccarone selvatico o seminatorio Fontana o Canale di S.Margherita Nr. Diodato Coreno 4.V.1781 - Ora si tiene da Giuseppe Coreno fu Mariano   | 5.00 |
| 9. Eredi di Angelo Zinicola seminativo olivetato e querceto la Grotte Nr. Mariano Coreno 1763 a Settembre. Addì 18 Settembre 1801 si rinnovò l'istromento per gli Atti di Nr. Michele Coreno, ed Emanuele Petronio, corrisponde cinque carlini l'anno |      |
| 10. Eredi di Michele di Siena per un pezzetto di arbusto pervenutogli   |      |

<sup>1</sup> Cfr. Documentazione citata a p. 116 e segg.

dal detto Zinicola sito nel territorio le Grotte o Trapassi per Nr. Michele Coreno 18 Sett.1801	0.12
11. Domenico Antonio Costanzo fu Francesco Vallicella seminitorio Vallauria piccola per Nr. Vincenzo Russo 24 Febbraio 1661 pervenutogli dal qm don Tommaso di Siena paga in febbraio	0.19 <sub>1/2</sub>
12. Eredi del Rdo don Giuseppe Ruggiero per cinque valli seminatorie a Grisano Nr. Diodato Coreno 29 Giugno 1789 paga in Giugno	2.80
13. Eredi di Tommaso, Pasquale e Francesco Di Massa germani seminitorio olivetato Le Petrete di Casale Nr. Vincenzo Costanzo 20 Maggio 1770 pagano in Maggio	2.80
14. Don Giuseppe e d.Vincenzo Viccari di SS.Cosmo e Damio per un selvatico a Grisano pervenutogli dal qm Erasmo Ruggiero per Nr Vincenzo Costanzo 20 Maggio 1770 pagano a Giugno	0.40
15. Don Egidio Costanzo per due valli ed una vallocchia grande seminitorio detto la Pulviana o Aurito per Nr. Francesco (Costanzo) Ruggiero 1790-1791 pervenuto alla Chiesa per Nr. Vincenzo Russo 1661 paga a Settembre	2.40
16. Eredi di Notar Clemente di Clemente delle Fratte cioè D.Filippo e Clemente per il pantano Gorga di Vado per Nr. Antonio Castelli 1796 paga in Febbraio	2.80
17. Don Alessandro Petronio e per esso don Gregorio Tibaldi pel pantano Gorga di Vado per Nr. Antonio Castelli 1661 paga	0.80
18. Eredi di D.Erasmo Palmieri pel pantano detto l'Ulmo (Olmo) per Notar Francesco Ruggiero 1789 pagano a Luglio	4.40
19. Raimondo di Vito fu Giovanni e Pietrantonio Ruggiero fu Nicola pel Pantano Fontanella Nr. Francesco Ruggiero Aprile 1791 paga in Aprile un terzo il detto Raimondo e due terzi il Petrantonio per parte di sua moglie	0.96
20. Erasmo Palmiero fu Raimondo per un arbusto detto Petronillo, s'ignora lo strumento, ma la Chiesa ha sempre percepito in Luglio paga in Giugno	0.24
21. Lucia Vento pel territorio detto Tore di Caprio o Santa Barbara pervenutogli da detta Vento ne corrisponde a Febbraio	0.36
22. Eredi di Giacomo MLele di Pulcherini arbustato seminitorio e querceto S.Barbara per Nr. Francesco Ruggiero 4 Dicembre 1785 paga a Dicembre	4.00
23. Eredi di Teodoro Mancini di Pulcherini per altra parte del suddetto fondo S.Barbara per Nr. Francesco Ruggiero 1 Gennaio 1776 paga a Gennaio	3.85
24. Giovanni di Bello fu Marco selva e querceto le Candola o Pozzo Cimino per Nr. Mariano Coreno 1882 paga a Dicembre	2.19

25. Eredi di Vincenzo Costanzo fu Antonio per l'oliveto Acquaviva pervenutogli da P. Zinicola per Nr. Mattia Valente paga a Maggio 2.00
26. Eredi di don Nicola Pensiero di Pulcherini per Pantano in contrada detto Ponte, cioè più abbasso del Ponte sotto Traetto però territorio di Coreno pervenuto alla Chiesa per Nr. Vincenzo Russo, pervenuto al detto Pensiero da Nr. Vincenzo Costanzo per gli atti di Notar Gaetano di Siena a di 9 Settembre 1775. Quest'epoca non corrisponde e non hanno voluto mai pagare, deve perciò verificarsi, pagano 0.80
27. Paolo Zangrillo di Fratte arbusto Fontanelle pervenutogli per compra da Gaetano. Schiavetta dello stesso Comune, ed a questo da Marco Ruggiero di Coreno per Nr. Diodato Coreno del di 29 Maggio 1785 paga a Maggio 0.32
28. Don Filippo Valente fu Francesco per un fondo seminativo arborato di olive detto Cortelongino per Nr. Vincenzo Bergantino 30 Settembre 1816 paga a Settembre 2.40
29. Giuseppe Ruggiero fu Marco per una selva detta Canale oscuro arborata di quercie ed elcini con un pezzo di seminario attiguo a detta selva per Nr. Francesco Ruggiero 1 Gennaio 1783 paga a Gennaio 2.40
30. Pompeo Quirino per l'arbusto detto S.Maria delli Vignali pervenutagli da Raffaele di Vito ed a questo da Giuseppe Coreno per Nr. Donato di Gironimo delle Fratte e Notar Michele Coreno, s'ignora l'epoca, in Luglio 0.60
31. Antonio di Massa del qm Ciccillo per un arbusto detto Tore dei Galli pervenutogli dal qm Giuseppe Coreno fu Biagio per Nr. Diodato Coreno nel 1789 paga in Luglio 0.60
32. Giuseppe Ruggiero fu Marco per una porzione del suddetto arbustato il tutto come sopra paga 0.24
33. Eredi del fu Giacomo Tieri per un pezzo di oliveto detto Costa degli Magni o Ciatella per Nr. Francesco Ruggiero 29 Febbraio 1785 pagano 0.40
34. Eredi del qm. Francesco Marco Maurizio Palombo delle Fratte per tre pezzi di limata detta La Fontana per Nr. Mattia Valente 22 Settembre 1754 pagano in Settembre 3.68  
N.B. il detto canone si corrisponde dai seguenti cioè carlini dieci da Gelsomina Santamaria Maurizio, carlini dieci da Benedetto Clemente erede di Carlona di Nardo, grana ottantotto da Annibale Santa Maria Maurizio, e grana ottantotto da Gaetano Santa Maria alias lo Vasa
35. Martino Zangrillo di Spigno per una limata detta Torerisi pervenu-



tagli da Filippo Leo per Nr. Samuele Coreno 3 Agosto 1760 e Nr. Carlo Colella di Spigno 1677, ed a questo da Antonio Zangrillo per Nr. Gaetano Zangrillo 23 Ottobre 1773 e Nr. Francesco Ruggiero 7 Dicembre 1778 paga in Settembre	0.24
36. Eredi di Simone Stavole per un morrone seminario detto Punta della Serra pervenutagli da Onofrio Giordano per Nr. Diodato Coreno 12 Gennaio 1783. Ora sua figlia Margherita Stavole paga in Gennaio	0.40
37. Eredi di Pasquale di Siena per un morrone seminativo detto Caprile pervenutogli dal detto Giordano per Nr. Diodato Coreno 11 Maggio 1774 paga in Maggio	0.08
38. Nicola Ruggiero fu Vincenzo per l'arbusto detto Iagna ricevuto per dote di sua moglie Teresa di Fante per Nr. Mattia Valente paga a Luglio	0.08
39. Eredi di Andrea di Bello per l'arbusto detto Fontanella o Gorga di Vado pervenutogli per dote di sua moglie per Nr. Andrea di Siena 28 Febbraio 1716 pagano netto in Luglio	0.30
40. Raffaele Massa delle Fratte per la metà di un pantano detto Torerisi per Nr. Simone Longo Febbraio 1694 pervenutogli dagli eredi di Marco Antonio Castelli ed a questo da Giuseppe di Siena fu Pietro per Nr. Simone Clemente di Clemente nel 1782 od 1788 paga a Febbraio	0.36
41. Eredi di Pietrantonio Caprio per un'altra metà di detto fondo il tutto come sopra	0.36
42. Giuseppe Panzanella fu Domenico per un pantano detto l'Accroccato o Mandra di Petrozzo Nr. Simone Longo 1698 e Nr. Michele Coreno 27 Luglio 1760 paga a Febbraio	0.28
43. Pasquale Ruggiero fu Tommaso per una pessione detta le Poera Nr. Andrea di Siena 5 Aprile 1707 paga in Aprile	0.72
44. Nicola Tieri fu Domenico per due vallocchie seminatorie dette le Puzzelle sotto i Corelli pervenutagli da sua moglie Apollonia erede di Stefano Saltarelli . S'ignora lo strumento ma la Chiesa è in possesso del fondo e ne corrisponde in Agosto	0.32
45. Teresiano Tieri per due vallocchie dette Panzanelli per Nr. Diodato Coreno 1775 o 1776, paga a Luglio	0.40
46. Eredi di d.Pietro Viccarone per l'arbusto detto Patrici Nr. Simone Longo 6 Ottobre 1699 pagano	0.16
47. Domenico Parente fu Biagio per una vallocchia seminaria con alberi di olive detta le Cese per Nr. Andrea di Siena 10 Febbraio 1709 paga in Febbraio	?
48. Don Pietrantonio Petronio delle Fratte per quattro limate dette Campocese Nr. Arcangelo Ferrone delle Fratte 9 Agosto 1751 paga	0.95

49. Giuseppe Corte fu Pietro per un piccolo arbusto detto Casale Nr. Simone Longo 9 Settembre 1771 paga a Settembre	0.24
50. Martino Zangrillo di Spigno per un fondo seminario detto Tore-risi Nr. Gaetano Zangrillo 23 Ottobre 1773 e Nr. Francesco Ruggiero 27 Dicembre 1773 paga in Dicembre	0.24
51. Giuseppe Buongiovanni fu Innocenzo per una pensione seminaria detta i Russi per Nr. Andrea di Siena 12 Gennaio 1710 paga in Agosto	0.32
52. Agostino Ruggiero fu Giovanni per una pensione alborata, di olive e fichi, con seminato rio e querce alla Fontana pervenutogli in dote da Giacomo La Valle per Nr. Mariano Coreno nel 1813 paga	0.60
53. Biagio di Siena fu Nicola per due capi di vallocchia seminaria detta Metrorello per Nr. Diodato Coreno 27 Maggio 1777 paga in Maggio	0.12
54. Eredi di Domenico Tieri per un pezzo di selvatico detto la Piana per Nr. Vincenzo Costanzo 31 Dicembre 1764 paga a Dicembre	0.16
55. Pietrantonio di Iorio erede di Erasmo Tieri per una vallocchia seminaria arborata di olive detta i Magni non si conosce il notaio stipulatore ma la chiesa ab immemorabili è in possesso del canone, e ne corrisponde in febbraio	0.20
56. Eredi di don Pietro Viccarone per un morrone seminario detto Vallepiano, Nr. Giovanni Bergantino Maggio 1730 paga	0.16
57. Eredi di Giuseppe Viccarone per una parte di pensione detta Metrorello ossia Porano per Nr. Diodato Coreno 26 Maggio 1777 paga	0.15
58. Concetta Coreno fu Saverio per una parte di detta pensione pervenutagli per compra dal detto Giuseppe	0.15
59. Giuseppe Stabile fu Salvatore per l'oliveto detto Vadiovo che trovasi canonizzato a dividere in testa di Carlo Parente, e cioè la terra al terzo e gli alberi a metà dal detto Parente pervenne a Raffaele Tieri e da questoa Raffaele Stabile il quale è affittato per carlini quindici che attualmente si pagano dal detto Giuseppe	1.50
60. La Congregazione di S.Giuseppe per una casa alla Piazza dove la detta Congregazione formò il suo oratorio per Nr. Samuele Coreno 20 Gennaio 1761, ne corrisponde libbre tre di cera lavorata, o grana 75 l'anno a piacimento del Parroco	0.75
61. La stessa Congregazione per la metà di un orto contiguo a detta Congrega per allargare la Cappella della medesima per Nr. Simone Longo addi 21 Gennaio 1692	0.12 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>
62. Vincenzo Costanzo fu Francesco per l'altra metà del detto orticino come sopra	0.12

		½
Totale dei canoni	Ducati	58.02
<b>CANONI IN GRANO</b>		
63.	Erede di Don Giuseppe Costanzo pel fondo seminario Cesari per Nr. Michele Coreno 24 Maggio 1768 corrisponde misure 18 l'anno alla ragione di carlini sedici il tomolo sono in Luglio <sup>1</sup>	1.20
64.	Eugenio Ruggiero e suo fratello Vincenzo pel fondo seminario Vallauria Nr. Francesco Ruggiero 14 Agosto 1786 corrispondono tomoli due di grano annuali alla ragione come sopra in Agosto	3.24
65.	Eredi di Giuseppe Stavole Zicchilletta pel fondoseminario Formicosa Nr. Samuele Coreno 25 Settembre 1727 corrispondono misure nove di grano annuali alla ragione come sopra in Luglio	0.60
66.	Eredi di Biasone Coreno per porzione di detto fondo Formicosa il tutto come sopra corrispondono misure tre di grano in Luglio	0.20
67.	Eredi di D. Anselmo Viccarone per altra parte di detto fondo il tutto come sopra corrispondono misure tre di grano in Luglio	0.20
68.	Eredi di Pasquale Belmonte e Francesco Palmiero pel seminario Porano Nr. Pietro Lucarelli 6 Sett. 1610 corrispondono un tomolo di grano a vicenda, cioè l'anno che viene seminato a grano alla ragione come sopra in Luglio carlini sedici, ma si portano in colonna carlini otto atteso l'anno vuoto	0.80
69.	Raimondo e Gaetano Panzanella fu Giuseppe per una vallocchia seminaria con alberi di olive o fiche dettele Puzzola di Coreno pervenutogli da Giuseppe La Valle per parte della loro madre Angela La Valle Nr. Francesco Ruggiero ne corrispondono misure tre di grano in Luglio, con intesa però che la Chiesa si è riserbato il diritto di prendersi le frasche di olive dei detti alberi in ogni anno per suo delle Palme <sup>2</sup>	0.20

<sup>1</sup> Cfr. Documentazione citata pp. 126-128

<sup>2</sup> Attualmente eredi Anna e Lucia Panzanella fu Giuseppe la quale è l'unica persona che paga il canone.

Il diritto a prendere frasche su gli olivi è stato sempre mantenuto e si tiene pacificamente ab immemorabili.

Totale in Canoni di grano

6.40

Fondi canonizzati a dividere il frutto alla Chiesa

70. Cinque pezzi di terra fra Tora e Limate seminatorie ed arbustate che formano un corpo detto Casale, canonizzato a dividere il frutto pel quarto alla Chiesa in persona di Giuseppe Leonardo Corte, attualmente gli eredi Giuseppe, Francesco, Pasquale, Antonio e Michele Corte per Nr. Simone Longo 1671
71. Un limata seminatoria con due Tora arborata di viti alli Patrici data a dividere il frutteto, spettante la quarta parte alla Chiesa al qm Giovanni D'Alessandro, attualmente si tengono da Filippo, Caterina D'Alessandro e Giuseppe di Iorio, s'ignora il titolo, ma la Chiesa è in possesso del fondo.
72. Eredi di Pietro Viccarone per un pezzo ossia metà di una selva arborata di molte quercie detta Cannarammotta per Nr. Vincenzo Russo da corrispondere alla Chiesa la decima parte del frutto delle ghiande
73. Michelangelo La Valle per un capitale di ducati dieci al cinque per cento pervenutogli dagli eredi di Giacomo di Vito per compra dell'orto detto gli Stavoli paga netto il Xmo in Ottobre ventisette grana ed altre grana ventisette si pagano dagli eredi detto Giacomo di Vito

## Appendice 12.

### La fine delle rendite ed effetti della Chiesa Parrocchiale di S. Margherita della Terra di Coreno.

Da una nota estesa dal sac. Giuseppe Ruggiero appare che nel 1798 le rendite di questa Chiesa ascendevano alla somma di 450 ducati che provenivano da canoni, frutti di territori e capitali, oltre che del quarto di grano a fuoco, col peso di circa 160 meste annue.<sup>1</sup>

Il 10 Febbraio 1859 Sua Ecc. Monsignor Arcivescovo di Gaeta richiese una nota aggiornata dei beni che ascendevano alla somma di ducati 58.02 per canoni e per frutti di territori in ducati 6.40 col peso di 62 meste.<sup>2</sup>

Non è noto perché le rendite della Chiesa si sono assottigliate sensibilmente, ma una cosa è certa: gli amministratori non hanno dimostrato segni di oculatezza.

Ancora oggi non è spenta l'eco, a distanza di circa 150 anni, dello stupore prodotto per la vendita del così detto "Pantano delli Preti"<sup>3</sup> per soli ducati 36, che poi per interessamento del benemerito sacerdote Giuseppe Ruggiero ritornò alla Chiesa.

Minor meraviglia non produce la perdita del fondo detto Corteroncina, il quale per poter essere "affittato a 29 anni ad *renovandum*" richiese il bisogno del decreto "di expedit Salvo Regio Assenso" implorato poiché "il retroscritto territorio di Corte Rongina della Chiesa di S. Margherita aveva parimenti la proibizione di non potersi locare a lungo tempo, onde è stato necessario il decreto di *expedit*".<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. Documentazione della Chiesa di S. Margherita. Arch. Parr., p. 105 e segg.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 123 e 114

<sup>3</sup> Cfr. Atto Nr. Diodato Coreno 14-VI-1790 Retrocessione Pantano delli Preti. Sac. Giuseppe Ruggiero ed Alessandro Zinicola. Arch. Parr.

<sup>4</sup> Cfr. *Memorie de Gori* f. 58

Riportiamo copia delle *Rendite ed effetti della Chiesa Parrocchiale di S. Margherita della Terra di Coreno 1798, che ave ogni anno:*

## DUCATI GRANE

1. Magnifico Tommaso di Siena per la possessione a Metrofello termina a 2 Gennaio	1	75
2. Il medesimo per un territorio seminativo a Grisano termina a 23 Giugno	0	30
3. Il medesimo pel terr: semin. a Vallauria piccola termina a Luglio	0	12
4. Erasmo Viccarone per la Pessione al Porano termina a 2 Gennaio	0	87
5. Mag.: Gaetano d'Onofrio per il territorio seminativo con olive a Valiavetta, ed un altro terr. sem. alla Ripa, seu Cerquella, termina a 29 Luglio	0	80
6. Mag: Cristoforo de Gori per il terr: sem. con cerque a Cancelleri, termina a 9 Giugno	0	60
7. Antonio Stavole per la Cesa alli Patrici termina a 9 Luglio	0	60
8. Il medesimo per la possessione di olive e fico alla Formicosa, termina a Luglio a mezzo tomolo di grano	0	90
9. Mag. Giuseppe Costanzo per la possessione di Cesari termina 24 Maggio	1	35
10. Mag. Giovanni Viccarone per il terr. sem. con querce alli Canali, seu Concastretta ed un altro terr. incolto con querce alla Fontana termina a 26 Dicembre	6	50
11. Il medesimo per la Formicosa mezzo quarto di grano termina a Luglio	0	22
12. Il medesimo per lo Pastino alli Patrici termina a Ottobre	0	20
13. Il medesimo per il terr. semin. a Valle Grisano termina a Maggio	0	20
14. Il medesimo per la decima parte della Selva di querce a Cannarammotta a tenore delle ghiande che ci vengono		
15. Angelo Zinicola per la possessione di olive e fichi alla Grotta delli Patrici assieme con detta Grotta che è della Chiesa, termina a 20 Maggio	2	90
16. Filippo di Ruggiero per il terr.semin. a Vallauria termina a Luglio due tomolodi grano	3	60
17. Tommaso di Massa per il territorio delle Petrete di Casale per due parti, ed una parte il qm suo fratello Pasquale di		

Chiese e Cappelle di Coreno

Massa, termina a 20 Maggio	0	80
18. Saverio Tieri per la Vallocchia alli Magni dove fa l'orto, a Febbraio	0	25
19. D. Giuseppe Ruggiero per il territorio di Grisano, termina a Giugno	2	50
20. Notar Francesco Ruggiero per il territorio con quercie a Grisano termina a Giugno	0	40
21. Mag. Carlo Costanzo per il territorio seminatorio alla Polveriana, termina a Settembre	4	50
22. Teodoro Mancini delli Pulcherini per il territorio a Santa Barbara, termina a Gennaio	4	83
23. Alessandro Mele delli Pulcherini per il territorio al detto luogo S. Barbara, termina a 4 Dicembre	4	00
24. Domenico Parente Cacaglio per la pessione dell'Acquaviva, termina a Marzo	0	25
25. Detto Domenico per la pessione delle Cese, termina a Marzo	0	10
26. Carlo di Ilormo delle Fratte per il pastino alla Fontanella, termina a Maggio	0	40
27. Pietro Orazio Corte per il pastino a Casale, termina a Settembre	0	30
28. Biagio di Costanzo per li Patrici, termina 20 Maggio	0	50
29. Eredi di Orazio Giordano per il Pastino alla Fontanella, termina ad Agosto	0	20
30. Detti eredi di Onofrio Giordano per una vallocchia alli Panzanelli, termina a Maggio	0	20
31. Detti eredi di Onofrio Giordano per un morrone a Caprile, termina a Maggio	0	20
32. D. Antonio Stavole per un morrone alla Serra comprato dal detto Onofrio Giordano, termina a Maggio	0	10
33. Marco di Ruggiero per la selva alle Chianare, termina a Gennaio	3	10
34. Detto Marco per il pastino alli Puzzali, termina a Novembre	0	25
35. Giuseppe Coreno di Biagio per la Tora alli Galli, termina a Novembre	0	75
36. Giuseppe Tieri per due pezzi di pessione sopra li Magni, termina a Febbraio	0	68
37. Leonardo Leo di Spigno per un territorio dietro a Torerisi, termina ad Agosto	0	30
38. Biagio Coreno per la Pessione alla Formicosa, termina a Luglio un quarto di grano	0	45
39. Mariantonia Valente di Scafaritto per il Pastino alle Fonta-		



Documenti

nelle, termina ad Agosto	0	15
40. Andrea di Bello per il pastino alla Fontanella termina ad Agosto	0	7 ½
41. Anna Maria Valente vedova del qm Domenico Stavole per il Pastino alla Fontanella, termina ad Agosto	0	7 ½
42. La Congregazione di S. Giuseppe per il pigione alla Casa alla Piazza, termina ad Agosto. Libbre tre di cera che valgono il presente	1	50
43. Detta Congregazione per l'orto, dove si fabbricò la medesima, termina ad Agosto	0	12 ½
44. Giuseppe di Vito per l'orto vicino sua casa, termina a Novembre	0	12 ½
45. Don Agostino Ruggiero per la Pessione alle Porea, termina ad Aprile	0	90
46. Giovanni della Valle per tre tomoli di Selva a Cannapaglierella <sup>1</sup> termina ad Agosto	0	20
47. Detto Giovanni per il capo di vallocchia alle Puzza di Coreno mezzo quarto di grano, dove sta riservato per il ius di potere l'Arciprete fare le Palme nella Domenica delle Palme alle olive di detta Vallocchia	0	22 ½
48. Stefano Saltarelli per la vallocchia alle Puzze sotto gli Orlandi, termina ad Agosto	0	40
49. Angelo di Fante per un pastino alla Jagna, termina a Settembre	0	10
50. La Chiesa della Quercia per un territorio a Cardito termina a Giugno un quarto di grano	0	43
51. Innocenzo Buongiovanni per il territorio delli Russi termina ad Agosto	0	40
52. Don Alessandro di Paula per un territorio a Selva Cava termina a Giugno	0	15
53. Don Giovanni di Siena per il territorio di Metroteglia comprato da don Paolo Novellini termina ad Agosto	0	15
54. Maria di Siena per il territorio alla Piaia, termina a Settembre	0	20
55. D.Erasmo Palmieri per il territorio seminario di Parrano mezzo tomolo di grano ogni anno, termina a Luglio	0	90
56. Il medesimo per un pantano di tre tomola all'Olmo in piano e un altro pantano di tre quarti allo stesso luogo, termina a Dicembre	5	50

---

<sup>1</sup> Cannapaglierella: altrove è scritto Anna Paglierella. E' nella selva Parrano, di già La Valle, poi Fantacone, indi Costanzo.

Chiese e Cappelle di Coreno

---

57. Il medesimo per lo Pastino a Petronillo di tomola quattro, termina a Settembre	0	30
58. Don Nicola Pensiero di S. Maria per un pantano di un tomolo termina a Settembre	1	00
59. Domenico Antonio, e Patrizio Santa Maria Palumbo delle Fratte per due Pantani seu limate di tomola due alla Fontana, termina ad Agosto	3	06 ½
60. Vincenzo di Clemente delle Fratte per un pantano alla Fontana di un tomolo, termina ad Agosto	1	53 ½
61. Marcantonio Castello delle Fratte per un pantano a Torerisi di un tomolo, termina ad Ottobre	0	45
62. Bernardo di Siena per un pantano a Torreresi di un tomolo, termina a Ottobre	0	45
63. Giovanni Tummolo per il Pantano all'Accroccata di un tomolo termina ad Agosto	0	35
64. Mag. Antonio de Gori per un pantano alli Trapassi di un tomolo, termina a Dicembre	1	20
65. Filippo Cappello delle Fratte per un Pantano di due tomoli a Campocese, termina a Maggio	1	20
66. Notar Vincenzo Costanzo per il Pantano di un tomolo e mezzo alli Trapassi, termina ad Agosto	0	60
67. Filippo Zinicola marito di Anna Maria Riccio per un pantano alli Trapassi di un tomolo termina ad Agosto	0	60
68. Notar Clemente di Clemente delle Fratte per un pantano consistente in due a Gorga di Vado, termina primo Gennaio di due tomola e mezzo	4	50

1. Agostino della Valle tiene la Pessione seminaria con querce, ed un sorbo alla Fontana, divide tutti i frutti di essa alle cinque due, cioè due parti alla Chiesa e tre ad esso, e le ghiande franche alla Chiesa.
2. Antonio e Giuseppe Stavole del qm Florio per il Pastino alli Patrici corrispondono il quarto da frutto
3. Una selva di querce a Pozzo Cimino. La Chiesa ne ave il frutto delle ghiande
4. La decima parte di una selva a Cannarammotta in comune col Mag. Giovanni Viccarone. La Chiesa ne ave il frutto delle ghiande
5. Una Pessione a Vadiovo. Angelo Parente corrisponde alla Chiesa il frutto della terra il terzo, e quello degli alberi la metà.
6. Un Pastino a S.Maria degli Vignali. Giovanni di Siena del qm Giuseppe corrisponde il quarto del frutto
7. Un Pastino alli Patrici. Giuseppe Stavole del qm Bartolomeo corrisponde il

- quarto del frutto
8. Un altro Pastino al detto luogo delli Patrici. Giovanni di Alessandro corrisponde il quarto del frutto
  9. Altro Pastino a Casale. Pietro Orazio Corte e Michele Corte corrispondono il quarto del frutto
  10. Un territorio seminatorio con fico vicino la Piazza detto Corteroncino si corrisponde il frutto di esso.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Corte Roncino: altrove è scritto Cortelongino. Nella numerazione 1447 si ha "Petrus Roncinus" (Vol. XXVI Arch. Stato Napoli. Sez. Amministrativa). Nel *Liber Fratemitatis* di Fratte si ha il sacerdote Raffaele Roncino di Longino morto il 15.1.1489. Il fondo trovasi vicino Piazza Umberto attraversato dalla strada: è composto di tre lunghe valli arborate. Già di casa Valente, ora Biagiotti-Parente-Di Massa.

## Fonti librerie

- B. Amante e R. Bianchi, *Memorie storiche e statutarie del ducato, della contea e dell'episcopato di Fondi in Campania*. Roma, 1903.
- E. Amante, *Statuti della città di Fondi del 1474*. Macerata, 1872.
- A. De Santis, *I Comuni della Provincia di Caserta che hanno cambiato denominazione dopo il 1860* in: *Bollettino della Regia Società Geografica Italiana*. Fasc. VII-VIII, a. 1924.
- A. De Santis, *L'Università baronale di Traetto alla fine del Seicento*. Roma, 1932.
- L. Fabiani, *La Terra di S. Benedetto*. Montecassino, 1950.
- S. Ferraro, *Memorie religiose e civili della città di Gaeta*. Napoli, 1903.
- E. Iallonghi, *Fra Diavolo nella storia e nell'arte*. Città di Castello, 1910.
- E. Iallonghi, *La Madonna della Civita ed il suo santuario*. Città di Castello, 1916.
- T. Leccisotti, *Montecassino*. Firenze, 1945.
- G. La Valle, *Storia di Coreno*. Coreno Ausonio, 1984.
- F. Pimpinella, *Memorie della Chiesa di San Giuseppe di Pulcherini e relativa borgata*. Maranola, 1901.
- D. Romanelli, *Antica topografia istorica del Regno di Napoli*. Napoli, 1819
- *Statuta, Privilegia et Consuetudines Civitatis Caietae*. s.l. e t., s.a. (Napoli, 1553?)

## Fonti manoscritte

- \* Archivio Comunale di Coreno – *Conti della Cappella del Santissimo*
- \* Archivio Notarile di Cassino – *Atti Not. Miche Coreno, 1768*  
– *Prot. Not. B. Lentisco*
- \* Archivio Parrocchiale di Ausonia – *Liber Fraternitatis*
- \* Archivio Parrocchiale di Coreno – *Carte non numerate*  
– *Liber V Mortuorum ab 1754 ad 1759*  
– *Conto della Cappella di S. Sebastiano*  
– *Inventarium Congregationis S. Ioseph*  
– *Liber VI Baptizatorum*
- \* Archivio di Stato di Napoli – *Sezione Amministrativa, vol. XXVI*
- \* Archivio di Stato di Montecassino – *Università di Coreno, fasc. non numerato*
- \* Archivio Vescovile di Gaeta – *Acta S. Crucis*  
– *Cappella SS. Rosarii*  
– *Coreno 1607*  
– *Coreno 1619*  
– *Acta Beneficii SS. Cristophori et Marci de familia Theri*
- \* Famiglia Viccarone – *Inventario della Chiesa di S. Sebastiano*  
– *Inventario di tutti i Mobili, Stabili, Censi e beni semoventi, frutti, Ragioni e pesi di qualsivoglia sorte della Chiesa di S. Sebastiano eseguito il 16 giugno 1707*
- \* S. Leccese, – *Memorie di Gaeta e Diocesi.*
- \* Presso l'Autore, poi perdute durante il periodo bellico – *Memorie de Gori*  
– *Platea De Siena*  
– *Platea Ruggiero di Coreno*  
– *Platea Ruggiero di Maranola*  
– *Provisiones della R. Camera della Sommaria*
- \* Presso A. De Santis – *Decreto 3 aprile 1690*

## Chiese e Cappelle di Coreno

---

Presentazione.....	V
Prefazione .....	VII
Nota.....	IX
Parte Prima. Chiese e Cappelle.....	
Introduzione.....	5
Capitolo 1.....	
Chiese e Cappelle primitive .....	7
Capitolo 2.....	
Chiesa Parrocchiale di S. Margherita V. e M.....	10
Cappella di S. Cristoforo e Marco .....	14
Cappella di San Giuseppe .....	16
Cappella di San Bartolomeo .....	17
Cappella del Carmine.....	19
Cappella del Rosario .....	20
Cappella di S. Martino .....	23
Cappella di S. Lucia .....	26
Cappella di S. Antonio .....	28
Cappella del Santissimo.....	30
Capitolo 3.....	
Incendio della Chiesa di S. Margherita nel 1687. Ricostruzione. ....	32
Capitolo 4.....	
Santa Maria della Quercia .....	36
Capitolo 5.....	
Chiesa di San Sebastiano.....	42
Capitolo 6.....	
Cappella di Sant'Erasmo.....	47
Capitolo 7.....	
Cappella di Santa Croce .....	51
Capitolo 8.....	
Cappella di Maria SS.ma della Civita .....	55
Parte Seconda. Clero, Congregazioni e Confraternite. ....	
Capitolo 9.....	
Una Collegiata mancata.....	59
Capitolo 10.....	
Parroci della Chiesa di S. Margherita.....	63
Capitolo 11.....	
Diritto di Patronato dell'Università.....	65
Capitolo 12.....	
La Congregazione di Sacerdoti di Coreno.....	71
Capitolo 13.....	
Il Clero di Coreno e il diritto di presentazione .....	80
Capitolo 14.....	

## Indice

---

Le Confraternite.....	85
Confraternita di San Giuseppe.....	89
Confraternita del Rosario.....	93
Capitolo 15.....	
“Luoghi Pii”.....	94
Parte Terza. Documenti.....	
Appendice 1.....	
Bolla del Cardinale Bartolomeo di S. Pudenziana. Legato Apostolico nel Regno di Sicilia residente a Gaeta nel Convento dei Frati Minori. Addi 24 Ottobre 1395 per l’assenso alla erezione d’una chiesa nella Terra di Coreno.	101
Appendice 2.....	
Bolla di Msr. Iacobo Vescovo di Gaeta. Erezione della Parrocchia di Coreno. 15 Marzo 1445.....	104
Appendice 3.....	
Bolla di Msr. Patrizi del 10 Aprile 1467. Conferma della precedente di Msr. Iacobo.....	107
Appendice 4.....	
Beni Stabili della Chiesa di S. Margherita .....	109
Appendice 5.....	
Deliberazione del 29 Luglio 1607 per la nomina del Rettore della Chiesa e dei canonici cappellani.....	111
Appendice 6.....	
Deduzioni del Procuratore del Clero di Coreno nella lite per l’annullamento della Deliberazione del 28 Gennaio 1759 del Pubblico Consiglio in seguito alla nomina del Rettore della Chiesa di S. Margherita .....	114
Appendice 7.....	
Lettera dei Sindici di Coreno a S. Ecc. M. Vescovo di Gaeta per la violenta presa di possesso della Cappella di S. Croce.....	118
Appendice 8.....	
Messe che deve celebrare l’arciprete di S. Margherita di Coreno per legati particolari registrati nell’inventario del 1798 .....	119
Appendice 9.....	
Obblighi di messe che ave l’arciprete di S. Margherita annessi alla rendita per legati.....	121
Appendice 10.....	
Verbale di riconsegna dei beni delle quattro cappelle del Rosario, del Corpo di Cristo, di S. Maria della Quercia e di S. Sebastiano alla potestà laicale .....	122
Appendice 11.....	
Platea di Tutte le rendite della Chiesa Ricettizia Numerata di S. Margherita di Coreno eseguita giusta le disposizioni di S. Ecc. Revdmo Monsig. Arc. di Gaeta. 10 Febbraio 1859.....	134
Appendice 12.....	

La fine delle rendite ed effetti della Chiesa Parrocchiale di S. Margherita della  
Terra di Coreno.....142